

149.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

---

### INDICE

---

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Simeone .....	4-08201 6966
Prestigiacomo .....	7-00251 6961	Morselli .....	4-08202 6967
De Murtas .....	7-00252 6961	Morselli .....	4-08203 6967
		Morselli .....	4-08204 6967
<b>Interpellanza:</b>		Storace .....	4-08205 6968
Lumia .....	2-00420 6962	Bizzarri .....	4-08206 6968
		Bizzarri .....	4-08207 6969
<b>Interrogazione a risposta orale:</b>		Bizzarri .....	4-08208 6969
Selva .....	3-00464 6963	Mariano .....	4-08209 6969
		Mariano .....	4-08210 6970
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Cardiello .....	4-08211 6970
Urso .....	5-00909 6964	Cardiello .....	4-08212 6971
Poli Bortone .....	5-00910 6964	Cardiello .....	4-08213 6971
Poli Bortone .....	5-00911 6965	Cardiello .....	4-08214 6972
Sbarbati .....	5-00912 6965	Rizzo Antonio .....	4-08215 6972
		Torre .....	4-08216 6973
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Sales .....	4-08217 6973
Borghesio .....	4-08199 6966	Tofani .....	4-08218 6974
Simeone .....	4-08200 6966	Porta .....	4-08219 6975
		Mariano .....	4-08220 6978

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1995

	PAG.		PAG.		
Basile Domenico .....	4-08221	6978	Commisso .....	4-01550	XI
Stajano .....	4-08222	6979	Del Gaudio .....	4-05847	XIII
Buontempo .....	4-08223	6980	Di Fonzo .....	4-04386	XIV
Rizzo Marco .....	4-08224	6980	Dorigo .....	4-05136	XV
Masi .....	4-08225	6981	Faverio .....	4-05479	XVI
Cocci .....	4-08226	6981	Forestiere .....	4-05310	XVIII
Gori .....	4-08227	6982	Gerardini .....	4-04572	XVIII
Nappi .....	4-08228	6984	Landolfi .....	4-02191	XIX
Reale .....	4-08229	6984	Lenti .....	4-03480	XX
Pecoraro Scanio .....	4-08230	6984	Lucchese .....	4-06018	XXI
Lumia .....	4-08231	6985	Manzini .....	4-04126	XXII
Muratori .....	4-08232	6986	Marenco .....	4-01051	XXIII
<b>Ritiro di un documento di indirizzo .....</b>		6986	Marenco .....	4-04075	XXIV
<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		6986	Marenco .....	4-05640	XXVI
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>			Menegon .....	4-06235	XXVII
Amoruso .....	4-05581	III	Novelli .....	4-00647	XXVIII
Ardica .....	4-03883	III	Nuvoli .....	4-02953	XXVIII
Arlacchi .....	4-06893	IV	Pepe .....	4-03620	XXIX
Barra .....	4-02035	V	Pezzella .....	4-03134	XXX
Barra .....	4-04698	VI	Pistone .....	4-05471	XXXI
Biricotti .....	4-04926	VII	Porcari .....	4-05070	XXXIV
Bonfietti .....	4-04412	IX	Procacci .....	4-04930	XXXV
Bonsanti .....	4-05357	IX	Signorini .....	4-00704	XXXVI
Chiavacci .....	4-06504	X	Tanzarella .....	4-05139	XXXVII
Colucci .....	4-02830	X	Venezia .....	4-04435	XXXVIII
			Vietti .....	4-04674	XXXIX
			Vietti .....	4-05861	XXXIX
			Voccoli .....	4-05712	XLI
			Widmann .....	4-04686	XLI

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

vista la dichiarazione di inammissibilità pronunciata dalla Presidenza nella seduta antimeridiana del 22 gennaio con riguardo all'emendamento Masini aggiuntivo al disegno di legge di conversione del decreto-legge 25 gennaio 1995, n. 25 (AC 1930) relativo alla definizione della collocazione istituzionale dell'ISVAP;

rilevata la necessità di pervenire alla soluzione di un problema di rilevantissimo interesse per la collettività quale è quello che attiene alla difesa dell'autonomia e dell'indipendenza dell'ISVAP nell'esercizio del controllo sul sistema assicurativo;

tenuto conto del consenso pressoché unanime che si è formato in Parlamento a favore della rapida e congrua soluzione di un problema che, trascinandosi nel tempo, finisce per accrescere i disagi per l'utenza e per il mercato

impegna il Governo

a porre allo studio idonee iniziative volte a colmare il vuoto legislativo determinatosi in dipendenza dell'assoluta inconciliabilità della normativa generale sul pubblico im-

piego con le peculiarità assegnate sul piano funzionale, organizzativo, finanziario e contabile all'ISVAP dalla legge istitutiva.

(7-00251) « Prestigiaco, Mario Masini, Ferrara, Piva, Tofani, Porcu, Bizzarri, Pampo, Battafarano, Settimi, Montanari, Musumeci, Magri, Cocci, Widmann ».

La X Commissione,

in relazione alla vicenda IFAP-IRI, che sta assumendo nella sua evoluzione caratteri di rilevante urgenza in ordine alle allarmanti prospettive sia sul piano occupazionale che strategico, già segnalate nei due rami del Parlamento con appositi atti di sindacato ispettivo, finora senza risposta,

impegna il Governo

a riferire tempestivamente, e comunque prima che vengano compiuti ulteriori passi, alla Commissione stessa, riguardo alle iniziative che intende assumere allo scopo di salvaguardare sia i livelli occupazionali sia il patrimonio professionale di una società che ha un ruolo determinante nel settore strategico della formazione professionale.

(7-00252) « De Murtas, Voccoli, Galdelli, Bolognesi, Pistone, Guerra ».

### INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

la mafia nel territorio reagisce sempre più con violenza al lavoro quotidiano di quanti, in tutti i settori della vita locale, tentano di sostituire al potere criminale la vita democratica e civile;

di recente si sono moltiplicati gli attentati e le intimidazioni contro quei sacerdoti che hanno fatto della socializzazione del territorio e della cultura della legalità l'asse portante del proprio impegno pastorale ordinario;

don Gino Sacchetti, religioso dell'Opera Don Calabria, impegnato insieme a numerosi operatori e volontari nel recupero e nella prevenzione della tossicodipendenza e dei minori a rischio a Termini Imerese e nel circondario, è stato oggetto di diversi e gravissimi atti intimidatori;

in particolare nel settembre scorso gli è stata incendiata l'automobile;

il 5 novembre 1994 è stato oggetto di un altro grave ed inquietante messaggio intimidatorio di chiaro stampo mafioso, essendo stato depresso all'ingresso della sua abitazione un capretto impiccato con la scritta: « Farai la stessa fine ... »;

recentemente, il 22 febbraio 1995, gli è stata inviata una busta contenente 3 pallottole 7.62, di fabbricazione Nato, con la scritta: « Una è per la testa, una è per il cuore e l'ultima è per il colpo di grazia »;

l'Opera Don Calabria ha in corso di realizzazione, su un progetto del Comune di Termini Imerese, una comunità per il recupero dei tossicodipendenti in località Sant'Onofrio nel comune di Trabia;

il terreno su cui deve sorgere la struttura è di proprietà del comune di Termini Imerese, che l'ha ereditato anni fa con un contratto di locazione a favore di Salvatore Colletti di Caccamo, condannato per associazione mafiosa nel primo maxi-processo alla mafia, con sentenza confermata dalla Corte di Cassazione ed attualmente sottoposto alla sorveglianza speciale (alla famiglia Colletti appartiene il casolare ove fu nascosto durante la latitanza il boss Michele Greco) —:

quali iniziative intendano adottare per evitare che i vari attentati ed in particolare gli atti di intimidazione sopra descritti operati nei confronti di don Gino Sacchetti possano degenerare in fatti ulteriormente più gravi;

quali siano le iniziative che il Ministero dell'interno intenda assumere in tempi brevi per evitare che il processo di cambiamento in atto nei comuni e nella società civile venga vanificato, nonostante gli sforzi straordinari delle forze dell'ordine e della magistratura;

con quali strategie il Ministero dell'interno intenda continuare il lavoro tendente a sradicare la mafia dal territorio e dare vita a quelle misure di *intelligence* promesse e non ancora rese operative del tutto;

quale strategia di socializzazione del territorio, al di là di un mero approccio repressivo, il Ministero della famiglia e la solidarietà sociale intenda adottare nella lotta alla mafia per sostenere le attività sociali del volontariato, come quelle dell'Opera Don Calabria, delle amministrazioni locali, delle strutture ecclesiali che hanno scelto di fare la propria parte impegnandosi nella lotta al degrado sociale ed alle cause dell'emarginazione per un'autentica cultura della legalità.

(2-00420) « Lumia, Violante, Mattarella, Bongiorno, Di Lello Finuoli, Finocchiaro, Grasso, Incorvaia, Navarra, Rizza, Scozzari ».

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

SELVA, VALENSISE, ALOI e NAPOLI.  
— *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere, premesso che:

sono passati 86 anni dal terremoto di Reggio e Messina (28 dicembre 1908) e ancora non è stato risolto il problema del riscatto di alloggi e unità immobiliari a uso abitativo assegnati, a Reggio Calabria, agli aventi diritto;

a suo tempo furono approvate leggi *ad hoc* per il riconoscimento del riscatto, ma senza alcun seguito;

agli assegnatari originari si sono succedute ben quattro generazioni; le richieste per la chiusura della questione sono state più volte ripetute insieme alla sollecitazione per il rispetto dei diritti maturati e acquisiti;

la legge n. 560 del 24 dicembre 1993, richiamando la legislazione precedente, ha disposto l'alienazione anche di unità immobiliari non abitative stabilendo per queste, secondo l'interpretazione dell'Assessore al patrimonio comunale, non il riscatto ma la vendita al prezzo attuale di mercato —:

quali siano, per la parte di rispettiva competenza, le ragioni di così grave ritardo nel riconoscimento dei diritti acquisiti dai cittadini di Reggio Calabria ai quali è stato riservato un trattamento diverso dai cittadini di Messina che, invece, sin dal 1965, hanno visto la conclusione delle cessioni sulla base del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e legge 27 aprile 1962, n. 231;

se intendano costituire una apposita commissione d'inchiesta presso il provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria allo scopo di accertare eventuali responsabilità da parte di chi avrebbe dovuto provvedere e chiudere definitivamente il caso. (3-00464)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

URSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che come pubblicato su una rivista mensile specializzata nel settore elicotteristico « Eliflap » il responsabile del Servizio di Navigazione Aerea di Civilavia con proprio telegramma limita l'attività di volo sugli elicotteri di produzione statunitense Robinson R-22 e R-44, macchine particolarmente non complesse, prevedendo che solo piloti con più di 200 ore di volo di cui 50 sugli elicotteri suddetti, possano volare da solisti sui medesimi R-22 e R-44;

che tale provvedimento è stato adottato adducendo motivi di sicurezza ed in risposta ad un'iniziativa del Registro Aeronautico Italiano, in modo specifico citando le disposizioni 95/016 e 95/017;

che tali motivazioni paiono prive della necessaria adeguatezza in quanto, per il primo punto, sul territorio della Repubblica fino ad oggi non si lamentano incidenti mortali ascrivibili e difetti di funzionamento dei velivoli specificati, mentre per il secondo punto le disposizioni del Registro Aeronautico Italiano vengono già applicate dagli operatori del settore e riguardano i limiti della velocità del vento oltre i quali l'R-22 e R-44 non possono volare;

che l'autorità statunitense, la Federal Aviation Administration, non ha mai ufficialmente emanato alcuna raccomandazione riguardante l'attività delle macchine in questione e che pertanto non può essere neanche essa tra gli argomenti che hanno addotto la comunicazione di Civilavia, tanto che negli Stati Uniti non vi è stato alcun blocco nell'uso di tale velivolo;

che su un piano oltre che tecnico anche formale, la comunicazione del Co-

mandante Mauro Benvenuti — responsabile del citato Servizio di Navigazione — non può annullare gli effetti di un decreto del Presidente della Repubblica sui brevetti di volo, il n. 566/88, nonché del relativo regolamento previsto con decreto ministeriale 467/T del 1992, che prevedono un totale di 40 ore di volo per il conseguimento del brevetto di pilota privato di elicottero;

che l'applicazione della disposizione del Servizio navigazione ha creato una sorta di schizofrenia negando la possibilità anche a piloti commerciali, che hanno all'attivo più di 2.500 ore di volo con velivoli altamente sofisticati, di poter pilotare da soli il Robinson R-22 e R-44 poiché sprovvisti delle 50 ore di volo specifiche su tale elicottero;

che questa disposizione, avallata dal Direttore generale di Civilavia il Generale Francesco Pugliese, sta fortemente penalizzando numerose scuole di volo ed imprese che utilizzano gli oltre sessanta elicotteri del tipo Robinson R-22, con una notevole perdita economica sia di danno emergente che di lucro cessante —;

quali provvedimenti il Ministro dei trasporti e della navigazione intenda prendere riguardo tale situazione causata da decisioni prese con leggerezza ed in modo non circostanziato con particolare riguardo anche agli artefici di tale situazione in considerazione dei dettami del decreto legislativo n. 29 sulla Pubblica amministrazione e del danno economico che ora le imprese stanno subendo. (5-00909)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se per la situazione contributiva pregressa dei contribuiti SCAU, non ritenga urgente estendere il riconoscimento di zona svantaggiata alle regioni inserite nel Regolamento CEE 2052/88, per tutto il periodo previsto dalla legge 274 del 1994 (Finanziaria).

Tanto in considerazione del fatto che tale riconoscimento è già reale, in quanto

le regioni in questione godono dei vari benefici previsti dagli obiettivi della CEE (Ob. 1). (5-00910)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda prontamente intervenire per rivedere le aliquote contributive dello SCAU per il periodo previsto dalla legge finanziaria 724/94, armonizzando le stesse con le aliquote vigenti nei Paesi U.E. del Bacino del Mediterraneo (Spagna, Grecia). (5-00911)

**SBARBATI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la Commissione Ministeriale incaricata di rivedere piani di studio e programmi delle scuole secondarie superiori

ha concluso un oneroso lavoro che si è sviluppato fin dal febbraio 1988 sulla base del mandato affidato dai Ministri della pubblica istruzione succedutisi da allora;

è stato predisposto dalla stessa un documento articolato che è la risultante di una vasta ricerca e della ricognizione e analisi di molte sperimentazioni e di studi circostanziati che offre gli elementi per adeguare la secondaria superiore alla domanda di una più elevata e generalizzata formazione —:

se non intenda disporre la immediata utilizzazione del progetto ricorrendo, a tal fine, al decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1994 per introdurre anche con gradualità una sperimentazione sistematica fino a che il Parlamento non produca una legge per la sua messa a regime. (5-00912)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le modalità con cui è avvenuta l'acquisizione del pacchetto di controllo della BNA da parte di una grande banca pubblica qual è la Banca di Roma hanno destato le più fondate riserve, in quanto appare quantomeno anomalo il fatto che l'acquirente del 50 per cento di BNA abbia inteso evitare l'Opa sul restante 50 per cento, che acquisterà invece con un'Opa sul 100 per cento di una « scatola cinese », per altro quotata, la Bonifiche Siele che ha come unica proprietà per l'appunto il 50 per cento di BNA;

tale complesso meccanismo favorisce esclusivamente gli azionisti della Bonifiche Siele mentre risultano, al solito, sfacciatamente esclusi dall'Opa i piccoli azionisti di BNA —:

se non ritenga che l'interpretazione della normativa sull'Opa data dalla Consob, secondo cui « la promozione di un'Opa avente a oggetto esclusivamente le azioni quotate ed emesse da una società controllante altra società con azioni quotate non appare incompatibile » con la citata normativa, interpretazione soggettiva e palesemente impugnabile, sia suscettibile di consentire surrettiziamente favori ai più o meno occulti padroni della « scatola cinese » di turno, in contrasto con l'interesse diffuso dei piccoli azionisti risparmiatori tutelato dalla nostra costituzione. (4-08199)

**SIMEONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Morcone in provincia di Benevento, retto da un'amministrazione ex democristiana e amministrata da oltre 30

anni sempre dalla ex DC, da otto mesi non paga lo stipendio ai dipendenti e versa in una pesante condizione finanziaria;

ha dichiarato lo stato di dissesto sempre che siano stati ben individuati i debiti fuori bilancio e sia stata nominata una commissione liquidatrice sicuramente al di sopra di ogni possibile influenza;

nonostante questa crisi che condanna i dipendenti al mancato pagamento dello stipendio e l'ente ad una condizione di assoluta impotenza —:

quali provvedimenti intenda adottare per portare la legalità a garantire la sopravvivenza del suddetto ente, e se non sia il caso di procedere subito al commissariamento del suddetto ente per impedire che il prossimo appuntamento elettorale amministrativo sia ancora influenzato dalla presenza di amministratori locali, che oltre ad essere espressione della vecchia politica clientelare, hanno portato al fallimento finanziario l'ente comune. (4-08200)

**SIMEONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Santa Croce del Sannio Antonio Di Maria e l'assessore Rodolfo Di Maria (fra l'altro cugini) sono indagati dalla Procura della Repubblica di Benevento per reato di concussione;

nella richiesta del Pubblico ministero di rinvio a giudizio è stato scritto che in particolare è emerso nel corso delle indagini che gli imputati gestivano il comune di Santa Croce del Sannio in maniera eminentemente privatistica perseguendo l'utilità personale più che il superiore interesse dell'Ente e che presso la Prefettura di Benevento esistono abbondanti note informative sulla scorretta gestione del comune di Santa Croce del Sannio —:

quali provvedimenti intenda adottare per ristabilire la legalità nel comune di Santa Croce del Sannio e se non ritenga opportuno che il Prefetto adotti immediatamente il provvedimento di sospensione



dalla carica per il sindaco e per l'assessore in considerazione del fatto che esistono gravi, pesanti e fondati rilievi sulla condotta pubblica dei Di Maria (sindaco e assessore) con la grave possibilità di inquinare il prossimo appuntamento elettorale amministrativo. (4-08201)

MORSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti dell'Ente Poste Italiane firmato il 26 novembre 1994 risulta già operativo;

il Contratto di Programma che prevede la riorganizzazione aziendale centrale e periferica è stato firmato dal Ministro delle poste onorevole Giuseppe Tatarella;

l'Ente Poste Italiane ha provveduto ad inviare alle Sedi periferiche disposizioni riguardanti la mobilità volontaria e d'ufficio;

gli uffici di contatto (ex ULA) di Bologna e dell'Emilia Romagna hanno una grave e non più sopportabile carenza di personale con punte, in alcuni uffici, che superano il 50 per cento dell'assegno previsto —:

per quali motivi la Sede Emilia Romagna e la Filiale di Bologna non abbiano ancora provveduto alla mobilità del personale in esubero, alla costituzione delle varie aree e delle relative Agenzie e se non ritiene di voler provvedere, con la massima urgenza, affinché siano rispettate le disposizioni emanate, in merito, dall'Ente Poste. (4-08202)

MORSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di dicembre 1994 e gennaio 1995 l'Ente Poste ha provveduto alla nomina dei vincitori dei concorsi interni alla qualifica superiore (ex UP) con decorrenza 1986/1990;

l'Ente di fatto ancora attribuisce una distinzione nei ruoli UP ed ULA;

ai vincitori del concorso in questione l'Ente Poste, ingiustamente, e la sede Emilia Romagna hanno messo a disposizione gli uffici ULA —:

quali motivazioni abbiano indotto l'Ente Poste ad assegnare anche gli uffici locali creando un motivo di discriminazione nei confronti di quei dipendenti ULA che, con le precedenti circolari, avevano richiesto gli uffici tra cui, in parte, quelli assegnati;

se non sarebbe stato più opportuno mettere a disposizione solo gli uffici UP e, successivamente, sanare la situazione con la mobilità per tutto il personale in esubero negli uffici Amministrativi e tecnici in fase di ristrutturazione e quali provvedimenti intenda adottare per sanare una situazione certamente di disagio. (4-08203)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è stata presentata una interrogazione dal Consigliere regionale Paolo Tamburini alla Giunta dell'Emilia Romagna, nella quale si chiedeva un pronunciamento della Giunta su quella che Tamburini ha definito « una esagerata presenza di Alleanza Nazionale nel telegiornale regionale »;

alla citata interrogazione ha risposto l'Assessore regionale alla cultura Felicia Bottino dichiarando di auspicare nuove regole che governino le scelte produttive della RAI e che portino il mondo dei media a garantire pari condizioni per tutti. La Bottino ha inoltre accusato il Governo Berlusconi di aver perseguito una politica di attacco agli organi di stampa « non allineati » con azioni che tuttora — sempre secondo la Bottino — continuerebbero con l'opera di un Consiglio di amministrazione della RAI che umilia le capacità professionali dei giornalisti radiotelevisivi;

come si può facilmente verificare dalle registrazioni televisive, nel periodo delle due settimane prese in esame a caso tra l'uno ed il tredici febbraio 1995 sono stati trattati argomenti pertinenti Romano Prodi ed il PDS in 24 occasioni con titoli in apertura, notizie lette dal conduttore e servizi giornalistici girati in esterni, mentre ad Alleanza Nazionale è stato dato rilievo solo in tre servizi —:

quali provvedimenti si intendano adottare affinché il Garante per l'Editoria e la Commissione di vigilanza sulla RAI si attivino per far rispettare le regole della *par condicio* anche nella sede della RAI di Bologna. (4-08204)

**STORACE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sta inviando alle emittenti private locali televisive e radiofoniche la comunicazione che sono state rilasciate le concessioni previste 223/90 e successive modifiche ed integrazioni con le norme dettate dal decreto 4 marzo 1994;

tale comunicazione contiene la richiesta di pagamento entro 30 giorni del canone di concessione relativo al periodo 4 marzo 1994-31 dicembre 1994;

tale canone viene richiesto moltiplicando l'importo per il numero di bacini che si considerano serviti anche se non richiesti dalla singola emittente;

lo stesso canone viene richiesto anche per bacini che erano stati rifiutati perché « non utilmente collocati in graduatoria », in base al piano di assegnazione poi annullato e sequestrato dall'autorità giudiziaria —:

se il Ministro non ritenga dover intervenire per sospendere la richiesta del canone di concessione 1994 nei confronti di radio e televisioni locali, in quanto le stesse fino alla data del rilascio del decreto di concessione (peraltro non ancora avvenuto) hanno provvisoriamente operato e

continuano ad operare con il regime autorizzatorio di cui all'articolo 32 della legge 223/90;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire per sospendere l'applicazione delle richieste avanzate alle singole emittenti dall'Amministrazione alla luce di quanto disposto dall'articolo 22 della legge 223/90, la quale nel punto 4 e 5 prevede, tra l'altro, che i canoni di concessione vengano pagati entro il 31 gennaio di ciascun anno e non per l'anno antecedente al rilascio delle concessioni;

se il Ministro ritenga legittimo richiedere il canone delle concessioni per ogni bacino servito e addirittura per quelli non raggiunti dal segnale dell'emittente e per i quali era stata anche negata la concessione, quando la legge 223/90 all'articolo 22 (punto b) prevede un canone per ogni concessione complessiva ed all'articolo 3, comma 9, sancisce che il bacino coincide di regola con il territorio delle singole regioni e può comprendere più regioni parte di esse o parte di regioni diverse purché contigue. Bacini per altro che, come il Ministro ben sa, non sono stati ancora né definiti né formalizzati mancando il piano di assegnazione;

se il Ministro non consideri immorale che mentre non vengano applicate le misure a sostegno dell'emittenza locale previste da più leggi dello Stato si operi per appesantire l'onere dell'ottenimento, legittimo della concessione della quale i soggetti interessati hanno diritto. (4-08205)

**BIZZARRI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il comma 17 dell'articolo 18 della legge del 23 dicembre 1994 n. 724 « Misure di razionalizzazione della Finanza Pubblica », stabilisce l'individuazione delle province nelle quali si pratica un orario ridotto, rispetto a quello convenuto nel

restante territorio, per determinare correttamente le liquidazioni dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti;

tale individuazione deve avvenire con decreti del Ministro del lavoro, di concerto con i Ministri del tesoro e delle risorse agricole, ambientali e forestali;

fino ad oggi tali decreti non sono stati emessi;

per il perdurare di tale inadempienza si creano incertezze e ritardi nei pagamenti —:

quando i tre Ministri interessati emaneranno i decreti previsti dalla legge.  
(4-08206)

**BIZZARRI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 374 del 21 novembre 1991 ha istituito la figura del giudice di pace;

la legge n. 673 del 6 dicembre 1994 convertendo i vari decreti leggi succedutisi nel tempo ha stabilito l'entrata in vigore delle nuove disposizioni a far tempo dal 1° maggio 1995;

l'inizio dell'attività dei giudici di pace snellirebbe l'attività giudiziaria con indubbia rilevanza positiva per il vivere civile di quei cittadini costretti a subire le note lungaggini del processo civile;

al fine principale di venire incontro alle attese della stragrande maggioranza degli italiani direttamente interessata per lo sfascio ed il collasso della Giustizia civile —:

quali provvedimenti abbia già adottato o abbia in animo di adottare al fine di consentire definitivamente per le data fissata l'entrata in funzione della nuova figura del giudice di pace.  
(4-08207)

**BIZZARRI.** — *Al Ministro della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato generale dello Stato è stato delegato a stipulare una convenzione generale mediante indizione di una gara comunitaria per la copertura dei rischi derivanti dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti appartenenti allo Stato, nonché dei rischi di lesioni permanenti o di decesso del dipendente civile dell'Amministrazione dello Stato addetto alla guida dei veicoli e natanti stessi ed inoltre per la copertura assicurativa dei rischi di danneggiamento al mezzo di trasporto di proprietà del dipendente civile della Amministrazione dello Stato, nonché di lesioni permanenti o decesso del dipendente medesimo autorizzato a servirsi del proprio mezzo di trasporto in occasione di missioni o per adempimenti di servizi fuori dell'ufficio;

la Società Assitalia « Le Assicurazioni d'Italia » è rimasta aggiudicataria della gara per il triennio 1994/1996 per la copertura di tutti i rischi;

la Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 18 gennaio 1994 ha approvato la convenzione stipulata tra il Provveditorato generale dello Stato e la S.p.a. Assitalia;

il Ministero delle Finanze ha da tempo concluso la procedura per l'attuazione dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990 concernente la copertura assicurativa del personale autorizzato all'uso del proprio mezzo di trasporto in occasione delle missioni —:

quali siano i motivi per i quali altri Ministeri non hanno ancora dato attuazione alla richiamata disposizione di legge.  
(4-08208)

**MARIANO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il disservizio ferroviario sulla linea: Bari-Lecce è diventato cronico e non più tollerabile alle soglie del 2000 da un'u-

tenza sin troppo paziente, se si considera l'enorme disagio e il notevole costo a cui è sottoposta;

infatti quanti per disavventura e necessità da motivi seri ed urgenti giungono in treno alla stazione di Bari alle ore 23, col proposito di proseguire per Brindisi e Lecce, sono costretti a sopportare l'incredibile disservizio pubblico;

il pendolino da Roma e l'Intercity da Milano terminano la loro corsa a Bari alle ore 23 e, per proseguire, non esistendo altra possibilità, i viaggiatori si devono imbarcare sul più piccolo intercity d'Italia delle ore 0,05 — (due vecchie e rattoppate vetture trainate a fatica da un minuscolo locomotore diesel);

si arriva a Lecce, dopo esasperanti traballamenti ed infinite fermate verso le due di notte e, stanchi e insoddisfatti per un servizio carente e oltretutto costoso;

trattandosi di un Rapido (con un'infinità di soste) di fatto è d'obbligo pagare il supplemento —;

quali iniziative si intendano assumere per risolvere il problema in questione.

(4-08209)

MARIANO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle risorse agricole alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in un agro di Carpignano Salentino (Lecce), specificamente a ridosso della provinciale Carpignano Salentino-Melendugno, l'ENEL ha proceduto alla elettrificazione delle campagne, dapprima attraverso la derivazione dalla cabina elettrica « Forinelli » e, successivamente, in epoca molto recente, attraverso l'installazione di una cabina elettrica su palo in zona « Crea »;

in conseguenza di ciò una decina di imprenditori agricoli hanno richiesto l'allacciamento alla cabina « Crea », venendo a conoscere che l'Enel pretende importi esosi non giustificati certamente dalla breve distanza tra i fondi da elettrificare e

la cabina elettrica di che trattasi. Basti pensare che per procedere all'allacciamento della corrente nella campagna più vicina, situata solo a settantacinque metri dalla cabina « Crea », richiede la somma di lire 6.372.000 e, via via, maggiori importi per siti poco più lontani;

nessuna giustificazione viene data dall'Enel in relazione all'esosità della sua richiesta, ma l'Ente si limita a dichiarare che, se si intende spendere molto meno, occorrerà differire la domanda di allacciamento almeno di cinque anni —;

come si giustificino costi così esosi per la fruizione di un servizio indispensabile per l'attività degli operatori agricoli che non possono, peraltro, più sostenere i costi per il ricorso a fonti alternative di energia (gas, gruppi elettrogeni, stufe a gasolio, ecc.) quando la riforma della Politica Agricola comunitaria è decisamente orientata a creare condizioni che consentano lo sviluppo razionale dell'agricoltura meridionale;

in base a quali parametri, se non esclusivamente a quello della distanza dalla cabina più vicina, vengano determinati dall'Enel costi di allacciamento alla rete elettrica;

come si giustificino differenza macroscopiche tra regione e regione per la fruizione di un medesimo servizio (basti pensare che nella regione Lazio e in altre viene consentito l'allacciamento alla rete elettrica a prezzi irrisori);

come possa ritenersi oculata e condivisibile la politica di elettrificazione delle campagne, se vengono praticati prezzi che inibiscono, di fatto, all'operatore la possibilità di fruire di tale servizio e, pertanto, destinano lo stesso a rimanere inutilizzato (nonostante le ingenti spese di costituzione della rete) per molti anni, cioè fintanto che il futuro, quanto misterioso, abbattimento dei prezzi non renda lo stesso accessibile e fruibile. (4-08210)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in località Serracapilli, nel comune di Eboli (Salerno) da circa due mesi è stato costruito un sovrappasso che congiunge due rioni, a cui è frapposta la linea ferroviaria Sicignano-Potenza, privo di marciapiedi e dotato di barriere di protezione insufficienti a proteggere i pedoni che transitano quotidianamente;

il cavalcavia è stato progettato ed edificato dalle Ferrovie dello Stato che, peraltro, hanno provveduto alla chiusura temporanea del passaggio a livello situato in loco, al fine di amministrare saggiamente il traffico automobilistico;

durante le ore notturne la congiunzione viaria non è affatto illuminata, causando enormi disagi ai residenti —:

quali utili interventi intendano adottare e in che modo di risolvere l'onerosa questione relativa all'assenza dei marciapiedi e di illuminazione artificiale, nonché dalla palese precarietà delle barriere di protezione che salvaguardino i passanti e se nel caso specifico l'opera è stata realizzata secondo le norme che la legge impone. (4-08211)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il comune di Agropoli, famoso centro turistico cilentano, è privo di un posto di Polizia di Stato;

la pubblica sicurezza è gestita unicamente dai Carabinieri che vigilano su un congruo numero di residenti i quali durante la stagione estiva raddoppiano addirittura;

la realtà geografica cilentana è sede di pubblici uffici, di scuole di ogni ordine e grado, di ritrovi per la confortevole ospitalità riservata ai turisti;

le oggettive difficoltà per l'amministrazione dell'ordine pubblico sorgono principalmente in estate, allorché gruppi familiari provenienti da ogni re-

gione d'Italia e da paesi esteri si riversano nel centro cilentano, non rispettando le regole del vivere civile;

occorrerebbe necessariamente istituire un commissariato di polizia che funga da valido ausilio alla preesistente collaborazione offerta dall'Arma dei carabinieri;

il Consiglio comunale ha deliberato l'istituzione di detto commissariato e i cittadini di Agropoli chiedono a gran voce un drappello della Polizia di Stato, ormai da anni —:

quali utili provvedimenti intenda adottare all'uopo di risolvere la questione relativa al controllo dell'ordine pubblico ed alla tutela dei cittadini medesimi.

(4-08212)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

con delibera n. 428 dell'8 ottobre 1993, la Giunta comunale di Eboli (Salerno) ha formulato richiesta per l'istituzione del commissariato di Polizia di Stato;

tutt'oggi nel comune di Eboli (Salerno), l'ordine è tutelato esclusivamente, dalla compagnia dei Carabinieri;

il popoloso centro del salernitano è il punto di riferimento di numerose realtà geografiche dell'Alto e Medio Sele;

gli abitanti delle aree suddette confluiscano *in loco* per varie ragioni: espletamento delle pratiche burocratiche presso i pubblici uffici, iscrizione e frequenza degli istituti scolastici, assistenza sanitaria per l'ubicazione del presidio ospedaliero annesso all'ASL A 2;

un agglomerato urbano il quale conta circa quarantamila residenti, in taluni periodi ospita novemila cittadini provenienti da zone limitrofe;

ha improrogabile necessità dell'istituzione di un commissariato di Polizia che provveda al mantenimento scrupoloso dell'ordine pubblico, prevedendo, altresì, atti

criminosi ai danni dei malcapitati. Il tasso di microcriminalità è oltremodo e progressivamente aumentato da qualche anno ed i militari dell'Arma non sono in grado di sostenere e fronteggiare le continue richieste di intervento sollecito da parte dei cittadini, in quanto già oberati da un gravoso ed estenuante lavoro quotidiano;

al pronto soccorso dell'Ospedale civile S. Maria S.S. Addolorata di Eboli (Salerno) non è presente il drappello di pubblica sicurezza con ingente rischio per il personale sanitario e para-sanitario che già in passato ripetutamente è stato vittima di aggressioni da parte di tossicodipendenti e malavitosi —;

quali utili interventi intenda adottare al fine di istituire un commissariato di Polizia che accolga le richieste della popolazione e contribuisca a mantenere l'ordine pubblico nella città della Piana del Sele ed in subordine istituire immediatamente un drappello al pronto soccorso di Polizia di Stato che dipenda dal commissariato di Battipaglia. (4-08213)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

nel comune di Altavilla Silentina (SA), le località Cerrelli e Falagato sono collegate da un segmento stradale provinciale impervio e tortuoso, sul quale frequentemente si sono verificati numerosi incidenti tra autovetture, costati la vita ai passeggeri coinvolti;

il suddetto tratto stradale è denominato, a ragion veduta, dai cittadini del comune menzionato « strada della morte », in quanto circa cinque mesi or sono due giovani del luogo persero la vita in uno scontro frontale tra i due automezzi di loro proprietà. L'episodio mortale si ripeté dopo tre mesi, allorquando un noto professionista locale perì travolto da un autotreno, in uno dei tornanti che si snodano nel tratto stradale menzionato. Una settimana fa un ennesimo tamponamento che

coinvolse cinque autovetture, cagionò la tragica scomparsa di un ventenne, residente ad Albanella (SA);

i motivi della precarietà della congiunzione viaria menzionata sono da addebitarsi ad una segnaletica inadeguata ed imprecisa, al manto stradale impervio, alla scarsissima visibilità causata dagli affluenti stradali interpoderali che confluiscono sulla strada principale;

nelle scorso mese di giugno l'associazione culturale « Altavilla vive » ha esposto il problema alla Autorità competente, senza, però, ricevere alcun cenno di risposta —;

quali utili interventi intendano adottare per risolvere la precaria situazione inerente al tratto stradale provinciale del salernitano, causa di numerose innocenti vittime, provocate dalle asperità intrinseche al tratto medesimo. (4-08214)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Paese sta vivendo una crisi finanziaria ed occupazionale preoccupante che deve essere risolta urgentemente distribuendo in maniera equa i sacrifici tra cittadini e sistema delle imprese;

la crisi è particolarmente drammatica nel Mezzogiorno d'Italia e per esso occorre indirizzare tutti gli sforzi e ricercare soluzioni immediate;

nel Mezzogiorno d'Italia, la fragilità degli Enti locali e della Pubblica Amministrazione alimenta una diffusa sfiducia nelle istituzioni mettendo in pericolo la democrazia e solo il reperimento di nuove risorse produttive e favorendo l'occupazione potrà innescare un processo di sviluppo e restituire credibilità alle istituzioni —;

se non intendano intervenire prontamente ed urgentemente con atti miranti a

dare la possibilità al Mezzogiorno di guardare con un po' più di serenità al futuro.  
(4-08215)

TORRE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 33, comma VI, della Legge 104 del 5 febbraio 1992, relativo alle agevolazioni da riconoscere in favore di particolari categorie, recita testualmente: « La persona handicappata maggiorenne in situazione di gravità ... non può essere trasferita in altra sede senza il suo consenso ». Tali norme, come è ovvio, sono applicabili anche al personale docente della scuola;

risulta che il provveditorato agli studi di Napoli ha revocato tale beneficio ad un docente di ruolo per la materia di Disegno tecnico (classe di concorso A028), in servizio sino al 28 novembre 1994 presso l'I.T.I.S. « E. Medi » di San Giorgio a Cremano (NA), che pur colpita da poliomielite bilaterale, e quindi da una invalidità superiore ai 2/3, regolarmente certificata dalla Commissione Invalidi presso l'unione sanitaria locale di appartenenza, doveva usufruire della favorevole legislazione a favore di soggetti portatori di *handicap* (citata legge n. 104 del 5 febbraio 1992), adducendo, erroneamente, che la documentazione fosse stata prodotta fuori termine;

mentre per una docente dell'I.T.C. « Masullo » di Nola (NA) la documentazione è stata accettata anche se prodotta fuori termine e riconoscendole una agevolazione ex articolo 33 comma V. —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti suindicati e della diversità di comportamenti amministrativi così come evidenziati;

quali siano stati i criteri generali di applicazione del V comma dell'articolo 33 della citata legge;

se il Ministro abbia a conoscenza che molti docenti, utilizzando il comma V dell'articolo 33 della legge 104, hanno

richiesto, per l'anno scolastico 1994/95, di essere trasferiti, con precedenza assoluta sugli altri docenti, in altre province utilizzando come espediente il fatto di dover assistere continuamente un parente handicappato. Naturalmente per tali richieste trattandosi di trasferimenti da una provincia all'altra (o addirittura da una regione all'altra) non sarebbe possibile documentare di avere entrambi i requisiti richiesti dalla legge cioè « l'assistenza continuativa » e la « convivenza » con un parente handicappato;

se il criterio dell'assistenza è stato inteso, solo come dovrebbe essere ovvio, in ipotesi di effettiva convivenza con l'handicappato o anche semplicemente di residenza nella stessa città;

quali siano stati i criteri generali di applicazione del VI comma dell'articolo 33 citata legge;

se il Ministro sia a conoscenza che alcuni Provveditorati agli Studi non abbiano accettato la documentazione delle commissioni istituite ai sensi dell'articolo 4 della Legge 104 del 1992 delle unità Sanitarie Locali creando gravissimi disagi a persone portatrici di *handicap* senza ammettere nemmeno ulteriori documentazioni provenienti dalle stesse unità sanitarie locali;

se il Ministro sia a conoscenza che non risulta rispettata, negli episodi suindicati, la procedura prevista dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 1191 del 1971 che prevede la notifica al controinteressamento prima della decisione del ricorso gerarchico attuando omissioni o altri comportamenti che possano sostanziare violazioni di norme penali come gli articoli 328 e 323 codice penale e seguenti.  
(4-08216)

SALES, SCERMINO, TRIONE, DE SIMONE, CALVANESE e MATTINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni sanguinosi episodi verificatisi negli ultimi tempi nell'Agro Nocerino Sar-

nese, in provincia di Salerno, fanno pensare ad una recrudescenza dei fenomeni criminali di tipo camorristico;

l'ultimo di questi episodi riguarda un omicidio avvenuto il 13 febbraio 1995 nel comune di Scafati (SA), particolarmente colpito da fenomeni di piccola e grande criminalità;

è da ricordare che il Consiglio comunale di Scafati, recentemente rinnovato con le elezioni amministrative del dicembre scorso, fu sciolto un anno e mezzo fa per infiltrazioni di clan della camorra che condizionavano la vita politica e amministrativa;

una presenza più efficace e continua delle forze dell'ordine contribuirebbe a scongiurare il pericolo del ritorno di pesanti condizionamenti della camorra;

gli indubbi successi ottenuti dalle forze dell'ordine durante il 1994, che hanno avuto il loro culmine nell'arresto di alcuni dei capi della camorra di questa zona, non possono assolutamente far ritenere che la battaglia contro il crimine organizzato sia definitivamente vinta;

la tutela dell'ordine pubblico dell'Agro Nocerino Sarnese è affidata alla compagnia dei Carabinieri di Nocera Inferiore e ai due commissariati di Nocera Inferiore e Sarno;

risulta evidente l'insufficienza di personale e di mezzi visto che pochi uomini, pur con grande abnegazione e spirito di sacrificio, controllano un territorio abitato da trecentomila persone;

il 13 novembre scorso, in occasione di una visita al tribunale di Nocera Inferiore del Presidente della Commissione Antimafia, il Procuratore Felice di Persia fece notare la necessità di creare un altro commissariato di zona a Scafati e una nuova compagnia di Carabinieri nella zona di Sarno, San Valentino Torio e San Marzano, tutti in provincia di Salerno, posizione confermata in questi giorni;

aumentano anche episodi di piccola criminalità che fanno crescere il senso di

insicurezza degli abitanti che non si sentono sufficientemente tutelati dallo Stato;

questo potrebbe portare ad una diffusa sfiducia nei confronti delle istituzioni proprio nel momento in cui è invece importante incrementare l'attività di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine per bloccare i tentativi di riorganizzazione dei clan della camorra dopo i duri colpi loro inferti nei mesi scorsi —:

quali iniziative intenda adottare il ministro per costituire un commissariato di Pubblica Sicurezza nella città di Scafati, nella quale, si rende particolarmente necessaria una presenza costante delle forze dell'ordine;

se non ritenga opportuno procedere immediatamente al potenziamento di uomini e mezzi dei commissariati e delle stazioni dei carabinieri già esistenti, in attesa dell'eventuale costituzione del nuovo Commissariato di Pubblica Sicurezza di Scafati. (4-08217)

TOFANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 833 del 1978, istitutiva del servizio sanitario nazionale, agli articoli 29 e 31 regola l'attività di informazione scientifica sui farmaci;

i decreti ministeriali di attuazione della 833/78, relativamente all'informazione scientifica sui farmaci (decreto ministeriale) 23 giugno 1981, 23 novembre 1982, e seguenti 26 febbraio 1985, 4 dicembre 1990, 3 luglio 1992 stabiliscono, all'articolo 6: « le aziende farmaceutiche dovranno dare ai propri informatori scientifici una adeguata preparazione professionale specifica idonea a fornire agli operatori sanitari tutte quelle informazioni necessarie ad evidenziare la natura, la qualità, le eventuali controindicazioni ed effetti collaterali di farmaci.

Il ministero della sanità avrà cura di promuovere, organizzare, sovrintendere e sorvegliare iniziative finalizzate all'aggiornamento ed arricchimento professionale



degli informatori scientifici, che possono essere svolte anche dalle Regioni.....omissis ».

Mentre nell'articolo 9 il decreto ministeriale 23 giugno 1981 modificato, il 23 novembre 1982 così prosegue: « al fine di predisporre i programmi di cui al 4 comma dell'articolo 31 della legge 833/78, nonché di stabilire i criteri che il Ministero deve seguire nel fornire indicazioni ed orientamenti per i corsi di formazione ed aggiornamento di cui al 7 comma del precedente articolo 6, è costituito presso il Ministero della Sanità un apposito comitato...omissis »;

a tutt'oggi non risulta che tali disposizioni siano state soppresse, poiché risulta altresì che il decreto-legge 541/92, che recepisce la Direttiva 92/28 CEE conferma l'esigenza della preparazione specifica degli Informatori Scientifici, poiché i vari accordi internazionali di carattere economico presi nel 1994 prevedono esplicitamente il rilancio dell'economia attraverso i Corsi di formazione, vera esigenza di riqualificazione soprattutto nel nostro Paese che finora ha brillato per la sua incapacità di utilizzare i mezzi messi a disposizione a tal fine;

in buona sostanza si ritiene prioritario che chi svolge attività professionale nella informazione scientifica debba essere a sua volta informato e formato in maniera adeguata;

infine non ci risulta che il Ministero della Sanità abbia finora ottemperato ad un suo preciso dovere istituzionale con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti -:

cosa intenda fare il Ministro per ovviare a questa gravissima carenza.

(4-08218)

PORTA. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità. — Per sapere — premesso che:

operano in Italia, sparse su tutto il territorio, ben dodici comunità, composte

da volontari che si avvalgono del programma di riabilitazione denominato Narconon (Non-narcosis = no alla droga) per riabilitare persone tossicodipendenti;

queste comunità si sostengono finanziariamente grazie a contributi privati e, salvo rare eccezioni limitate a singoli casi, non godono di sovvenzioni pubbliche. Il costo del recupero è molto contenuto sia paragonandolo alle strutture pubbliche sia alle iniziative di volontariato più conosciute. La somma giornaliera di cui le Comunità necessitano, e che sovente non percepiscono, per dare l'ospitalità e assistenza a ogni singolo ospite oscilla tra le 100.000 e le 140.000 lire;

tali associazioni, nell'arco di alcuni anni di attività, hanno riabilitato e restituito alle loro famiglie oltre 1.500 giovani che erano dediti all'uso di droghe, verifiche dirette e attestati di riconoscenza delle famiglie suffragano quest'affermazione, di tali buoni risultati e correttezza amministrativa il sottoscritto ha preso personale e diretta conoscenza;

numerosi magistrati hanno affidato tossicodipendenti alle Comunità Narconon in alternativa alla carcerazione per reati legati a fatti di droga;

nel maggio 1993 una di queste comunità denominata Narconon Tucano, non trovando sede più idonea e in assenza di aiuti dagli Enti Locali in questa direzione, si è insediata nel territorio del Comune di Taceno (Como), ospiti dell'hotel Tartavalle Terme, un vecchio albergo pressoché inattivo di proprietà di un privato;

dalla sua apertura ad oggi, la Comunità ha ospitato più di 500 tossicodipendenti e, tra coloro che hanno terminato l'intero programma riabilitativo, oltre 360 sono usciti dal tunnel della droga e si sono reinseriti nel tessuto sociale, attualmente circa 70 tossicodipendenti e 20 operatori volontari compongono la Comunità Narconon Tucano -:

se i Ministri siano al corrente che 20 giorni dopo l'insediamento del Narconon a Taceno su richiesta del Sindaco Mario

Dell'Oro, due funzionari del servizio sociale della locale USSL effettuarono un sopralluogo conoscitivo;

se risulti corrispondente al vero che nello stesso periodo il Sindaco Dell'Oro abbia presentato due esposti alle autorità giudiziarie locali lamentando imprecisati disagi, mai documentati, causati dalla Comunità Narconon al fine di ottenere l'allontanamento;

se risulti che il 5 agosto 1993 i responsabili del Narconon Tucano chiesero l'iscrizione temporanea della Comunità all'Albo Regionale degli Enti Ausiliari inviando richiesta scritta all'Assessorato competente della Regione Lombardia si è appreso in seguito che la pratica la trattò il dottor Aldo Tavolato dell'Assessorato Igiene e Sanità e che da quel momento i guai della Comunità non ebbero più fine;

se risponda al vero che il 24 agosto 1993 la USSL n. 17 di Bellano (Como), nonostante gli ispettori non avessero ravvisato particolari irregolarità, inviò alla Regione una relazione sfavorevole al Narconon Tucano;

se risulti rispondente al vero che il 20 settembre 1993 la Giunta regionale della Lombardia, settore Sanità ed Igiene, trasmise alla USSL n. 17 di Bellano tutta la documentazione che il Narconon Tucano aveva allegato alla richiesta di iscrizione all'Albo Regionale degli Enti Ausiliari, contestualmente la Regione dispose un'ulteriore visita ispettiva presso la Comunità Narconon, il 18 ottobre 1993, in evasione alla richiesta dell'Assessorato Regionale, l'amministratore straordinario dell'USSL n. 17, con l'unico scopo dichiarato di svolgere indagini riguardanti il Narconon, emise un'ordinanza, con la quale integrava con due nuovi membri l'Équipe di Vigilanza sulle attività riabilitative;

se risulti alle autorità in indirizzo che il 21 ottobre 1993 l'Équipe di Vigilanza dell'USSL effettuò l'ulteriore sopralluogo presso la sede del Narconon Tucano, l'Équipe visitò i locali dell'albergo Tartavalle Terme, che risultarono puliti, rilevarono

che alcune parti dello stabile necessitavano piccoli lavori di ristrutturazione per eliminare delle macchie di umidità e che in alcune stanze vi erano troppi letti (in verità vi erano stanze in eccesso e non utilizzate), affermò inspiegabilmente che il costo *pro capite* per lo svolgimento del programma di riabilitazione era elevato;

se risponda al vero che il 29 ottobre 1993 l'Équipe comunicò il suo parere all'amministratore straordinario dell'USSL affermando che il Narconon Tucano non possedeva i requisiti per ottenere l'iscrizione temporanea all'Albo Regionale per gli Enti Ausiliari, il parere dell'Équipe era in netto contrasto con l'opinione dell'architetto Sergio Franzoni che, eseguendo una perizia voluta dalla Comunità, dopo una minuziosa visita dei locali, dichiarò che l'immobile era perfetto sia per rapporto mq/letti sia per le poche, tra l'altro eliminate, tracce di umidità, la perizia venne giurata presso la Pretura di Monza;

se siano informate che codeste autorità che il 15 novembre 1993, sulla scorta del parere dell'Équipe di Vigilanza, l'USSL n. 17 espresse parere contrario all'accoglimento dell'istanza del Narconon Tucano tendente ad ottenere la registrazione temporanea all'Albo Regionale, dichiarando immediatamente esecutiva la deliberazione, su questa stessa base il 30 dicembre 1993 la Giunta Regionale Lombardia deliberò di opporre diniego alla richiesta di registrazione temporanea dell'Ente Associazione Narconon Tucano, questo fatto doveva condurre alla chiusura automatica per legge della Comunità, ad avvenuta notifica la Comunità impugnò la delibera proponendo ricorso al TAR;

se risponda al vero che il 26 novembre 1993, l'emittente televisiva lecchese unica in Lombardia trasmise un programma dal titolo « Attualità », intervistati dalla giornalista Roberta Carati, espressero pareri sfavorevoli al Narconon Lorenzo Invernizzi vice presidente dell'ASFAT (un ente privato finanziato dalla Regione che indirizza persone con problemi di deroga presso strutture operati in

tale campo) e lo psicologo dottor Enzo Turani dell'USSL n. 17, anche Mario Dell'Oro, Sindaco di Taceno, intervistato disse che stava conducendo indagini sul centro Narconon;

se risulti corrispondente al vero che il 13 aprile 1994, apparentemente estraneo ai fatti sopra elencati, ma di fatto accadendo nel bel mezzo di un'attività di accanimento ispettivo, il nucleo Polizia Tributaria di Como iniziò una « verifica generale ai fini dell'iva, delle imposte sui redditi e degli altri tributi », dopo varie settimane di indagini la verifica si concluse senza evidenziare irregolarità che potessero condurre a serie conseguenze, secondo indiscrezioni l'interessamento della Polizia Tributaria fu sollecitato dal già citato funzionario Aldo Tavolato;

se sia noto che nel luglio 1994, alla luce del trattamento discriminante riservato dall'Ente Regione, il rappresentante della Narconon Tucano inoltrò all'Assessorato Sanità ed Igiene alcune istanze per conoscere la destinazione e amministrazione dei molti miliardi di lire gestiti dalla Regione per la prevenzione e cura della tossicodipendenza, a queste richieste il Narconon ottenne solo dinieghi o risposte evasive a firma Aldo Tavolato;

se risulti che il 19 luglio 1994, continuando la sequenza infinita delle ispezioni che immancabilmente disturbavano il percorso riabilitativo degli ospiti della Comunità, i Carabinieri del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità (NAS) di Milano effettuarono un sopralluogo e contestuale sequestro, presso lo svolgimento del programma di riabilitazione, sequestrando dei fascicoli personali degli ospiti presenti al momento dell'operazione;

se risponda al vero che, con nota n. 011101/16''P'' di prot. 22053 indirizzata al Sindaco di Taceno Mario Dell'Oro, in data 18 novembre 1994, il Comandante dei Carabinieri di Lecco, facendo riferimento ai pareri contrari al Narconon espressi dai già citati rappresentanti della USSL 17 di Bellano, citando una nota della Regione Lombardia (sconosciuta ai rappresentanti

dei Narconon Tucano) n. 166621/G e 39767/S datata 15 giugno 1994, la quale « indicava l'unica strada attualmente percorribile nei confronti della comunità quale quella della chiusura », suggerì la revoca di licenza di pubblico esercizio all'albergo che ospitava la Comunità Narconon così da creare ulteriori difficoltà a quei volontari già lungamente vessati;

se siano a conoscenza i signori Ministri che il 23 dicembre 1994, aderendo al suggerimento testé citato, il Sindaco di Taceno Dell'Oro Mario revocò « con effetto immediato » le licenze d'esercizio d'albergo che ospita la Comunità Narconon ponendo così le basi per l'allontanamento coatto della stessa;

se risulti essere vero che nessuna delle Comunità per tossicodipendenti della stessa zona ha subito così tante verifiche e ispezioni nonostante che, alcune di esse, ricevano sussidi in danaro dagli Enti preposti;

se sia noto che, in tempi più recenti, facendo ignobile uso strumentale del fatto doloroso della morte di due giovani ospiti della Comunità, deceduti per patologie pregresse, come dichiarato dai genitori stessi che, in un caso hanno anche denunciato il Sindaco Mario Dell'Oro, si sia imbastita, anche con lo stimolo di alcuni dei personaggi fin qui citati, una campagna stampa pretestuosa tesa all'allontanamento della Comunità Narconon Tucano;

se risulti rispondente al vero che il Sindaco Mario Dell'Oro, d'intesa con Enti privati, stia da tempo coltivando il progetto multimiliardario di rilevare la proprietà, compreso l'albergo occupato dal Narconon Tucano per condurre attività turistico-commerciali;

se sia altresì nota l'esistenza di un piano regionale per il rilancio turistico della località e dall'albergo che ospita il Narconon Tucano (perciò sgradito) e che, sembra, dovrebbe prevedere onerosi investimenti;

se non si ravvisi da quanto sopra riportato una sconcertante attività discri-

minante e persecutoria nei confronti di un ammirevole gruppo di volontari/contribuenti che, intervenendo col solo ausilio delle proprie energie e mezzi in un campo dove le strutture pubbliche sono più fallimentari, si trovano ora oggetto di accanite e apparentemente immotivate aggressioni;

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito dei poteri, per far luce su questa vicenda e per tutelare e garantire il buon diritto di questi cittadini che si adoperano per rimediare alla vergognosa assenza e inefficacia dello Stato nella battaglia contro la piaga della droga?

(4-08219)

**MARIANO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per la superstrada Maglie-Lecce (non del tutto ultimata) si sono rimpiegate molte risorse, dopo aver distrutto centinaia di ettari di uliveto secolare e fertilissimo del basso salento;

trattasi di una strada che parte dall'uscita di Maglie ed affiancandosi alla S.S. 16 con direzione immaginaria Taranto, incompiuta, conclude la sua stupenda corsa, subito dopo l'incrocio della Lecce-Gallipoli;

strada a quattro corsie, con valido spartitraffico, perfetta in tutte le sue caratteristiche da vera autostrada:

attualmente adibita a spericolati sfoghi di giovani motociclisti e a pista di prove per nuove auto tedesche;

una strada che è costata anni di lavoro e molti miliardi con un utilizzo scarsissimo non avendo uno sbocco che giustifichi la sua esistenza (potrebbe giustificarsi quale collegamento con l'aeroporto militare di Lecce) circa un anno fa, un camion sopraccarico di balle di paglia si impigliava sotto un ponte, prendendo fuoco per cause non meglio precisate, determinando così un serio pregiudizio alla stabilità dello stesso ponte;

da quel momento la strada è chiusa al traffico bloccando l'uso dell'arteria, sovraccaricando così la S.S. 16, tratto Maglie-Lecce, rendendo ogni giorno di più caotica, disordinata e pericolosa la circolazione —:

cosa s'intenda fare per eliminare questo grave e non più sopportabile problema;

come e in quali tempi potrà essere affrontato, dal momento che riveste un grande interesse pubblico e un continuo aggravarsi per la stessa incolumità degli utenti;

se non ritenga urgente provvedere al consolidamento del ponte, alla riattivazione e riapertura della strada;

se non ritenga opportuno di raccorlarla con altra strada per raggiungere in tempi brevi Taranto.

Si rileva che da qualche parte già si invoca l'articolo 328 del Codice penale.

(4-08220)

**DOMENICO BASILE.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 23 aprile si voterà per le elezioni dei Consigli regionali, provinciali e comunali e per tanto non potrebbero esercitare il diritto-dovere di voto tutti gli studenti delle quinte classi delle Scuole Medie di secondo grado, nonché i docenti accompagnatori delle Scuole di ogni ordine e grado nel caso queste organizzassero nel periodo interessato, secondo prassi ormai consolidata, le annuali gite di istruzioni —:

se non ritengano di emanare specifiche istruzioni, possibilmente tramite circolare ministeriale indirizzata ai Provveditori agli Studi, affinché questi ultimi impartiscano disposizioni ai Presidi onde evitare che tali gite si svolgano nella data fissata per le elezioni. (4-08221)

STAJANO, DI MUCCIO, SIMONELLI, CASELLI, CARLO CONTI, GRIMALDI, AYALA, PAGGINI, MAMMOLA e BARESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la vicenda relativa all'arresto e alla custodia cautelare del dottor Vito Gamberale, allora amministratore delegato della SIP, suscitò enorme scalpore nell'opinione pubblica anche in relazione ad autorevoli interventi del Presidente della Repubblica e del Consiglio Superiore della Magistratura;

che il Ministro di grazia e giustizia allora in carica, Giovanni Conso, promosse in relazione ad anomalie ed illegittimità riscontrabili nel procedimento penale a carico del Gamberale due distinte azioni disciplinari nei confronti del giudice per le indagini preliminari di Napoli, Luigi Esposito, e del sostituto procuratore presso la Pretura Circondariale di Napoli, Vincenzo Piscitelli;

che nella richiesta di custodia cautelare formulata dal pubblico ministero della Procura di Napoli si contestava al dottor Gamberale il reato di tentata concussione per aver tentato di ottenere con minacce dalla società IPM, fornitrice della SIP, l'assunzione di 5 persone a lui raccomandate dall'onorevole Di Donato;

che tale imputazione si fondava sulle risultanze di una conversazione telefonica, intercettata, fra il Di Donato ed il Gamberale;

che conseguentemente il processo deve accertare la fondatezza o meno dell'ipotesi accusatoria, ed in particolare se corrisponde al vero che il Gamberale tentò di costringere i dirigenti dell'IPM ad effettuare le assunzioni di cui si parla nella sopra indicata intercettazione telefonica, che non hanno comunque avuto luogo;

che il processo ha avuto inizio il 19 ottobre 1994 innanzi all'8ª sezione del Tribunale di Napoli nella seguente composizione: dottor Annunziata Presidente, dottori Maddalena e Buccino, Giudici a latere;

che all'udienza dibattimentale del 19 ottobre 1994 il pubblico ministero dottor Rosario Cantelmo, come riscontrato dal Presidente del collegio, non aveva provveduto a convocare la presunta parte lesa, né mai l'aveva udita in quanto tale sicché l'udienza è stata aggiornata, prima al 2 dicembre 1994 e, successivamente, all'11 gennaio 1995;

che la presunta parte lesa, ha fatto recapitare al Presidente del Tribunale una lettera con la quale afferma di non aver subito alcuna pressione indebita, e vessazione, e, dunque, di non avere danni da richiedere agli imputati;

che nell'udienza dell'11 gennaio 1995 è inspiegabilmente mutato il Collegio Giudicante che risulta ora così composto: dottor Maddalena Presidente, dottori Pezzullo e Della Pietra, Giudici a latere;

che è pertanto entrata a far parte del Collegio la dottoressa Rosa Pezzullo fino a poco tempo fa pubblico ministero presso la Pretura Circondariale di Napoli;

che la Pezzullo, nel maggio scorso, fu una delle protagoniste principali di uno scontro con i dirigenti del suo ufficio oggetto di commenti sulla stampa locale e nazionale;

che la stessa dottoressa Pezzullo ricevette, in quella occasione, la solidarietà di un gruppo di colleghi tra i quali il pubblico ministero Vincenzo Piscitelli nei cui confronti, come si è detto, il Ministro Conso aveva promosso azione disciplinare in relazione al procedimento di cui trattasi;

che sempre nell'udienza dell'11 gennaio 1995 il pubblico ministero Cantelmo ha chiesto la non acquisizione agli atti della telefonata intercettata su cui pure si fonda l'originaria accusa formulata nei confronti del dottor Gamberale;

che il Tribunale ha inspiegabilmente accolto detta richiesta;

che lo stesso dottor Cantelmo, nei giorni successivi alla detta udienza avrebbe richiesto, ai fotografi presenti in

aula, l'acquisizione di tutte le foto dagli stessi scattate nel corso dell'udienza —:

se non ritenga di disporre gli opportuni accertamenti in ordine ai fatti esposti, anche attraverso un'ispezione ministeriale, al fine in particolare di verificare se si siano registrate violazioni nei meccanismi tabellari di formazione dei collegi giudicanti con conseguente compromissione del principio di precostituzione del giudice naturale sancito dall'articolo 25 della Costituzione;

se non ritenga opportuno che, ove i predetti accertamenti diano esito positivo, vengano sollecitamente adottati tutti i provvedimenti di competenza, vuoi disciplinari che di applicazione dell'articolo 2 della legge delle Guarentigie, onde evitare compromissioni della credibilità e del prestigio dell'ordine giudiziario. (4-08222)

**BUONTEMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma alcuni anni fa aveva dato in concessione alla società « Costruzioni Moderne Prefabbricati », un terreno in Via delle Azzorre, per la costruzione di edifici per abitazione ai sensi della legge 167/62, e che nel 1991 gli appartamenti furono commercializzati tramite la società « Diamante Immobiliare »;

alcune famiglie di modesto reddito, sottoponendosi a gravi sacrifici, stipulano il compromesso d'acquisto pagando successivamente tutti gli oneri e rate previste ed anche una quota di maggiorazione prezzi richiesta dall'impresa;

a causa di gravissime irregolarità commesse dai responsabili del progetto edilizio e per una grave situazione debitoria assunta dall'impresa, senza che gli acquirenti ne venissero informati, sull'intero fabbricato, c'è la minaccia di un sequestro;

per quanto sopra esposto viene impedito il definitivo passaggio di proprietà a

favore dei cittadini che hanno regolarmente acquistato e già pagato gli appartamenti —:

quali iniziative intendano promuovere a tutela dei diritti acquisiti dagli acquirenti, i quali nel rispetto delle leggi sull'edilizia economica e popolare, ottemperando a quanto previsto dai contratti stipulati si vedono negato il diritto alla proprietà, e costretti a sottoporsi ad ulteriori spese per una complessa battaglia giudiziaria.

L'interrogante, trattandosi di edilizia assistita dallo Stato, regolata per legge e agevolata dalle concessioni del comune, ritiene che sia dovere degli enti pubblici tutelare i cittadini contro chiunque utilizzi provvidenze pubbliche senza rispettarne le regole;

se le imprese sopra citate o i loro amministratori sono o no beneficiari di altre concessioni di terreni sul territorio nel comune di Roma e in altri comuni;

nel caso di risposta affermativa quali iniziative si intendano intraprendere al fine di evitare che altri cittadini debbano subire le stesse vessazioni che hanno colpito gli abitanti di via delle Azzorre n. 404, e se non sia opportuno, eventualmente, bloccare concessioni in atto verso le imprese già citate nella presente interrogazione, ed investire del problema la Prefettura e l'Avvocatura, del comune di Roma. (4-08223)

**MARCO RIZZO.** — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 1994 il ferroviere Giuseppe Grillo del dipartimento di Torino ha inoltrato alla direzione delle FS domanda per chiedere il 70 per cento della liquidazione per l'acquisto della prima casa, così come previsto dall'articolo 1 della legge 297 del 1982;

il signor Grillo non ha ancora ricevuto una risposta formale dalle Fs. In forma non ufficiale è stato riferito che

l'articolo 79 del decreto-legge 257 del 29 aprile 1994, imporrebbe all'ente stesso di applicare, ai fini del trattamento relativo alla cessazione del rapporto di lavoro, la legge n. 829 del 14 Dicembre 1973 a tutti i ferrovieri che al 31 maggio 1994 risultavano iscritti all'OPAFS;

l'OPAFS risulta chiusa dal 1° giugno del 1994. L'ente Fs S.p.a. è subentrato all'OPAFS anche nei rapporti attivi e passivi come previsto dall'articolo 5 della legge n. 87 del 29 gennaio 1994 —:

se il Governo non ritenga che anche i dipendenti delle Ferrovie S.p.a., al pari degli altri lavoratori, abbiano il diritto all'anticipo del trattamento di fine rapporto;

quale sia il giudizio del Governo sull'insieme della questione e sul caso particolare esposto in premessa. (4-08224)

**MASI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 26 febbraio 1995, durante il TG1 delle 20, è andato in onda un editoriale pesantemente critico del generale Caligaris, eurodeputato di Forza Italia, sui metodi usati ed il ruolo svolto dall'ONU durante la guerra per bande che si sta verificando in Somalia;

il generale ha espresso opinioni personali e di parte sul comportamento dei caschi blu e sulle decisioni prese dall'ONU durante le missioni somale e bosniache, esprimendo giudizi durissimi sull'impostazione e lo svolgimento delle strategie militari attuate, sottolineando, a suo parere, gli errori dell'ONU ed anche dell'Italia in questa fase delle operazioni —:

se risulti che il generale Caligaris, nonché eurodeputato di Forza Italia, intenda dettare le linee strategiche di politica estera del Paese sostituendo, attraverso il televisore, il ministro degli Esteri e forse anche quello della Difesa;

se, in nome della *Par Condicio*, ancora a venire, non era opportuno che la RAI (TG1) informasse i telespettatori che il generale Caligaris è deputato di Forza Italia e quindi di parte;

se non era corretto inserire anche un intervento di un altro esponente ed esperto;

infine chi abbia deciso in RAI il contratto con il gen./onorevole Caligaris e le ragioni di questa collaborazione.

(4-08225)

**COCCI e MUZIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'evento alluvionale che colpì il 9 e 10 aprile 1992 la zona del Tronto il Ministero della protezione civile emise l'ordinanza n. 2261 che prevedeva un primo intervento in favore delle imprese alluvionate;

tale ordinanza prevedeva la sospensione dei contributi previdenziali a carico delle imprese alluvionate (articolo 1) e la possibilità di restituire le somme dovute e non corrisposte, per effetto della medesima ordinanza, « senza aggravii di interessi ed altri oneri, mediante rateizzazione in un anno » (articolo 3);

successivamente il 4 gennaio 1992 il Ministro della protezione civile emanava una seconda ordinanza n. 2308 con la quale prorogava fino al 31 dicembre 1992 i benefici della precedente ordinanza confermando la restituzione degli oneri contributivi con la rateizzazione di un anno senza aggravio di interessi ed altri oneri;

il 23 dicembre 1992 veniva approvata definitivamente la Legge n. 505 contenente le provvidenze a favore delle imprese e dei privati cittadini colpiti dagli eventi alluvionali dell'aprile 1992;

in questa legge all'articolo 8, contrariamente alle ordinanze emesse dal Ministro della protezione civile, veniva prevista la restituzione degli oneri contributivi con

l'aggravio degli interessi di dilazione; infatti al comma 2 si legge « Per i contributi previdenziali... la cui riscossione è rimasta sospesa per affetto delle ordinanze del Ministro per il coordinamento della protezione civile n. 2261 del 30 aprile 1992... e n. 2285 del 17 giugno 1992... ove i contribuenti non provvedano al pagamento in un'unica soluzione del carico sospeso entro il 31 dicembre 1992, si applicano gli interessi di rateizzazione a decorrere dal 1° gennaio 1993 »;

si fa notare come l'entrata in vigore della Legge n. 505 sia, di fatto, un passo indietro rispetto alle ordinanze del Ministro della protezione civile (soprattutto rispetto all'ultima n. 2308 che la Legge non cita) che prevedevano la restituzione delle somme sospese senza l'aggravio degli interessi ed altri oneri;

nel Decreto legge n. 417 del 4 dicembre 1992 convertito nella Legge n. 25 del 1° febbraio 1993 recante « Interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche » all'articolo 4 comma 1 si prevede la restituzione degli oneri previdenziali sospesi per effetto dello stesso « senza aggravii di interessi ed altri oneri, mediante rateizzazione in un anno a decorrere dal secondo mese successivo alla scadenza delle sospensioni medesime... »;

si ha notizia che ad alcune aziende l'INPS abbia inviato il conteggio degli interessi di rateizzazione dovuti per effetto dell'articolo 8 comma 2 della Legge n. 505, il tasso di interesse applicato alla rateizzazione, riferito al periodo della stessa, è pari al 28 per cento su base annua: se ne deduce che una dilazione di pagamento accordata a seguito di calamità naturale risulti inutile dato l'elevato tasso di interesse che le aziende sono costrette a pagare —:

quali misure intenda adottare per applicare interamente l'ordinanza del Ministro della protezione civile e per eliminare gli effetti che la Legge n. 505 produce in quanto non tiene pienamente conto

delle situazioni alle quali l'ordinanza si riferisce. (4-08226)

GORI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Prato è stata realizzata la più grande lottizzazione industriale totalmente privata nota come 1° Macrolotto Industriale, dove già operano oltre 350 aziende che impiegano oltre 5.000 addetti;

tra le opere di urbanizzazione è stato realizzato anche il più grande impianto di riciclo delle acque al servizio di un'intera nuova area industriale attrezzata in grado di alimentare l'apposito acquedotto industriale ed antincendio;

questo impianto ha già erogato in 4 anni di attività circa cinque milioni di mc. di acqua riciclata e quindi questo stesso volume d'acqua è rimasto nella sottostante falda a disposizione delle utenze potabili;

l'impianto in questione è stato realizzato all'interno del depuratore comunale, al quale arrivano tutte le acque inquinate dalle utenze civili e industriali di Prato;

l'impianto di riciclo sottopone ad ulteriore depurazione una parte delle acque in uscita dal depuratore comunale in modo da renderle utilizzabili nel ciclo produttivo tessile;

l'impianto in questione è composto da filtri a sabbia ed a carbone attivo, che periodicamente, devono essere controllati per ripulirli dalle sostanze inquinanti prodotte dagli scarichi civili e industriali di tutta Prato e sfuggite allo stesso impianto comunale di depurazione;

le acque di controlavaggio dei filtri, cariche delle sostanze inquinanti prodotte dalla città, sono recapitate nuovamente « in testa » all'impianto di depurazione comunale, affinché vengano sottoposte a nuova depurazione per non dar luogo quindi ad alcuno scarico inquinante fuori dal recinto dell'impianto di depurazione del comune;



il comune di Prato ha assoggettato le acque di controlavaggio dell'impianto di riciclo della lottizzazione al canone per la depurazione delle acque assimilandolo quindi ad un impianto produttivo anziché ad un impianto di depurazione alimentato esclusivamente da acqua di fognatura pubblica;

è appena il caso di ricordare che un qualsiasi impianto produttivo aggiunge sostanze inquinanti nell'acqua usata nel ciclo di produzione, mentre un impianto di ulteriore depurazione centralizzata — qual è quello realizzato dal 1° Macrolotto — sottrae dalle acque trattate sostanze inquinanti immesse da terzi (nella fattispecie i cittadini e le industrie di Prato), svolgendo quindi un servizio per il quale — in realtà — dovrebbe essere pagato e non penalizzato;

al riguardo la legge n. 319 del 1975 (nota come legge Merli) e successive modifiche stabilisce il principio « chi inquina, paga » e non il principio « chi depura, paga », tant'è che il decreto del Presidente della Repubblica del 24 maggio 1977, nell'approvare le formule tipo per la determinazione del canone di depurazione, prevede giustamente che le tariffe di depurazione, che devono essere pagate da chi inquina a chi depura, devono coprire anche i costi di trattamento e smaltimento dei fanghi di ricircolo primari e secondari (vedi coefficienti db e df);

del resto sarebbe iniquo che chi svolge un servizio di depurazione di acque inquinate da terzi debba anche sostenere in tutto o in parte anche i relativi costi;

la legge n. 36 del 1994 (nota come legge Galli) al riguardo precisa (articolo 6, 2° comma): « La regione adotta programmi per attuare il risparmio idrico, prevedendo incentivi ed agevolazioni alle imprese che si dotino di impianti di riuso e di riciclo ovvero utilizzino acque reflue trattate, nonché per realizzare acquedotti ad uso industriale, promiscuo e rurale »;

al riguardo si fa presente che il costo dell'acqua riciclata dall'impianto del 1°

Macrolotto è già 4 volte superiore al costo dell'acqua emunta dalla falda di Prato e quindi appare assurdamente iniquo cercare di aggiungere altri costi per di più impropri a quelli già esorbitanti sostenuti dagli interessati, in palese contrasto con la citata norma della legge Galli, che invece prevede giustamente incentivi e agevolazioni alle imprese che si dotino di impianti di riciclo —:

quando verrà pubblicato il decreto del Ministero dell'Ambiente, previsto dall'articolo 6, 1° comma della citata legge n. 36 del 1994, contenente le norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue;

se il Ministro dell'ambiente intenda approvare linee guida generali alle quali le regioni dovranno uniformarsi nell'adottare i programmi per attuare il risparmio idrico, oppure intenda lasciarle completamente prive di riferimenti generali uniformi;

se il Ministro dell'ambiente ritenga opportuno predisporre per tempo ed in modo organico una normativa che regolamenti in modo specifico l'attività di riciclo delle acque, sia per evitare le assurde applicazioni di una legge nata per colpire chi inquina e non certo chi svolge un servizio di depurazione di acque inquinate da terzi per poterle rendere utilizzabili in alcuni cicli produttivi, senza dover ricorrere come al solito all'inquinamento di acque superficiali o di falda, sia per precisare meglio il contenuto di incentivi ed agevolazioni di cui dovrebbero necessariamente beneficiare le aziende che si impegnano a utilizzare acque già compromesse, per rispettare i seguenti principi fissati dalla legge n. 36 del 1994:

l'acqua è una risorsa che è salvaguardata e utilizzata secondo criteri di solidarietà (articolo 1, 1° comma);

qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future (articolo 1, 2° comma);

gli usi delle acque sono indirizzati al risparmio ed al rinnovo delle risorse (articolo 1, 3° comma);

l'uso dell'acqua per il consumo umano è prioritario (articolo 2, 1° comma). (4-08227)

**NAPPI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Ottaviano (NA) è stato dichiarato dissestato dal Commissario Prefettizio nell'anno 1993;

nel novembre 1993-dicembre 1993 si è avuta l'elezione del Sindaco Ambrosio Giovanni;

il bilancio riequilibrato è stato approvato con delibere del Consiglio comunale:

n. 25 del 18 aprile 1994;

n. 36 del 21 giugno 1994;

n. 53 del 28 settembre 1994;

all'approvazione del bilancio si è intrecciata la discussione per la rideterminazione della pianta organica che è stata approvata con delibere del Consiglio comunale:

n. 41 del 15 settembre 1994;

n. 59 del 17 ottobre 1994;

il Coreco con provvedimento n. prot. 209621 — seduta dell'8 settembre 1994 verbale n. 84 — dopo la richiesta di chiarimenti forniti con la delibera n. 59, ha annullato le delibere comunali ai sensi dell'articolo 46 legge n. 142 del 1990;

la prefettura di Napoli comunicava, con telegramma n. 3000 del 31 ottobre 1994, che il Ministero degli Interni denegava l'approvazione dell'ipotesi di bilancio riequilibrato;

la commissione centrale per gli organi degli Enti Locali decide di non approvare le delibere 41 e 59 nella seduta del 20 ottobre 1994;

il Ministero degli Interni direzione generale per la Finanza Locale - Ufficio risanamento enti dissestati - il 22 dicembre 1994 trasmette alla prefettura copia del decreto con il quale non è stata approvata

l'ipotesi di bilancio riequilibrato. Tale comunicazione è giunta alla prefettura l'11 gennaio 1995;

la Prefettura di Napoli con nota n. 3000/F.L./3 settore del 18 gennaio 1995 comunica al comune il precedente decreto. Comunicazione assunta al prot. comunale il 2 febbraio 1995 con n. 2340;

da un incontro in prefettura fra una delegazione di consiglieri comunali e la dottoressa Basiloni, svoltosi il 9 febbraio 1995, si è appreso che la prefettura aveva già inviato al ministero la relazione istruttoria circa l'esistenza delle condizioni per lo scioglimento del consiglio comunale;

se il Ministro, sulla base degli elementi acquisiti, intenda porre in essere il decreto di scioglimento. (4-08228)

**REALE.** — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso:

che il 2 marzo 1995 sono stati rubati 8 preziosi quadri nella chiesa del SS Rosario di Belvedere Marittimo (CS);

che le tele risalgono al 18° secolo ed erano state classificate dalla Sovrintendenza ai Beni Ambientali della Calabria;

che non è la prima volta che il patrimonio artistico e culturale della Calabria subisce furti o danneggiamenti —

se il Ministro abbia l'elenco completo delle opere d'arte disseminate tra chiese e privati in Calabria;

se esista un piano di prevenzione dei furti che costringa i possessori a garantire la permanenza in Italia dei beni in questione;

se non intenda intervenire con urgenza per evitare il disperdersi del patrimonio artistico della Regione. (4-08229)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella Regione Campania è in atto una nuova emergenza rifiuti che interessa ben 120 comuni, tra cui Napoli e Salerno;

i comuni interessati ad ospitare una nuova discarica stanno attuando proteste contro l'ipotesi di uno sversamento nel proprio territorio, l'ultima delle quali si è avuta a Pianura dove è dislocata una discarica che appesta da anni una zona non solo densamente popolata ma anche di grande valore ambientale;

il Commissario straordinario di Governo per l'emergenza rifiuti, il prefetto Umberto Improta, ha avviato un programma di risanamento in ordine al problema delle discariche;

si ha notizia di arrivi giornalieri di camion carichi di immondizia provenienti da altre regioni;

tutto ciò denota la totale inadeguatezza, se non assenza, di una politica che preveda la raccolta differenziata della spazzatura con conseguente riduzione di quella che viene portata nelle discariche, l'adozione di sistemi di riciclaggio dei rifiuti, l'attuazione di forme di recupero e ripristino ambientale delle zone degradate per la presenza di discariche —:

dal Ministro dell'ambiente quali provvedimenti intenda adottare per la soluzione di un problema che si trascina da anni e se non intenda intervenire con misure che garantiscano le popolazioni avvelenate dai rifiuti, anche con strumenti tecnico-giuridici che prevedano un risarcimento danni;

dal Ministro della sanità se non intenda avviare indagine sullo stato di salute delle popolazioni interessate da questa emergenza;

dal Ministro dell'interno se non intenda fornire il Commissario straordinario del Governo per l'emergenza rifiuti di mezzi necessari per portare a termine il suo programma di risanamento. (4-08230)

LUMIA, SCOZZARI, ARLACCHI, BARGONE, BONGIORNO, BONSANTI, DI

LELLO FINUOLI, FINOCCHIARO, GRASSO, INCORVAIA, NAVARRA e RIZZA. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la lotta alla mafia sta vivendo una fase molto particolare;

si continuano a sferrare, grazie all'azione della magistratura e delle forze dell'Ordine, colpi importanti in tale senso;

ne sono testimonianza la cattura di latitanti e l'avvio o la conclusione di significativi processi;

nel territorio si moltiplicano le azioni di iniziative sociali e culturali grazie al contributo di sacerdoti, sindaci ed operatori dell'associazionismo, del volontariato, del mondo sindacale e produttivo;

a fronte di questa situazione la mafia reagisce, intimidisce, minaccia, uccide, tenta di imporre il proprio potere nella regolazione della vita sociale;

in questo clima delicato continua negativamente la polemica sul ruolo dei pentiti e sull'azione della magistratura;

recentemente l'onorevole Fragalà ha reso pubblico un *dossier* anonimo, poi rivelatosi falso, su alcuni materiali giudiziari particolari e controversi, alimentando ulteriormente il clima di polemiche, rischiando di mettere in difficoltà l'azione della magistratura su inchieste ancora in corso, come di recente sostenuto da dichiarazioni di autorevoli esponenti della magistratura;

pare agli interroganti che l'onorevole Parenti si sia resa corresponsabile — trattando indebitamente presso il suo ufficio tale *dossier* ed impedendone la consultazione ai parlamentari della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia — di tale azione di discredito dei collaboratori della giustizia e dei magistrati inquirenti —:

se non ritenga di verificare l'eventuale correlazione fra la fuga di notizie ed il mancato arresto di latitanti di primo piano;

se la divulgazione del *dossier* abbia recato danno all'attività giudiziaria della Procura di Palermo mettendo in pericolo la vita delle persone che risultano contattate dal Di Maggio secondo il *dossier*. (4-08231)

**MURATORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato dell'interno, dell'ambiente, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

se risponda al vero che il Direttore del Dipartimento Ambiente dell'ENEA, dottor. Gianfelice Clemente ed altri quattro alti dirigenti dell'Ente sono stati arretrati per truffa ai danni della regione Sicilia per una convenzione tra Enea ed Ecolscilia;

se risponda al vero che al Direttore Generale dell'Enea sono stati notificati due avvisi di garanzia per truffa ed alcuni reati per alcuni dei quali ha pagato un'oblazione;

se il Ministro vigilante dell'industria per l'Enea non ravvisi la necessità di istituire d'intesa con la Guardia di Finanza, il Ministero dell'interno, dell'ambiente e della ricerca scientifica delle verifiche accurate su tutti i contratti e convenzioni stipulate dall'Enea con Enti, comuni, Associazioni Nazionali ed Internazionali, percependo cospicui finanziamenti senza però avere riscontri a li-

vello di risultati scientifici; per individuare quelle pesanti responsabilità che verrebbero certamente ad emergere;

se il Ministro di grazia e giustizia, a valle delle innumerevoli denunce riguardanti l'Enea, non intenda aprire un'inchiesta amministrativa;

se il Ministro dell'industria (vigilante) per l'ENEA, non ravvisi la impellente ed urgente necessità di nominare un commissario che ristabilisca le certezze del diritto e della buona amministrazione ed inizi un'opera di profonda ristrutturazione anche in riferimento alla pianta organica e distribuzione del lavoro tra i validi e seri professionisti che troppo spesso vedono mortificato il proprio rapporto lavorativo nell'Ente ENEA. (4-08232)

---

#### **Ritiro di un documento di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Prestigiacomò ed altri - Risoluzione in Commissione n. 7-00229 del 22 febbraio 1995.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 marzo 1995, a pagina 6947, seconda colonna, nona riga, deve leggersi: « Scozzari e Bargone. » e non: « Scozzari, Tripodi e Bargone. », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**AMORUSO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

da diversi mesi la stampa locale annuncia come imminente l'ultimazione dei lavori all'Edificio scolastico di via Cala di Fano a Bisceglie (BA), che dovrebbero essere destinate dodici classi del IV Circolo Didattico che attualmente sono costrette al « doppio turno » giornaliero;

già tre anni or sono, altro stabile edificato con i finanziamenti previsti dalla legge Falcucci e inizialmente destinato al IV Circolo didattico, è stato poi adibito a sede del locale Liceo scientifico;

i notevoli e perduranti ritardi nella consegna dell'immobile stanno creando gravi disagi agli studenti, sollevando le giuste rimostranze dei genitori —:

quali iniziative il Ministero in indirizzo intenda assumere al fine di risolvere questo annoso problema, e di accertare le responsabilità nella vicenda che penalizza fortemente numerosi giovani studenti biscegliesi. (4-05581)

**RISPOSTA.** — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta dalla S.V. Onorevole è stata risolta positivamente.*

*La direttrice didattica del IV circolo di Bisceglie, infatti, ha comunicato che in data 9 gennaio 1995 è entrato in funzione il plesso « Edificio Cala dell'Arciprete », dove sono state trasferite le 12 classi della scuola elementare funzionanti con doppio turno.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**ARDICA, PITZALIS e DELL'UTRI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

circa 10 anni fa sono stati iniziati i lavori per la costruzione della scuola media « G. Verga » di Leonforte (provincia di Enna) il cui costo preventivamente si doveva aggirare intorno a 800 milioni di lire e che, invece, fino ad oggi è stata spesa una notevole somma, senza, peraltro, completare l'opera;

nonostante l'impegno profuso, ancora oggi detta scuola non è agibile, tant'è che il comune è costretto a ricorrere all'affitto di locali per potere sopperire alla necessità di ospitare gli alunni, con un conseguente notevole aggravio di spesa per l'amministrazione comunale —;

quali siano stati i motivi che hanno impedito la realizzazione della scuola in questione in un tempo più ragionevole;

di chi siano le responsabilità che hanno determinato tale inammissibile ritardo e se non ritengano di dovere avviare un'indagine che faccia luce su una tormentata vicenda che impedisce il buon funzionamento delle istituzioni scolastiche.

(4-03883)

**RISPOSTA.** — *Si risponde alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.*

*Premesso che ogni competenza in materia di edilizia scolastica è dalla vigente normativa demandata agli enti locali rimanendo l'intervento statale essenzialmente sussidiario, si ritiene di dover precisare che non risultano essere stati disposti finanziamenti a favore della scuola media « Verga » di Leonforte, ai sensi delle leggi nn. 488 del 1996 e 430 del 1991, nell'ambito di programmi definiti dalla competente regione titolare della relativa, autonoma potestà programmatica.*

*Circa la consegna del nuovo edificio alla scuola in parola, programmata per gli inizi del corrente anno scolastico e successivamente rinviata, dalla documentazione trasmessa dal provveditore agli studi di Enna,*

ed in particolare dal verbale dell'incontro avvenuto in data 10 ottobre 1994 tra i componenti del consiglio d'istituto, l'amministrazione comunale e l'impresa costruttrice, si rileva che i motivi del ritardo sono stati determinati dalle osservazioni espresse dalla commissione di collaudo tecnico-amministrativo a seguito della visita effettuata in data 5 settembre 1994.

Dallo stesso verbale risulta, inoltre, che il sindaco del comune di Leonforte ha assunto personale impegno a far eseguire i lavori necessari per superare i problemi posti dalla commissione collaudo e a predisporre quanto altro di sua competenza necessario per dare al più presto l'edificio nuovo alla scuola in parola.

Si desidera, comunque, assicurare che il provveditore agli studi di Enna continuerà a seguire la situazione con la massima attenzione e non mancherà di intervenire presso il comune affinché l'edificio possa essere utilizzato dal prossimo anno scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

ARLACCHI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

pendono dinanzi al tribunale di Gela diversi procedimenti penali per fatti di eccezionale allarme sociale a carico di numerosi (oltre 100) imputati detenuti, accusati di appartenere a pericolose associazioni criminali di stampo mafioso che hanno seminato per anni terrore e morte;

in particolare pendono davanti al tribunale di Gela, i seguenti procedimenti penali:

1) contro Giuseppe Madonia ed altri 57 imputati di associazione mafiosa, estorsione, traffico di droga e altro;

2) contro Argenti Emanuela ed altri 43 imputati di estorsione continuata ed aggravata, minacce gravi, porto e detenzione di armi;

3) contro Sanfilippo Salvatore ed altri 12 imputati di associazione mafiosa ed estorsione;

4) contro Caparri Emanuela ed altri 9 imputati di associazione mafiosa ed altro;

5) contro Caparri Emanuela ed altri 10 imputati di associazione mafiosa ed altro;

la stragrande maggioranza degli imputati è stata catturata dopo lunghe, faticose e difficili indagini svolte dalle forze di polizia e dell'Arma dei carabinieri a seguito delle denunce presentate da numerose vittime di gravissimi ricatti;

a fronte di tale situazione, il presidente del tribunale, per consentire la celebrazione dei processi ed il conseguente ripristino della legalità, ha ripetutamente sollecitato il C.S.M. affinché vengano coperti i posti vacanti. Malgrado le continue richieste, nessun provvedimento concreto è stato adottato anche per la mancanza di concorrenti. Il Ministro della giustizia, informato della gravità della situazione, non ha adottato alcun provvedimento —:

se non ritenga di intervenire per risolvere i gravi problemi del tribunale e della procura della Repubblica di Gela: sia attraverso l'immediata e indifferibile copertura dei posti vacanti, sia attraverso l'istituzione presso il tribunale di almeno 3 nuovi posti in organico e di almeno altre 3 unità presso la procura della Repubblica presso lo stesso tribunale di Gela;

sia attraverso la destinazione al tribunale di Gela, di cancellieri, funzionari, stenografi giudiziari e la fornitura della necessaria strumentazione tecnica.

(4-06893)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

L'organico del personale di magistratura del tribunale di Gela è costituito dal Presidente, un presidente di sezione e sette giudici.

I posti vacanti, uno di presidente di sezione ed uno di giudice, sono stati pubblicati con telex del 1° dicembre 1994.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 26 unità, di cui 22 presenti.



*Con decreto ministeriale del 20 gennaio 1994 è stato, inoltre, istituito un ulteriore posto di presidente di sezione.*

*Con provvedimenti dell'8 e del 9 gennaio 1994, l'organico dei conducenti di automezzi speciali è stato ampliato di due unità.*

*La procura della Repubblica presso il tribunale è composta dal procuratore e da due sostituti, tutti presenti.*

*L'organico del personale amministrativo è formato da sedici unità, di cui tredici presenti.*

*I posti vacanti nei suddetti uffici potranno essere coperti con l'assegnazione dei vincitori dei concorsi già banditi ed in via di espletamento.*

*Le esigenze di potenziamento degli uffici giudiziari di Gela saranno attentamente valutate in occasione della generale revisione delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari del Paese, cui si dovrà pervenire sulla base dei nuovi indici di lavoro che saranno elaborati da un apposito gruppo di studio già istituito.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Mancuso.

BARRA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

nel febbraio del 1732, presso la contrada Luce ed il fiume Cavone in territorio di Montalbano Ionico (Matera), l'agricoltore Marcello Lemma mentre arava la terra scoprì una antica ed appariscente lamina di bronzo che aveva una iscrizione latina in una facciata ed una iscrizione greca in un'altra. Si interessò al rinvenimento l'archeologo Nicola Maria Troyli che si recò sul posto rinvenendo un'altra parte della lamina. Successivamente le due lamine vennero in possesso del cavalier Guavara che ne commissionò la traduzione all'archeologo Alessio Simmaso Mazzocchi. Erano le famose Tavole di Heraclea, scritte nel periodo che va dal 331 al 278 avanti Cristo, quando Heraclea — fiorente città della Magna Grecia — era libera, autonoma ed indipendente. Il reperto costituì uno sprazzo di luce nel buio fitto della antichità della fascia ionica della Basilicata,

avvalorando la tesi, sostenuta da molti storici, che ai piedi del monte d'Anglona si fosse combattuta la battaglia di Pirro con i suoi elefanti contro i romani; le tavole di Heraclea, inoltre, dal punto in cui furono ritrovate determinarono il possibile luogo dove Alessandro il Molosso trasferì il sinodo degli Italioti; esse infatti indicano misure, rivendicazioni e locazioni usurpate, trattandosi di veri atti pubblici degli heraclesi adunati in concilio;

nel territorio dell'antica Heraclea, a ridosso di una vasta zona archeologica, ora sorge la laboriosa città di Policoro da anni impegnata nella realizzazione di considerevoli opere pubbliche per valorizzare le proprie potenzialità turistiche, favorita dalla sua felice ubicazione sulla costa ionica, che necessitano solo di opportuni richiami promozionali;

le suddette Tavole di Heraclea sono state, nel passato, trasferite presso il Museo nazionale di Napoli, ove sembra che giacciono impolverate, ovvero prive di una qualsiasi collocazione significativa della loro testimonianza storica e culturale;

a Policoro sono stati effettuati oramai da molti anni gli scavi archeologici che hanno portato alla luce l'antica città di Heraclea ed è stato realizzato il prestigioso museo della Siritide, interessato di recente ad un progetto di ampliamento, che raccoglie le vestigia della sua antica civiltà. Esso dispone di impianti di sicurezza e di vigilanza che danno la massima garanzia di affidabilità;

Policoro è già meta, ogni anno, di centinaia di visitatori che potrebbero incrementarsi richiamati dalla mirabile opportunità di ammirare le tavole di Heraclea;

per l'appunto, la restituzione reclamata da un recente ordine del giorno del consiglio comunale, fattosi interprete del desiderio dei cittadini di Policoro legittimato anche dal naturale orgoglio delle proprie radici storiche e culturali, consentirebbe di richiamare l'attenzione della stampa, anche internazionale, e della opi-

nione pubblica — generando le condizioni per divulgare le sue risorse e bellezze naturali, valorizzando l'immagine della città e la sua offerta turistica —:

se il Ministro intenda, in considerazione anche dei notevoli benefici che la popolazione locale potrebbe ottenere, prendere provvedimenti affinché le tavole di Heraclea possano ritornare nel proprio luogo di origine ed essere esposte nel locale Museo, loro sede naturale e legittima. (4-02035)

**RISPOSTA.** — *Si comunica che, su istanza del comune di Policoro, la questione del trasferimento delle Tavole di Herakleia, attualmente conservate nel Museo archeologico nazionale di Napoli, presso il Museo nazionale della Siritide di Policoro, è stata sottoposta al parere del comitato di settore per i beni archeologici del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali.*

*Il suddetto comitato, nella seduta del 25 maggio 1993, ha concordato con la soprintendenza archeologica di Napoli in merito all'inopportunità di trasferire il reperto, dato che le due tavole in bronzo (inv. nn. 2480 e 2481), rinvenute tra il 1732 e il 1735 in Basilicata nell'alveo del fiume Acalandro (oggi Salandrella), furono subito immesse nella collezione del Museo Ercolanese, poi Real Museo Borbonico, infine Museo archeologico nazionale di Napoli, costituendone da allora parte integrante e uno dei monumenti più significativi, ricordato in tutte le guide e i cataloghi del Museo. Nel nuovo imminente allestimento della sezione epigrafica del Museo esse occupano, insieme ad altri documenti epigrafici da Roma e da altri siti italiani (ad esempio le Tabulae Bembine), un posto di grande rilevanza. Pertanto il loro trasferimento a Policoro contrasterebbe con i criteri scientifici museografici riconosciuti, relativi ai grandi complessi archeologici di antica formazione, tra i quali figura il Museo di Napoli, che ha raccolto per quasi due secoli tutto il materiale rinvenuto nell'area dell'antico Regno di Napoli, oltre a importantissime e ricchissime collezioni storiche (Farnese, Borgia, Santangelo e altre).*

*Resta in ogni caso la disponibilità di questo Ministero a far produrre per il Museo*

*nazionale della Siritide, previo parere dell'Istituto Centrale per il restauro, una riproduzione in calco delle lastre, soluzione questa già condivisa dal comitato di settore per i beni archeologici nella predetta seduta del 25 maggio 1993.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

**BARRA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto-legge 29 agosto 1994 n. 523 recante disposizioni urgenti concernenti l'abolizione degli esami di seconda sessione, dispone che a partire dall'anno scolastico 1994/1995 vengano aboliti gli esami di riparazione in tutte le scuole di ogni ordine e grado;

che all'articolo 2 di detto decreto si prevede lo svolgimento di interventi didattici ed educativi finalizzati all'utile ed efficace inserimento nella programmazione di classe di progetti di recupero per discenti il cui profitto sia risultato insufficiente in una o più materie;

in molte regioni, soprattutto quelle del Sud, esiste un consistente fenomeno di pendolarismo per cui gli studenti dei piccoli centri quotidianamente e sin dalle prime ore del mattino sono costretti a viaggiare con mezzi pubblici per raggiungere località non sempre vicine per adempiere alla frequenza degli Istituti superiori;

le aziende che effettuano questo servizio di trasporto hanno conformato le loro tabelle orarie che definiscono gli arrivi e le partenze, in funzione della tradizionale giornata scolastica, non contemplando quindi, spesso corse da e per i centri maggiori nelle ore pomeridiane, e che, inoltre, addirittura sospendono o quantomeno riducono le corse durante i periodi di chiusura delle scuole;

la mancanza di flessibilità degli orari dei mezzi di trasporto provocherebbe notevoli disagi per gli studenti costretti a

frequentare i corsi di sostegno che si svolgono durante le ore pomeridiane, perché dovrebbero rientrare a casa solo a fine giornata, non avendo i mezzi pubblici per tornare a scuola nel pomeriggio, circostanza che si aggrava nei mesi estivi, oltre il normale periodo scolastico;

molti studenti affrontano, a volte, viaggi lunghi ed estenuanti soprattutto durante il periodo invernale e, quindi, c'è evidente il rischio di un abbandono generale di tutte le materie, qualora l'orario di frequenza dovesse protrarsi per tutta la giornata —:

quali misure il Governo intenda adottare per prevenire il disagio degli studenti pendolari che debbano seguire i corsi di sostegno nelle ore pomeridiane;

quali direttive il ministro intenda diramare affinché i corsi di recupero vengano strutturati in considerazione delle condizioni locali di molte zone d'Italia caratterizzate dalla carenza di collegamenti ferroviari, o dalla presenza di altre caratteristiche che condizionano fortemente la frequenza ai corsi di sostegno;

quali criteri intenda adottare per la strutturazione dei corsi di recupero e di sostegno, alla luce dei problemi che emergono in quelle piccole realtà locali, lontane dai grandi centri abitati, in considerazione che i pregiudizi prodotti dalla carenza dei servizi pubblici di trasporto, finirebbero per vanificare lo spirito e le finalità della legge. (4-04698)

**RISPOSTA.** — *Nel rispondere su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che le disposizioni — già previste dai decreti-legge n. 523 del 29 agosto 1994 e n. 607 del 29 ottobre 1994 concernenti l'abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione negli istituti d'istruzione secondaria superiore — sono state reiterate, com'è noto, con il decreto-legge n. 729 del 23 dicembre 1994, il quale ha disposto che tali esami siano aboliti a decorrere dall'anno scolastico 1994/1995.*

*A seguito di questo nuovo decreto, il Ministero ha, dal proprio canto, reiterato anche le istruzioni applicative, già impartite con la propria ordinanza n. 313 del 9 novembre 1994, procedendo all'emanazione della nuova ordinanza, n. 3 del 3 gennaio 1995 (registrata alla Corte dei conti il 16 gennaio 1995), con la quale sono state delineate le modalità ritenute idonee all'organizzazione degli interventi didattici ed educativi integrativi, in attuazione di quanto stabilito dall'articolo 2 del decreto ultimamente reiterato.*

*Per quanto si riferisce, in particolare, alla preoccupazione espressa dalla S.V. Onorevole, affinché le attività finalizzate agli interventi di cui trattasi si svolgano in orari che non penalizzino gli studenti cosiddetti pendolari, costretti a fare rientro giornaliero nelle rispettive sedi, si osserva che tale preoccupazione è stata tenuta nella dovuta considerazione in sede di emanazione della citata ordinanza n. 3 del 1995.*

*Quest'ultima infatti — diramata agli operatori scolastici con la circolare illustrativa n. 38 del 30 gennaio 1995 — all'articolo 2 ha previsto che gli interventi didattici ed educativi, deliberati dai competenti organi collegiali delle singole istituzioni scolastiche, possano essere promossi in qualsiasi momento dell'anno scolastico e possano svolgersi anche nelle ore antimeridiane, secondo le indicazioni contenute nella medesima ordinanza.*

**Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.**

**BIRICOTTI e PAGGINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*a Livorno, nel circolo didattico La Rosa, si è proceduto al taglio delle 3 ore settimanali di lezione di lingua inglese previste dai programmi ministeriali;*

*tale taglio i cui motivi sembrano essere legati al trasferimento provvisorio ad altra sede dell'insegnante titolare, è avvenuto ad anno scolastico iniziato e ad orari definiti;*

l'operazione compiuta ha modificato sostanzialmente l'assetto dell'organizzazione scolastica per gli 80 scolari delle terza elementari del circolo di cui sopra, negando il diritto loro riconosciuto dalla legge, all'insegnamento della lingua straniera considerata obbligatoria dagli stessi programmi ministeriali;

la comunicazione dell'iniziativa ai genitori da parte dell'amministrazione scolastica è avvenuta in maniera del tutto improvvisata con assenza di giustificazioni chiare ed adeguate;

i genitori degli alunni interessati hanno inscenato una giusta protesta per affermare il riconoscimento del diritto dei loro figli ad una formazione completa come previsto dalla legge contro un'iniziativa del tutto discutibile nel merito e nella forma —:

se non ritenga che, nel caso in oggetto, sia riscontrabile la lesione del diritto di bambini delle classi terza del circolo didattico menzionato all'insegnamento della lingua straniera;

se non ritenga che le iniziative di politica scolastica debbano essere improntate a criteri di serietà e programmazione;

se non ritenga che i genitori, importante componente della scuola, abbiano diritto ad essere coinvolti non in maniera pasticciata, ma con il rispetto dovuto e con informazioni motivate in iniziative che attengono le attività scolastiche, tanto più quando si tratta, come nel caso in oggetto, di vanificare una organizzazione scolastica conforme alle leggi vigenti;

quali iniziative intenda assumere a che sia ripristinato il diritto all'insegnamento della lingua inglese per i bambini della scuola indicata e che sia coinvolta, come dovuto, la componente genitori.

(4-04926)

**RISPOSTA.** — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che la gradualità dell'estensione dell'insegnamento della lingua straniera, av-*

*viato dall'anno scolastico 1992/1993, è prevista dalla legge di riforma ed imposta sia dalla necessità di reperire insegnanti elementari di ruolo in possesso della necessaria competenza linguistica sia dalla loro disponibilità ad operare in qualità di specialisti in più classi.*

*Ed invero nel caso al quale fa riferimento la S.V. Onorevole, si fa presente che il posto di lingua straniera, già attivato per l'anno scolastico 1994/95 presso la D.D. «La Rosa» di Livorno, ha cessato di funzionare in quanto la docente preposta ha ottenuto l'assegnazione provvisoria, per sopraggiunti motivi di famiglia, in altra provincia.*

*Tale posto, per potere continuare a funzionare, avrebbe dovuto essere assegnato ad un altro insegnante elementare di ruolo che avesse frequentato i corsi di formazione richiesti dalla vigente normativa, ovvero ad insegnanti elementari che avessero lavorato all'estero, dichiaratisi disponibili come insegnanti specialisti.*

*Nessun insegnante in possesso di tali requisiti è stato reperito nel ruolo magistrale della provincia e quindi il posto è stato soppresso.*

*In attesa dell'espletamento del concorso magistrale, bandito in data 20 ottobre 1994 che prevede una prova facoltativa scritta e orale di accertamento della conoscenza di una o più lingue straniere per l'accesso all'insegnamento nelle scuole elementari, questa amministrazione sta adoperandosi con il massimo impegno per la formazione di insegnanti in servizio mediante iniziative di tipo complesso, realizzate attraverso le strutture periferiche, alcuni IRRSAE e i centri linguistici di facoltà con la collaborazione del CEDE di Frascati.*

*Con la progettazione e l'attuazione del piano annuale di formazione linguistica, riservato ai docenti di ruolo che abbiano assicurato una volontaria partecipazione, l'amministrazione infatti si propone di assicurare in modo puntuale ed uniforme su tutto il territorio nazionale l'insegnamento delle lingue straniere.*

*In quest'ottica sono stati già utilizzati dall'inizio del corrente anno scolastico i docenti che hanno frequentato i corsi di formazione già autorizzati.*

*Al fine poi di consentire l'espansione del predetto insegnamento, e ridurre le differenze tra competenze presenti e bisogni, con circolare ministeriale 217/1994 i provveditori agli studi sono stati sollecitati a formulare proposte in ordine all'attivazione di altri corsi di formazione linguistica, tenuto conto delle reali necessità di insegnamento in ciascuna provincia e previa sistematica ricerca di personale disponibile alla formazione medesima.*

*Si desidera assicurare che, ove tra detto personale saranno individuati docenti interessati ad operare come specialisti presso la direzione didattica di La Rosa, non si mancherà di venire incontro alle esigenze degli allievi nelle scuole di cui trattasi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

BONFIETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

*l'istituto penale minorile di Bologna (il Pratello) soffre di una situazione igienico-sanitaria veramente drammatica ed ospita un numero, sempre in aumento, di giovani certamente superiore alle sue disponibilità —:*

*se risponda al vero che vicine strutture penitenziarie minorili (Pesaro) ben più ospitali e dotate di tutto il personale necessario siano completamente inutilizzate.* (4-04412)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

*Attese le attuali esigenze penitenziarie, dettate dalle generali condizioni di sovraffollamento presenti in tutti gli istituti penitenziari del Paese, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sta valutando la possibilità di utilizzare l'istituto penale per i minori di Pesaro.*

*È allo studio infatti di destinare detto immobile a Casa di lavoro, cui potrebbero essere destinati gli internati attualmente ristretti presso la casa di reclusione di Sulmona.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Mancuso.

BONSANTI, SCOZZARI e DEL GAUDIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

*che da notizie risulta che nell'abitazione del dottor D'Ambrosio Gerardo (Procuratore aggiunto presso la Procura Milano) hanno potuto liberamente introdursi alcuni malviventi, asportando oggetti di valore e di varia natura;*

*che il dottor D'Ambrosio è stato probabilmente narcotizzato durante il furto;*

*che gli stessi malviventi o chi per essi sono ritornati presso l'abitazione del magistrato il mattino seguente riportando parte dei documenti precedentemente sottratti;*

*che tutto questo è avvenuto nonostante l'alto grado di esposizione del magistrato ed il suo impegno in prima linea nella lotta alla criminalità, ed alla corruzione, che dovrebbero averlo qualificato, da tempo, come soggetto a rischio —:*

*i motivi per i quali l'abitazione del dottor D'Ambrosio non era sottoposta a nessun tipo di protezione;*

*quali siano i risultati dell'indagine sull'episodio testé riferito;*

*quali misure intendano assumere nei confronti di quei magistrati che, come il dottor D'Ambrosio, ricoprono ruoli nei confronti della lotta al malcostume della corruzione ed alla criminalità;*

*quali iniziative voglia assumere il Governo per impedire il ripetersi attorno ai magistrati del pool milanese di episodi torbidi come quello che ha coinvolto il telefono cellulare del dottor Antonio Di Pietro.* (4-05357)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue.*

*Le misure di protezione a tutela della persona del dottor Gerardo D'Ambrosio consistevano nell'uso costante, da parte del predetto magistrato, di una autovettura blindata con contestuale presenza, a bordo della stessa, di un agente della polizia di Stato,*

nonché di un servizio di vigilanza generica radiocollegata all'abitazione.

Successivamente, nel marzo del 1994, a seguito di problemi organizzativi circa la predisposizione della tutela delle persone, e dopo opportuni contatti da parte delle preposte autorità con il procuratore della Repubblica di Milano e lo stesso dottor D'Ambrosio, veniva mantenuto il solo servizio di vigilanza radiocollegata.

Il 14 novembre 1994, presumibilmente alle ore 4,30 circa, ignoti, mediante effrazione di una finestra, si introducevano nella abitazione del magistrato asportando vari oggetti.

Dalle dichiarazioni rese dal dottor D'Ambrosio si tende ad escludere che egli sia stato narcotizzato.

Dalla denuncia presentata dallo stesso appare che la documentazione a lui sottratta, consistente nei diplomi di laurea del magistrato, sia stata abbandonata dai ladri e non restituita.

Immediatamente dopo il verificarsi di siffatto episodio delittuoso sono state riattivate e rafforzate le misure di protezione a tutela della persona del dottor D'Ambrosio e della sua abitazione, con le indicazioni e le modalità dallo stesso indicate.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Mancuso.

CHIAVACCI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con la legge numero 68 del 19 marzo 1993 si autorizzavano gli enti locali a fornire fino al 31 dicembre 1993 il servizio di mensa agli insegnanti statali e non, in quelle scuole dove veniva effettuato tale servizio;

con decreto del Ministro della pubblica istruzione del 18 dicembre 1993 oltre ad estendere il servizio mensa fino al 31 dicembre 1994 ed ad individuare i docenti che avevano diritto a tale servizio, venivano indicate con precisione le modalità di erogazione del contributo dello Stato ai comuni a fronte delle spese sostenute per tale servizio;

a far data dal 1° gennaio 1995 non risulti invece alcun provvedimento che consenta agli insegnanti a fruire del servizio mensa (laddove effettuato dai comuni) ed analogamente non esista alcuna previsione di contributi erariali ai comuni per tale servizio;

una *vacatio legis* di tale natura, è facile prevedere, creerà notevoli problemi ai comuni, ai direttori didattici e presidi, agli organi collegiali della scuola ed agli insegnanti, al rientro delle festività natalizie;

come il Ministero intenda comportarsi in mancanza per il 1995 di specifiche disposizioni in proposito che, dando certezze finanziarie ai comuni, permetta agli insegnanti che ne hanno diritto di fruire del servizio mensa. (4-06504)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che questo Ministero, ben consapevole della rilevanza che riveste la questione riguardante l'utilizzazione delle mense scolastiche gestite dagli enti locali da parte del personale insegnante statale, non può in alcun modo intervenire in via amministrativa, in quanto trattasi di problematica che necessita di definizione nelle competenti sedi legislative.

Si desidera comunque assicurare che questo Ministero è impegnato ad adoperarsi affinché la normativa che aveva previsto, limitatamente all'anno 1994 la corresponsione di un contributo erariale agli enti locali, a fronte degli oneri sostenuti dai medesimi per consentire la fruizione gratuita del servizio ai docenti, tenuti all'assistenza e vigilanza degli allievi durante la refezione, possa essere al più presto reiterata in via definitiva.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

COLUCCI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

sembra incredibile ma è vero: uno dei medici della unità sanitaria locale 59 di

Vallo della Lucania, in provincia di Salerno, l'aiuto ospedaliero Francesco Scognamiglio, circa due mesi fa ebbe a ricevere in consegna strumenti di endoscopia operativa e da quel giorno, fino a qualche giorno fa, li ha sempre utilizzati come strumenti propri, sottraendoli all'uso di altri colleghi dal reparto;

il dottor Scognamiglio dal 30 luglio 1994, è in ferie e nel nosocomio non si ha traccia di detti strumenti, il che impedisce agli altri medici del reparto di intervenire nei casi in cui occorre l'utilizzo di queste attrezzature;

il fatto è a conoscenza della Direzione Sanitaria e del Commissario regionale che sembra siano intervenuti ma fino ad oggi senza alcun esito;

il fatto è di estrema gravità —:

quali provvedimenti urgentissimi il Ministro interrogato intenda adottare in ordine a quanto innanzi evidenziato e denunciato e se non ritenga opportuno intervenire anche telegraficamente per consentire l'immediata restituzione alla operatività del reparto le attrezzature introuvabili. (4-02830)

**RISPOSTA.** — Per poter rispondere all'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha attivato il commissariato del Governo nella regione Campania.

Dalle notizie in tal modo acquisite, risulta che presso la unità sanitaria locale n. 59 di Vallo della Lucania, in provincia di Salerno, l'attività di endoscopia digestiva viene attualmente svolta dal dottor Giampiero Spinelli per la medicina generale (endoscopia diagnostica) e dal dottor Franco Scognamiglio per la chirurgia d'urgenza (endoscopia diagnostica e terapeutica).

Al dottor Scognamiglio compete, dunque, l'effettuazione della endoscopia chirurgica.

Tale attività, di tipo sia diagnostico che terapeutico, è caratterizzata dal più approfondito studio ed accertamento diagnostico dell'esofago e dello stomaco, del colon e delle vie biliari.

La terapia chirurgica comprende, in particolare, sclerosi di varici esofagee e polipe-

ctomie, patologie che necessitano di trattamenti i quali possono comportare, in caso di inappropriata procedura operatoria, rischi di emorragie e perforazioni.

In realtà, quindi, in riferimento al caso concreto segnalato nell'interrogazione va chiarito che la strumentazione necessaria allo svolgimento delle procedure di endoscopia operatoria era stata espressamente e specificamente destinata al dottor Scognamiglio, che svolge le attività di interesse chirurgico ordinariamente nella giornata del mercoledì presso la divisione di chirurgia di urgenza del presidio ospedaliero San Luca, operante nel territorio della citata unità sanitaria locale n. 59 di Vallo della Lucania.

Al fine di rendere maggiormente funzionale lo svolgimento del servizio di endoscopia, ed in previsione della riorganizzazione dell'ospedale San Luca, il commissario straordinario preposto alla unità sanitaria locale n. 59, avvocato Giovanni Piccininno, con nota del 3 agosto 1994 ha affidato, successivamente, al dottor Ottaviano Petrillo, primario di chirurgia generale presso lo stesso presidio ospedaliero, il compito di coordinare l'attività endoscopica, sia diagnostica che operatoria.

Perciò, nell'ambito di tale coordinamento generale, spetta ora al dottor Petrillo l'individuazione dei criteri di utilizzo delle specifiche apparecchiature, la determinazione delle modalità di rotazione degli operatori sanitari nel loro uso, la predisposizione ed il controllo dei turni di servizio del personale infermieristico e di supporto, nonché la verifica del corretto uso e mantenimento di tutte le apparecchiature e dello strumentario in dotazione, con conseguente facoltà di individuare, altresì, ogni eventuale responsabilità per usi non idonei e per eventuali disfunzioni del materiale affidato.

Con la medesima nota, infine, il commissario straordinario della unità sanitaria locale n. 59 ha individuato, nei locali delle sale operatorie site al 3° piano dell'ospedale San Luca, la nuova sede in cui dovrà essere svolta ogni attività terapeutica endoscopica.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

**COMMISSO e BRUNETTI.** — Ai Ministri di grazia e giustizia, della pubblica

*istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Amantea recentemente ha approvato, a maggioranza, una mega lottizzazione privata denominata « Colongi » estesa per ben 700.000 mq. alla quale sono interessati come proprietari di terreni anche alcuni amministratori in carica;

il comune di Amantea, quantunque obbligato per legge alla adozione del PRG, non vi ha mai provveduto per favorire il compimento dell'*iter* della predetta lottizzazione;

gli amministratori di quel comune hanno impedito, alcuni anni fa, che un commissario *ad acta* nominato dalla giunta regionale per redigere il PRG si insediasse, ricorrendo al TAR Calabria ed ottenendo una sospensiva del decreto di nomina;

l'approvazione della lottizzazione di cui trattasi è costellata di una serie numerosa di scelte e di atti che sostanziano ipotesi di reato portati a conoscenza della procura della Repubblica di Paola (CS) e precisamente: in fase di firma della convenzione il comune ha ceduto gratuitamente ai privati lottizzatori un'area di 20.000 mq ubicata nelle adiacenze dell'attuale centro edificato il cui valore di mercato è di circa 4 miliardi di lire; in cambio i privati hanno ceduto al comune un'area impervia, situata nella parte estrema della lottizzazione, geologicamente instabile, del valore di circa 300 milioni;

inoltre la cessione di tale area da parte del comune non poteva avvenire perché su di essa il consiglio comunale aveva già deciso di far costruire il liceo scientifico ed il palazzetto dello sport. Per effetto di questo scambio ineguale che ha prodotto illeciti arricchimenti e danni rilevanti alla collettività amanteana, il liceo scientifico dovrebbe essere ora costruito nella detta zona geologicamente instabile che dista 3 km dal centro abitato, in violazione di ogni norma sull'edilizia scolastica e con gravissimi dispendi di pubblico danaro;

è stata ceduta, con la convenzione di lottizzazione, la superficie di circa 8.000 mq sulla quale scorre la strada detta del « Catuso »; essa, è scritto in convenzione « verrà sostituita dalla più ampia rete viaria di lottizzazione che in tutto o in parte la ricomprende »;

come strade interne di lottizzazione sono state considerate anche altre strade interpoderali e comunali che attraversano i terreni lottizzati;

tutte le aree destinate a servizi collettivi di lottizzazione (*standards*) sono state indicate in zone impervie ed in ampi dirupi di campagna assolutamente non idonei alla destinazione d'uso —:

se risulti al Ministro di grazia e giustizia che la magistratura competente abbia indagato o stia indagando sui numerosi reati che appaiono essere stati compiuti dagli amministratori di Amantea (CS);

al Ministro della pubblica istruzione se sia a conoscenza della decisione del consiglio comunale di Amantea di costruire una scuola superiore in aperta campagna contro le norme vigenti e la più elementare opportunità ed utilità per studenti e genitori, e del fatto che l'amministrazione provinciale di Cosenza ha accettato di costruire la scuola in tale sito dichiarato geologicamente instabile.

(4-01550)

*RISPOSTA.* — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue sulla base degli elementi di valutazione e conoscenza riferiti dai Ministeri dell'interno e della pubblica istruzione, nonché dalla procura della Repubblica di Paola.

Il comune di Amantea, con atto deliberativo n. 16 in data 20 marzo 1992, ha approvato la lottizzazione privata denominata « Colongi », interessante un'area di mq. 731.593, sita nella zona meridionale del territorio comunale, sebbene il piano regolatore generale, tuttora in fase di redazione, non fosse stato a quel tempo ancora adottato da quell'amministrazione.



A tal proposito si segnala che nell'anno 1990 gli amministratori del detto comune, con ricorso presentato al TAR della Calabria, hanno ottenuto la revoca della nomina del commissario ad acta dottor architetto Luciano Pelle, funzionario della regione Calabria, incaricato dal medesimo ente per la redazione del PRG.

È inoltre emerso, a seguito delle indagini condotte dall'Arma dei carabinieri, che il comune in questione ha stipulato un atto di transazione con privati lottizzatori che hanno ceduto allo stesso ente un'area di mq. 176.000, situata nella parte estrema della lottizzazione da destinare a parcheggi, spazio pubblico, strade, scuole, chiese e, nella misura di mq. 90.000, ad edilizia economica.

I privati, dal canto loro, hanno avuto in cessione un terreno di mq. 19.500 sul quale vige il vincolo di inedificabilità assoluta in quanto ricadente nella fascia costiera.

Per quanto riguarda, poi, la strada, cosiddetta « del Catuso » la stessa versa attualmente in condizioni di totale abbandono, non essendo normalmente trafficata.

Non risulta, invece, che vi siano altre strade interne di lottizzazione eccetto quella denominata « San Procopio ».

In merito ai fatti di cui all'interrogazione la procura della Repubblica presso il tribunale di Paola, a seguito di specifico esposto, ha aperto un fascicolo processuale avviando le necessarie investigazioni preliminari e sta valutando l'opportunità di acquisire ulteriori elementi tecnici al fine di completare e concludere le indagini in corso.

Quanto all'asserita decisione del comune di Amantea di costruire una scuola in aperta campagna, si fa presente che al provveditorato agli studi di Cosenza non è giunta, da parte dello stesso comune, ai sensi dell'articolo 10 della legge 5 agosto 1975, n. 412, alcuna richiesta di parere in merito alla scelta dell'area per la costruzione di un edificio da destinare a nuova sede del liceo scientifico.

La sovrintendenza scolastica regionale per la Calabria ha segnalato, poi, che il liceo scientifico di Amantea, composto da 14 classi, utilizza al momento locali privati sufficienti ed idonei all'uso scolastico.

La stessa sovrintendenza, inoltre, ha informato che, nei piani regionali di edilizia scolastica, formulati ai sensi delle leggi 9 agosto 1986, n. 488, e 23 dicembre 1991, n. 430, non è previsto alcun intervento per la costruzione di un apposito edificio da destinare a sede del liceo scientifico di Amantea, aggiungendo di ignorare con quali finanziamenti e se ed in quale località l'amministrazione provinciale di Cosenza avrebbe intenzione di costruire l'opera di cui trattasi.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Mancuso.

DEL GAUDIO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1994 è stata attivata la procedura automatizzata su supporto magnetico al fine di provvedere alle pratiche di pagamento delle pensioni dei dipendenti del Ministero della pubblica istruzione collocati in quiescenza;

tale procedura ha provocato notevoli ritardi nell'espletamento delle pratiche, per quel che riguarda i provvedimenti del Nord d'Italia. Risulta che i dipendenti collocati a riposo nel mese di settembre non hanno ancora, a tutt'oggi, ricevuto alcun mandato di pagamento —:

se il Governo non intenda verificare la natura di questi gravi ritardi, sollecitare i relativi pagamenti evitando ulteriori dilazioni. (4-05847)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, con la quale la S.V. Onorevole lamenta ritardi nel pagamento delle pensioni nei confronti del personale, già dipendente da questo Ministero, si fa presente quanto segue.

Il decreto legislativo 503/92, innovando profondamente il precedente sistema di liquidazione delle pensioni, ha previsto un nuovo sistema di calcolo mutuato in parte dalla preesistente normativa, che aveva come punto di riferimento l'ultima retribuzione, e in parte dalle nuove norme che hanno come

base la media degli stipendi del periodo di riferimento, sistema, questo, che ha richiesto un preventivo aggiornamento informatico dei dati di carriera di ogni interessato e, quindi, il collegamento con la funzione di calcolo della pensione con le modalità sopra indicate, pur se in modo succinto.

La relativa funzione è stata posta in linea, come peraltro debitamente e tempestivamente preannunciato, in data 15 giugno 1994 ed è risultata idonea allo scopo per la semplicità d'uso e per la velocità di elaborazione.

Inoltre, al fine di velocizzare tutte le operazioni per pervenire nel minor tempo possibile al pagamento, si è provveduto, mediante accordo con il Ministero del tesoro, a passare i dati delle pensioni memorizzate come sopra descritto su nastro magnetico, direttamente al centro elettronico di Latina saltando le fasi di verifica e digitazione riconducibili alle direzioni provinciali del Tesoro.

Passando, quindi, all'asserito ritardo per le zone del Nord Italia, occorre tener presente che, per il 1994, i provveditorati agli studi hanno dovuto provvedere alla liquidazione di circa 49.000 pensioni provvisorie in un arco di tempo di soli tre mesi, uno dei quali — agosto — tradizionalmente riservato al congedo ordinario e, conseguentemente, non si può escludere che vi siano state delle pensioni liquidate con un certo ritardo peraltro senza alcuna colpa da parte degli operatori del settore, i quali hanno prestato la propria opera ben oltre l'orario d'ufficio.

Per quanto, infine, concerne la proposta di verifica, si rimette in allegato copia della situazione di liquidazione delle pensioni quale risulta alla data del 15 dicembre 1994.

Si fa, peraltro, presente che molti dei provveditorati agli studi che dal foglio statistico risultano aver liquidato pochissime pensioni, nella realtà hanno liquidato tutte quelle di loro spettanza avvalendosi di programmi informatici elaborati « in loco ».

Si ritiene, infine, che il decentramento dei provvedimenti di collocamento a riposo per anzianità di servizio e per limiti di età del personale docente, previsto dalla legge n. 724 del 1994, consentirà per il futuro la tempe-

stiva erogazione del trattamento di quiescenza al personale in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

DI FONZO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

da vari anni il convitto nazionale « G.B. Vico » di Chieti ospita convittori, semiconvittori e semiconvittrici;

attualmente le semiconvittrici frequentanti (comprese quelle della scuola dell'obbligo) risultano 51;

tale servizio assume un valore determinante ed indispensabile a seguito delle nuove disposizioni che impongono a numerosi genitori dipendenti pubblici il rientro pomeridiano negli uffici di appartenenza;

il piano nazionale per le pari opportunità fra uomini e donne nel sistema scolastico italiano tende alla eliminazione di ogni forma di discriminazione tra alunni ed alunne;

nella stessa realtà urbana non esistono altre strutture capaci di fornire lo stesso indispensabile servizio;

vista anche l'ordinanza emessa dal TAR per l'Abruzzo del 25 agosto 1994 con la quale si adegua la consistenza del personale educativo al numero degli alunni ospitati, comprendendo anche la quota parte delle semiconvittrici;

considerando che in altri convitti nazionali, di altre province, le semiconvittrici vengono pariteticamente conteggiate ai fini della formulazione degli organici del personale educativo —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Ministro affinché si possa dare una legittima risposta positiva ad un diritto garantito dalle norme vigenti e leso nella pratica;

se non ritenga di dover continuare a dare applicazione a quanto comunicato dal ministero della pubblica istruzione al ci-

tato comitato nazionale il 25 gennaio 1992, prot. n. 1713, circa l'ammissione di alunne esterne, adeguando conseguentemente i criteri per la formulazione dell'organico del personale educativo. (4-04386)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che l'ammissione di alcune semiconvittrici nei convitti maschili è stata autorizzata da questo Ministero solo da breve tempo, in ottemperanza alla legge n. 125 del 1991, recante azioni positive per la realizzazione delle pari opportunità uomo-donna.*

*In particolare, nel semiconvitto di Chieti la sperimentazione è stata autorizzata dall'anno scolastico 1992/93.*

*Quanto al problema della vigilanza delle allieve, al fine di valutare attentamente e correttamente la situazione, in relazione alla sua evoluzione, si è ritenuto, per il momento di non autorizzare un ampliamento dell'organico di diritto del personale educativo — determinato in base alle presenze dei soli alunni convittori e semiconvittori maschi —.*

*Infatti, ove il fenomeno delle presenze femminili nei convitti in parola si rivelasse solo temporaneo e in prospettiva decremento, nuove assunzioni di personale determinerebbero in futuro situazioni di soprannumerarietà.*

*Si desidera, comunque, assicurare che ove per il prossimo anno il fenomeno in parola dovesse consolidarsi, non si mancherà di valutare la possibilità di autorizzare un ampliamento di organico del personale educativo, determinato anche sulla presenza delle allieve semiconvittrici.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

DORIGO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

*nel centro storico di Venezia è in corso un intervento di ristrutturazione edilizia all'interno del Palazzo « Genovese »,*

*sottoposto ai vincoli di tutela dei beni artistici per quanto riguarda le facciate esterne;*

*tale intervento edilizio della proprietà prevede il frazionamento degli ambienti interni del Palazzo per ricavarne un maggior numero di appartamenti da vendere ad altissimo prezzo;*

*nel Palazzo « Genovese » risiedono tuttora due nuclei familiari, in contratto di affitto, ed in loro rappresentanza la signora Scarpabolla ha contestato numerose irregolarità alle autorità competenti (la mancata offerta di acquisto in prelazione ai residenti, la violazione delle misure di sicurezza e di salubrità per gli inquilini durante i lavori, il danno artistico della ristrutturazione, etc.);*

*gli inquilini hanno richiesto l'intervento della Sovrintendenza dei Beni storici ed artistici, e lo scrivente si è parimenti interessato presso lo stesso sovrintendente, per ottenere un sopralluogo nel Palazzo, onde verificare lo stato dei fatti;*

*è opportuno qui ricordare che il vincolo artistico-ambientale, in casi di necessità, nello stesso Centro Storico di Venezia, ha potuto essere decretato ed esteso anche successivamente alle pronunce originarie, per tutelare, anche in corso d'opera, beni che si erano constatati in sopravvenuto pericolo per interventi di speculazione edilizia o comunque di insufficiente qualità;*

*ciò nonostante, il Sovrintendente ai beni storici ed artistici ha dichiarato di non dover effettuare un sopralluogo al Palazzo « Genovese », per il motivo che esso è attualmente esente da vincoli all'interno dell'edificio —:*

*se il Ministro non intenda urgentemente disporre un sopralluogo della Sovrintendenza ai Beni Storici ed Artistici di Venezia all'interno di Palazzo « Genovese », per verificare la sussistenza delle anomalie denunciate dalla signora Scarpabolla, rendendo noti i risultati del controllo stesso.* (4-05136)

RISPOSTA. — *Il Palazzo Genovese, di proprietà privata, è sito nel sestiere di Dorsoduro n. 173, prospettante sul Canal Grande, e fu costruito nel 1892 demolendo parte dell'immobile conventuale dell'Abbazia di San Gregorio.*

*Con decreto ministeriale 13 luglio 1959 l'immobile è stato vincolato ai sensi dell'articolo 21 della legge 1 giugno 1939 n. 1089 in quanto facente parte della zona di rispetto della Chiesa della Salute e dell'Abbazia di San Gregorio.*

*Il Palazzo non presenta caratteristiche tali da giustificare l'apposizione del vincolo diretto ai sensi degli articoli 1 e 3 della suddetta legge 1089 del 1939.*

*Per i motivi suesposti si fa presente che l'accertamento di eventuali irregolarità commesse all'interno dell'edificio rientra nella competenza dell'amministrazione comunale.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

FAVERIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*Maria Gabriella Guarino, da 9 mesi, è rinchiusa nella prigione di Santa Monica, in Perù;*

*l'italiana, arrestata nel marzo scorso, è stata recentemente condannata a 20 anni di reclusione con l'accusa di terrorismo per avere collaborato con il Movimento rivoluzionario dei Tupac Amaru;*

*secondo quanto dichiarato dal suo avvocato, signor Jordan, Maria Gabriella Guarino è del tutto innocente;*

*sempre secondo quanto affermato dall'avvocato i suoi rapporti con Leon Montenero, uno dei capi dei Tupac Amaru, sono solo di tipo personale, visto che lo stesso è padre della sua bambina;*

*l'avvocato Jordan ha fatto sapere che numerosi testimoni non sono stati ascoltati dal Tribunale che ha condannato la Guarino;*

*la stessa Guarino minaccia di incominciare uno sciopero della fame per protestare contro la sua condanna —:*

*quali iniziative intendano adottare i Ministri per accertare che in questa vicenda non siano stati violati i diritti fondamentali dell'uomo;*

*se non ritengano opportuno occuparsi del caso in occasione dell'ormai prossima visita in Italia del Ministro della giustizia peruviano.* (4-05479)

RISPOSTA. — *La connazionale Gabriella Guarino è stata arrestata il 9 marzo 1994 in Perù assieme ad appartenenti al gruppo terrorista « MRTA », fra cui Juan Antonio Leon Montero, con il quale conviveva da qualche tempo e dal quale aveva avuto un anno e mezzo fa una figlia, che è attualmente in Italia con i nonni materni.*

*L'arresto è avvenuto nel corso di una vasta operazione svolta dalla Direzione antiterrorismo della polizia peruviana finalizzata alla cattura del principale dirigente del movimento terroristico, peraltro sfuggito alle ricerche.*

*Il convivente della Guarino, nel corso degli interrogatori ha ammesso di essere appartenente alla « MRTA » e tale dichiarazione ha aggravato la posizione della connazionale, che risulta già entrata clandestinamente in Perù dall'Equador nel 1993.*

*Dopo l'arresto, la nostra connazionale è stata posta in stato di detenzione e su sua richiesta l'Ambasciata italiana a Lima ha preso contatto col difensore di fiducia, Mariano Rivera Jordan.*

*Il 17 novembre 1994 la Guarino, alla quale era stata in precedenza rifiutata la riemissione in libertà, è stata condannata in primo grado a venti anni di reclusione. Tale è la pena minima prevista dalla legge peruviana per coloro che collaborano o hanno semplicemente contatti con esponenti dell'evoluzione armata. La pesante sentenza dei giudici peruviani può essere messa in relazione anche con le accuse mosse nei confronti della Guarino da terroristi « pentiti », che avrebbero così beneficiato di una sostanziale riduzione della pena. Peraltro la Gua-*

rino, che si professa giornalista, ha sempre negato di far parte del « MRTA ».

Va segnalato che secondo il suo difensore la sentenza sarebbe stata pronunciata in assenza di qualsiasi prova da parte dell'accusa. In sostanza il Tribunale dopo aver ascoltato l'imputata, ha ritenuto che la stessa non è riuscita a dimostrare la sua innocenza. Per i casi di terrorismo vale, in Perù, quanto meno nella prassi, il principio dell'inversione dell'onere della prova nel senso che spetta all'imputato dimostrare la propria innocenza.

Il tribunale civile « Sin Rostro », che ha pronunciato la condanna in esame — va precisato per doverosa chiarezza — è un organico composto da magistrati di professione, che esercitano le loro funzioni nell'anonimato e nascosti dietro uno specchio.

Le decisioni del detto tribunale sono comunicate soltanto al difensore e sono impugnabili esclusivamente avanti alla Corte suprema, per motivi di diritto.

Il caso Guarino ha formato oggetto di uno specifico intervento del Ministro Guardasigilli, presso il Ministro della giustizia del Perù, in occasione della visita da questi effettuata in Italia il 24 novembre 1994. È stato un intervento finalizzato ad ottenere un atto di clemenza delle autorità peruviane nei confronti della connazionale, verosimilmente rimasta coinvolta nelle rigide disposizioni della speciale normativa antiterrorismo di quel paese in ragione del legame sentimentale con uno dei capi della guerriglia.

In particolare, il Guardasigilli, dopo la cerimonia della firma di tre trattati di cooperazione giudiziaria tra Italia e Perù in materia penale (estradizione — trasferimento di persone condannate — minori in trattamento speciale) ha esposto il caso al collega manifestando l'interesse del Governo italiano per una soluzione umanitaria della vicenda. In proposito il Ministro Vega ha assicurato che si sarebbe adoperato per una positiva soluzione, ovviamente nei limiti delle concrete possibilità tenendo conto del sistema statutale peruviano basato sulla divisione dei poteri.

Si aggiunge che la Guarino ha effettuato dal 21 novembre al 6 dicembre 1994 uno sciopero della fame, quale unico mezzo per

ottenere una rapida scarcerazione e l'espulsione dal Perù, desistendovi dopo aver percepito il forte interessamento e la notevole azione a suo favore condotta dal Ministero degli esteri e dal Ministero della giustizia, nonché da vari parlamentari interessati al suo caso e della positiva disposizione del Ministro della giustizia peruviano, che prima del suo viaggio in Italia, opportunamente sensibilizzato in proposito dalle nostre autorità diplomatiche, l'aveva anche visitata in carcere.

L'Ambasciata d'Italia in Perù, impegnata in una continua azione di assistenza, anche legale, nei confronti della Guarino, ha disposto tra l'altro, numerose visite consolari, che sono servite tra l'altro, a farla desistere — come già detto — dallo sciopero della fame. La stessa Ambasciata intrattiene, altresì, continui rapporti con le competenti autorità peruviane per sollecitarne l'attenzione ad un atteggiamento umanitario, sempre richiamando i passi svolti a livello governativo e parlamentare nonché il movimento di opinione pubblica registratosi in Italia.

La connazionale ha impugnato la sentenza di condanna e nei prossimi mesi dovrebbe intervenire la decisione della Corte suprema. In proposito, si segnala che anche una consistente riduzione della pena inflitta potrebbe agevolare l'adozione da parte peruviana di un provvedimento di clemenza ed una istanza in tal senso è già stata inviata dai familiari della stessa Guarino al Presidente della Repubblica di quel paese, il cui intervento sarebbe invece assai difficile in caso di conferma della severa condanna di primo grado.

Va infine segnalato che all'azione dispiegata dai Dicasteri degli affari esteri e della giustizia ed al continuo supporto dell'Ambasciata d'Italia in Lima, che sono valsi ad ottenere anche vari benefici a favore della detenuta per quanto attiene al suo trattamento penitenziario, si è aggiunto l'intervento, nella stessa direzione, di Amnesty International. Tale organizzazione umanitaria tenterà, in particolare, di dimostrare l'assenza di animus delinquendi e, dunque, il difetto nella specie dei presupposti per l'intervenuta condanna. Il caso della connazionale è anche all'esame del commissario

dell'Unione europea, onorevole Emma Bonino, per eventuali ulteriori iniziative.

La situazione è comunque seguita dall'Italia con la massima attenzione e ogni sforzo sarà fatto, ad ogni livello, onde assicurare il pronto rientro in patria della Guarino.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Mancuso.

FORESTIERE e LA GRUA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

quali iniziative e provvedimenti intenda intraprendere ed adottare per risolvere i gravi problemi di funzionamento della Corte di Assise di Siracusa che, avendo a disposizione appena tre Magistrati nonché personale e mezzi assolutamente insufficienti ed inadeguati, è costretta, da diversi anni, ad affrontare un carico di lavoro imponente, derivante dall'attività di tre Procure (Siracusa, Ragusa e Modica) con numerosi, complessi processi, anche per reati di natura associativa (Procura Distrettuale di Catania), che richiederebbe almeno l'istituzione di una seconda Sezione. (4-05310)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che la Corte di assise di Siracusa ha competenza anche per i reati commessi nel circondario dei tribunali di Modica e Ragusa.

I magistrati ad essa addetti per il biennio 1994-1995, sia i titolari quanto i supplenti, sono stati nominati con decreto ministeriale 19 luglio 1994.

Per quanto concerne il personale amministrativo, si fa presente che la Corte di assise non dispone di un proprio organico, ma si avvale di quello del tribunale di cui fa parte, costituito, nel caso di specie, da 59 unità, di cui 57 presenti.

Le esigenze di costituzione di una seconda sezione di Corte di assise in Siracusa saranno attentamente valutate in occasione della generale revisione delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari del paese, cui si dovrà pervenire sulla base dei nuovi indici

di lavoro che saranno elaborati da un apposito gruppo di studio già istituito.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Mancuso.

GERARDINI. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

l'Enel sta per avviare i lavori di un progetto, divenuto definitivo, finalizzato al potenziamento delle linee elettriche della zona dove insiste l'Abbazia di Montesanto;

sono state attivate le procedure espropriative dei terreni motivati dalla « pubblica utilità » dei lavori;

l'Abbazia di Montesanto è una costruzione benedettina sita a nord della bella località di Civitella del Tronto in provincia di Teramo, risalente al 542, caratterizzata da linee architettoniche romaniche, circondata da una pregevole e fitta vegetazione, in un *unicum* inscindibile di arte e natura;

i tralicci di ferro ed i piloni andrebbero anche ad interessare luoghi dove insistono tre edifici rurali rimasti da secoli incastonati nell'ambiente;

l'Enel potrebbe abbassare il tracciato dell'elettrodotto a fondo valle, sulle piane della Ischia, dove vi sono cave per il prelievo di inerti lungo il corso del fiume Salinello, pertanto zone già compromesse e senza pregevoli caratteri ambientali e naturalistici;

i cittadini di Civitella hanno in corso una raccolta di firme e inviato un esposto alla Sovrintendenza dei Beni Culturali dell'Aquila —:

se intenda il Ministro intervenire urgentemente nei confronti dell'ENEL invitandola a modificare il progetto scegliendo un tragitto alternativo di preservare la bellezza del progetto interessato. (4-04572)

RISPOSTA. — La soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Aquila, con nota n. 028427 del 15 luglio 1993, ha approvato il progetto dell'Enel cui

si fa cenno nell'interrogazione parlamentare sulla base degli elaborati trasmessi, dai quali è emerso che la linea passa distante dal complesso monumentale di Montesanto.

Non si sono individuate, inoltre, ulteriori presenze architettoniche tali da richiedere prescrizioni cautelative o dinieghi.

Per quanto concerne gli edifici rurali citati nell'interrogazione, si fa presente che non sono sottoposti ad alcun vincolo ai sensi della legge 1089 del 1939.

La precitata soprintendenza ha comunque invitato l'Enel a prendere in esame, nei limiti della fattibilità tecnica, un eventuale spostamento a fondo valle delle opere previste.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

LANDOLFI. — Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere — premesso che:

secondo quanto riportato nei giorni scorsi da alcuni organi di stampa il prefetto di Caserta, dottor Damiano, ha lanciato un appello alle autorità competenti per rinforzare la difesa del patrimonio storico della provincia, mentre è già attivo un piano d'azione per aumentare la sorveglianza a Sessa Aurunca, Mondragone ed altri comuni del litorale domiziano;

pare, infatti, che particolarmente in quelle zone sia attiva una vera e propria holding di tombaroli e di ladri d'élite alle cui spalle si sospetta ci sia un'organizzazione molto complessa;

sempre secondo quanto riportato dai giornali, a queste operazioni viene data un'apparenza di legalità: il terreno segnalato è preso in affitto, pagando il regolare canone di mercato, e poi, all'insaputa del proprietario, si comincia a scavare, spacciando tali lavori come normale attività agricola. I reperti eventualmente trafugati vengono mandati all'estero per essere esaminati da esperti; effettuata la perizia, le antichità vengono vendute regolarmente e a prezzi da capogiro. Addirittura un singolo colpo potrebbe fruttare anche 250

milioni. Cifre considerevoli che ben potrebbero suscitare l'interessamento delle organizzazioni camorristiche —:

se non si ritenga opportuno sostenere l'azione già intrapresa dal prefetto di Caserta;

quali iniziative si intendano adottare per tutelare il notevole patrimonio archeologico dei comuni di Mondragone, Sessa Aurunca e della intera fascia domiziana. (4-02191)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La Soprintendenza archeologica di Napoli, in merito all'attività di tutela del territorio dei comuni di Mondragone, Sessa Aurunca e della fascia domiziana, ha attivato già da alcuni anni un servizio di controllo capillare delle aree di interesse archeologico, articolato su due turni di vigilanza, con personale assegnato alle sedi distaccate di Mondragone e Sessa Aurunca, dipendenti dell'Ufficio archeologico di Teano.

Tale servizio copre le ore diurne (8-20) e, in casi di maggior rilevanza (esempio: nell'area dell'antica Sinuessa), è effettuato anche con turni festivi diurni.

Di ogni segnalazione viene tempestivamente data comunicazione alle forze dell'ordine ed alle autorità competenti, con le quali la predetta soprintendenza ha in corso una fattiva collaborazione, anche mediante sopralluoghi congiunti nelle località oggetto di particolare attività clandestina, allo scopo di individuare e perseguire i responsabili dei danni al patrimonio archeologico dello Stato.

La maggior parte dei reati viene commessa nelle ore notturne; tale circostanza è stata più volte segnalata dalla soprintendenza alle autorità allo scopo di rafforzare le misure di controllo del territorio proprio in quelle ore.

Inoltre, sempre al fine di assicurare una più incisiva azione nella lotta contro i furti di materiale archeologico, in data 20 aprile 1994, si è svolto presso la prefettura di Caserta un incontro tra i responsabili delle

forze dell'ordine ed i dirigenti degli uffici archeologici della provincia.

Nel corso dei lavori sono state individuate le zone archeologiche a rischio, al fine di potenziarne la vigilanza da parte dei vari organi di polizia.

Il conseguente piano di intervento ha consentito ai Carabinieri di Capua e Casal di Principe, nel mese di giugno, di procedere all'arresto di tre trafficanti di reperti archeologici ed al recupero di numerosi pezzi per il valore di centinaia di milioni.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

LENTI, GALDELLI e COCCI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

sono stati inviati dalla Magistratura pesarese avvisi di garanzia ad alcuni iscritti al Partito della Rifondazione comunista di Pesaro (fra i quali un dirigente nazionale) per « invasione » di suolo privato. « Invasione » di un locale sito vicino alla stazione ferroviaria di Pesaro che, qualche tempo fa, un gruppo di giovani aveva utilizzato per realizzare un centro sociale;

il Partito della Rifondazione comunista di Pesaro non ha partecipato all'organizzazione di tale centro sociale pur condividendone le finalità espresse in documenti inviati alla stampa dai giovani del centro sociale e pur portando, insieme a tutte le forze politiche pesaresi della sinistra e ad alcuni esponenti del mondo cattolico, la solidarietà a questa iniziativa;

i proprietari del locale « invasato » avevano presentato una denuncia per occupazione di suolo privato poi ritirata: è quindi evidente che la Magistratura sta procedendo d'ufficio ignorando la volontà dei proprietari;

nessuno degli iscritti a Rifondazione comunista ha partecipato all'atto dell'« invasione »;

durante l'utilizzo dello stabile come centro sociale numerosi cittadini, fra i

quali il Sindaco di Pesaro, assessori e consiglieri comunali, hanno presenziato a vario titolo ad iniziative pubbliche organizzate dai ragazzi del centro sociale —

se non ritenga di voler conoscere se anche altri cittadini abbiano ricevuto avvisi di garanzia o di procedimento per le stesse ragioni;

se non ritenga il Ministro che esista, per quanto sopra esposto, la totale inconsistenza di elementi probatori che avallano l'accusa e se non ritenga ingiustificato ed estremamente sproporzionato l'atteggiamento della Magistratura pesarese rispetto ai fatti, anche in considerazione del fatto che i proprietari hanno manifestato la volontà di non procedere. (4-03480)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che a seguito dell'occupazione abusiva dell'edificio della Srl « Porta Cappuccina », avvenuta in Pesaro il 26 febbraio 1994, è stato emesso, in data 17 ottobre 1994, decreto di citazione a giudizio nei confronti di 27 persone imputate, tutte del reato di cui all'articolo 633 del codice penale e, dieci, di quello di cui all'articolo 651 del codice penale.

Il dibattimento è stato fissato finanzia al pretore di Pesaro per il 27 maggio 1996.

L'avvenuta remissione della querela da parte del proprietario dell'immobile non ha potuto spiegare i suoi effetti, atteso che le indagini hanno accertato la compartecipazione, all'evento delittuoso, di più di dieci individui. Siffatta circostanza, com'è noto, rende il reato di invasione di edifici, ai sensi del secondo comma del citato articolo 633 del codice penale, perseguibile d'ufficio e non più ad istanza di parte.

Gli atti notificati agli occupanti consistevano in verbali di identificazione redatti dalla polizia giudiziaria ai sensi degli articoli 349 e 161 del codice di procedura penale e non informazioni di garanzia.

In considerazione dei chiarimenti forniti dalle competenti autorità, è da escludere che la loro attività possa assumere rilevanza sul piano disciplinare.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Mancuso.



LUCCHESI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere:

se siano a conoscenza delle giuste lamentele dei docenti che vanno in pensione e che per parecchi mesi non percepiscono né stipendio né pensioni per le assurde lentezze burocratiche, ogni insegnante o professore comunica al proprio provveditorato agli studi, tramite la scuola, di essere posta in quiescenza dal 1° settembre, questa comunicazione va data entro il mese di marzo;

come sia possibile, allora, che non si riesca a predisporre gli atti per erogare la pensione entro il mese di settembre;

come si possa giustificare l'inizio di trattamento di pensione dopo alcuni mesi, lasciando questo personale senza soldi e quindi non potendo fare fronte agli impegni di spesa quotidiani. Anche la liquidazione viene erogata dopo molti mesi, altro fatto vergognoso, che non dovrebbe accadere, vista l'automatizzazione cui è pervenuta la contabilità. Forse nel settore scuola sono rimasti i meccanismi contabili « ottocenteschi », ovvero vi è una lentezza vergognosa, che non può trovare alcuna giustificazione;

cosa intendano fare per rendere moderna e civile la procedura di contabilità per il personale docente che va in pensione, per fare erogare tempestivamente, entro il mese di settembre sia la pensione che la liquidazione di fine rapporto di lavoro;

se intendano disporre subito un avvio rapido delle procedure, affinché non si ripetano i vergognosi ritardi del passato. Non è tollerabile che il personale docente, posto in quiescenza, debba per mesi recarsi — quasi giornalmente — al provveditorato agli studi ed all'ufficio del tesoro per chiedere l'erogazione della pensione e della liquidazione. Tutto ciò è una vergogna, che deve finire. (4-06018)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, con la quale la S.V. Onorevole lamenta ritardi nel*

*pagamento delle pensioni dei docenti si fa presente quanto segue.*

*Il decreto legislativo 503/92, innovando profondamente il precedente sistema di liquidazione delle pensioni, ha previsto un nuovo sistema di calcolo mutuato in parte dalla preesistente normativa, che aveva come punto di riferimento l'ultima retribuzione, e in parte dalle nuove norme che hanno come base la media degli stipendi del periodo di riferimento, sistema, questo, che ha richiesto un preventivo aggiornamento informatico dei dati di carriera di ogni interessato e, quindi, il collegamento con la funzione di calcolo della pensione con le modalità sopra indicate, pur se in modo succinto.*

*La relativa funzione è stata posta in linea, come peraltro debitamente e tempestivamente preannunciato, in data 15 giugno 1994 ed è risultata idonea allo scopo per la semplicità d'uso e per la velocità di elaborazione.*

*Inoltre, al fine di maggiormente velocizzare tutte le operazioni per pervenire nel minor tempo possibile al pagamento si è provveduto, mediante accordo con il Ministero del tesoro, passare i dati delle pensioni memorizzate come sopra descritto su nastro magnetico, direttamente al centro elettronico di Latina saltando le fasi di verifica e digitazione riconducibili alle direzioni provinciali del Tesoro.*

*Si fa anche presente che i provveditorati agli studi hanno dovuto provvedere alla liquidazione di circa 49.000 pensioni provvisorie in un arco di tempo di soli tre mesi, uno dei quali — agosto — tradizionalmente riservato al congedo ordinario e, conseguentemente, non si può escludere che vi siano state delle pensioni liquidate con un certo ritardo, peraltro senza alcuna colpa da parte degli operatori del settore, i quali hanno prestato la propria opera ben oltre l'orario d'ufficio.*

*Si rimette comunque in allegato copia della situazione di liquidazione delle pensioni quale risulta alla data del 15 dicembre 1994.*

*Si fa anche presente che molti dei provveditorati agli studi che dal foglio statistico risultano aver liquidato pochissime pensioni, nella realtà hanno liquidato tutte quelle di*

loro spettanza avvalendosi di programmi informatici elaborati in loco.

Si ritiene, infine, che il decentramento dei provvedimenti di collocamento a riposo per anzianità di servizio e per limiti di età del personale docente, educativo, amministrativo tecnico ed ausiliario della scuola, previsto dalla legge 724/94, consentirà per il futuro la tempestiva erogazione del trattamento di quiescenza al personale in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MANZINI e RINALDI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

sono ormai diversi mesi che all'interno del Comitato provinciale di Modena della Croce Rossa si è determinata una situazione di grave disagio;

tale disagio muove dal permanere e dall'aggravarsi di un conflitto molto aspro fra il Presidente del Comitato Provinciale e i responsabili dell'Ispettorato volontari di soccorso già oggetto di diversi articoli sulla stampa locale;

peraltro sono attualmente in corso contestazioni di tipo giudiziario e indagini della Corte dei Conti sulla gestione del comitato provinciale stesso;

per consentire l'azzeramento della situazione e l'avvio di una nuova e proficua fase nella vita della Croce Rossa di Modena i suddetti responsabili dell'Ispettorato hanno rassegnato le loro dimissioni;

a tutt'oggi non risulta si siano attivati gli organi centrali della Croce Rossa al fine di fare cessare la situazione dianzi detta;

numerosi volontari del soccorso si trovano in una situazione di precarietà che oppone pesante turbativa a quel clima di serenità e collaborazione che dovrebbe contraddistinguere un ente al servizio della cittadinanza quale è la Croce Rossa;

tutto ciò preoccupa l'insieme delle istituzioni e della società modenese in virtù dell'esperienza di importante collabora-

zione fra gli Enti Locali e le associazioni di volontariato da sempre perseguite —:

se intenda svolgere apposita verifica e conseguire, di concerto con gli organi centrali della Croce Rossa, un rapido e positivo esito della situazione in essere.

(4-04126)

RISPOSTA. — In ordine al problema posto con l'atto parlamentare summenzionato, sulla base degli elementi di valutazione al riguardo acquisiti si è in grado di precisare quanto segue.

È vero che durante lo scorso anno sono insorte a più riprese incresciose divergenze fra il Presidente del comitato provinciale della Croce rossa di Modena, dottor Daniele Giovanardi ed i responsabili locali dei « Volontari del soccorso » (« VdS »), ispettore Carlo Cavazzoni e vice ispettore Mauro Righi.

Tale dissidio, tuttavia, aveva trovato già una sua prima composizione fin dal luglio scorso, allorché erano subentrate le dimissioni dei due ultimi ispettori, ai quali era subentrato, al vertice del « VdS » un commissario straordinario designato dall'Ispettore regionale del sodalizio, signor Pietro Montemarrano.

Più recentemente l'attività dell'unità di Croce rossa modenese — fondata per intero su personale volontario — non ha subito più alcuna flessione, ma è proseguita in modo assai attivo ed oltremodo proficuo nei risultati, come dovrebbero dimostrare i significativi interventi, operati, con tempestività e competenza da ultimo in varie zone del Piemonte, assistiti dalla solidale partecipazione ai soccorsi della popolazione modenese, che aveva raccolto notevoli quantitativi di materiali e di generi alimentari.

Non risulta, invece, che la Procura regionale della Corte dei conti di Modena abbia compiuto o stia compiendo indagini sulla gestione del locale comitato provinciale della Croce rossa.

Dal canto suo, il comitato centrale della Croce rossa italiana, ben consapevole delle difficoltà largamente prevedibili e comprensibili che sconsigliano interventi diretti e

*decisivi in caso di conflitti — spesso molto delicati — fra i vari elementi del volontariato ed il vertice delle unità, i cui rapporti dovrebbero essere auspicabilmente regolati soprattutto da responsabili atteggiamenti di autodisciplina dei soggetti interessati, purtuttavia non ha tralasciato di compiere, per altra via, ogni azione comunque ritenuta utile a riportare equilibrio e serenità nell'ambito del comitato provinciale di Modena.*

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

*nel carcere di Marassi in Genova si sarebbero verificati, a causa delle pessime condizioni igieniche, numerosi casi di scabbia;*

*le condizioni di invivibilità del carcere di Marassi continuano ad essere denunciate sulla stampa cittadina ormai da settimane, con desolante ripetizione, senza che gli organi preposti abbiano ancora provveduto ad interventi, almeno per la pulizia straordinaria e la disinfezione e per impedire il diffondersi di affezioni contagiose, come la scabbia od altre malattie dermatologiche —:*

*cosa abbia finora impedito questi interventi e cosa ancora si attenda per evitare un ulteriore aggravamento delle condizioni di questo carcere genovese.*

(4-01051)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue.*

*Le condizioni di sovraffollamento della casa circondariale di Genova « Marassi » permangono di difficile gestione (alla data del 31 dicembre 1994 erano presenti in istituto 404 reclusi), tanto che ogni mese vengono disposti sfollamenti di circa 60 detenuti. Ancora considerevole è, inoltre, la presenza di detenuti stranieri, pari a circa il*

*50 per cento della popolazione penitenziaria, e dei detenuti tossicodipendenti, pari a circa il 40 per cento.*

*A tal proposito, la direzione dell'istituto ha comunicato che la presenza del SERT all'interno dell'Istituto, realizzato di recente, ha contribuito in modo positivo alla gestione dei detenuti tossicodipendenti, sia per il superamento di eventuali crisi d'astinenza, specie nella fase iniziale della detenzione, sia per la diminuzione degli atti di autolesionismo.*

*Per quanto concerne le condizioni strutturali e la situazione igienica dell'istituto, si può assicurare che si provvede alla tinteggiatura dei locali delle sezioni almeno una volta all'anno, ed alla disinfestazione di servizi igienici con cadenza mensile. Il competente ufficio della unità sanitaria locale territoriale effettua inoltre, con regolarità, le visite volte ad accertare lo stato igienico della casa circondariale, con suggerimenti e le indicazioni sui provvedimenti da adottare.*

*In relazione poi al verificarsi di alcuni casi di acariasi, il direttore sanitario dell'istituto ha emanato ogni idonea indicazione riguardo alla profilassi ed alla conseguente terapia per i casi risultati positivi o dubbi.*

*È evidente, comunque, che il consistente movimento di detenuti, e la carenza di adeguati spazi, crea non pochi problemi ai quali la direzione dell'istituto presta la massima attenzione al fine di garantire l'incolumità e la salute dei reclusi.*

*Si segnala, altresì, che sono già stati attivati i nuovi locali della cucina detenuti, e sarà prossimamente aperta la lavanderia, ristrutturata nei locali e dotata di moderne macchine, il che consentirà il miglioramento della situazione igienica degli effetti di casermaggio.*

*La direzione dell'istituto ha anche comunicato che la 2ª sezione, i cui lavori sono in fase di avanzata esecuzione, sarà consegnata entro il mese di luglio 1995 e che, prevedibilmente, saranno rispettati i tempi per la consegna della sezione per i tossicodipendenti, prevista entro la fine del settembre del corrente anno.*

*Per quanto concerne le problematiche del personale di polizia penitenziaria, si fa presente che tale personale fruisce regolarmente*

*dei riposi settimanali, così come del congedo ordinario. Inoltre, le ore di straordinario effettuate mediamente da ciascun operatore sono pari a 30/35, e le eccedenze vengono regolarmente recuperate con i riposi compensativi.*

*Per ciò che attiene invece la mensa degli agenti, non risultano lamentele in merito al confezionamento ed alla qualità dei cibi. Ciò è anche, indirettamente, confermato, dall'alto numero degli utenti giornalieri del servizio (150 persone in media).*

*Sugli episodi di violenza addebitati alla elevata presenza di detenuti extra comunitari, si osserva infine come tali episodi consistono principalmente in azioni dimostrative ed in comportamenti di autolesionismo connessi, nella maggior parte dei casi, alla posizione processuale dei reclusi. Per la vigilanza di costoro vengono poi impiegate le stesse unità di personale addetto alla vigilanza dei detenuti italiani.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Mancuso.

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nel marzo 1990 è scaduto il quadriennio di mandato del Consiglio del Comitato della Croce Rossa Italiana di Genova;

il Commissario Straordinario Nazionale della C.R.I., Prof. Giannico, avrebbe a suo tempo dichiarato, anche pubblicamente, la sua intenzione di riconfermare il Presidente del Comitato di Genova Prof.ssa Velia Galati Tessiore, e avrebbe altresì dichiarato che si sarebbe occupato della sostituzione di tre Consiglieri di Comitato della C.R.I. di Genova che, per il loro comportamento o per le loro continue assenze dal Consiglio e disinteresse per la vita del Comitato, avrebbero creato gravi difficoltà;

tale situazione di disfunzione sarebbe stata riscontrata e verbalizzata dalle ispezioni all'uopo disposte dal Commissario Nazionale e dalle quali sarebbero emersi

riscontri favorevoli all'operato del Presidente Velia Galati Tessiore;

con la nomina di De Lorenzo quale Ministro della Sanità, il Commissario Nazionale avrebbe comunicato allo stesso Presidente Galati Tessiore che la presidenza della C.R.I. genovese era stata chiesta da De Lorenzo per persona di sua fiducia, come da lui già chiesto per le sedi più importanti della C.R.I.;

poiché il Consiglio del Comitato genovese non avrebbe mai potuto deliberare per l'astensionismo di tre Consiglieri, a suo tempo imposti politicamente, onde sbloccare la situazione di stallo il Presidente Galati Tessiore avrebbe chiesto al Commissario Nazionale la sostituzione di un Consigliere che non partecipava mai alle convocazioni del Consiglio;

ciò sarebbe stato necessario risolvendo le votazioni di tre Consiglieri contro tre e mancando il settimo che avrebbe realmente determinato una maggioranza, non essendo stata riconosciuta la prevalenza del voto del Presidente in caso di parità;

ma, dopo una originaria disponibilità, il Commissario Nazionale non avrebbe deciso più la decadenza del Consigliere continuamente assente, forse per mantenere « disponibile » la sede di Genova, secondo le richieste di De Lorenzo;

terminato il Ministero De Lorenzo, il Commissario Nazionale sarebbe tornato a dichiarare la sua intenzione di riconfermare il Presidente Galati Tessiore; il 30 aprile 1993, alla presenza della dottoressa De Marini, Vice-Presidente del Comitato di Genova, il Commissario Nazionale avrebbe confermato tale decisione, affermando testualmente « È ora di incidere il bubbone: proponetemi dei Consiglieri »;

il Presidente del Comitato di Genova avrebbe avuto conferma che la Prefettura aveva già formalizzato gli atti ad essa competenti per la nomina dello stesso Presidente;

si inserirebbe, però, a questo punto dei fatti un evento nuovo e rilevante;

nel maggio del 1993 il Presidente Galati Tessiore avrebbe dato incarico ad un suo collaboratore di eseguire ricerche circa una pratica relativa ad un contributo governativo, deliberato dalla regione Liguria e tuttavia mai pervenuto alla C.R.I.;

al termine delle ricerche sarebbe stato consegnato al Presidente del Comitato di Genova un rapporto, documentato, dal quale sarebbero risultati situazioni anomale inerenti i contributi erogati dalla regione;

nella prima metà di giugno 1993, ritenendo di fare cosa corretta, il Presidente Galati Tessiore avrebbe avvertito tutti gli interessati, autorità e istituzioni;

il 22 giugno 1993, martedì, via telefax, perveniva al Comitato di Genova della C.R.I. l'ordinanza con la quale il Commissario Straordinario Nazionale esonerava il Presidente del Comitato di Genova dall'incarico, affidandolo al dottor Giacomo Costa, quale Commissario;

la motivazione dell'esonero sarebbe stata la mancata approvazione del bilancio, ma ciò non corrisponderebbe al vero poiché si sarebbe avuta parità, con tre voti favorevoli (tra cui quello del Presidente) e tre contrari, e vi sarebbe stata l'accettazione del bilancio da parte del Servizio Ragioneria e Controllo del Comitato Centrale della C.R.I.;

mentre il telefax sarebbe giunto alle ore 14 e 37, stranamente alle ore 15 la Prof.sa Galati Tessiore avrebbe ricevuto una comunicazione telefonica dall'allora Senatore Bruno Orsini, da Roma, il quale, anche a nome dell'allora Ministro della Sanità Garavaglia, si sarebbe congratulato per la « meritevole conferma alla presidenza della C.R.I. genovese »;

il 30 giugno 1993, mercoledì, cessando l'incarico di Presidente, la Prof.sa Galati Tessiore sarebbe stata delegittimata

a ricorrere contro le delibere e le inadempienze della regione Liguria e del comune di Genova;

dal pomeriggio del 22 al 30 giugno 1993, in una settimana, con uffici chiusi per quattro giorni (sabato, domenica, S. Giovanni e S. Pietro), si rendeva impossibile una azione adeguata per avviare le procedure di ricorso;

la Prof.sa Galati Tessiore si sarebbe rivolta al Sen. avvocato Lorenzo Acquarone, amministrativista, al fine di presentare ricorso al T.A.R. competente contro la decisione del Commissario Nazionale della C.R.I., poi, però, accogliendo l'invito del Sen. Acquarone il quale si sarebbe offerto, dopo il ritorno da una vacanza, di porre in atto un suo intervento per comporre in via amichevole il dissidio col Prof. Giannico;

non solo l'intervento del Sen. Acquarone non avrebbe ottenuto il risultato auspicato ma, in aggiunta, sarebbero decorsi i termini per il ricorso al T.A.R.;

il 1° luglio 1993 si è insediato nell'incarico commissariale alla C.R.I. di Genova il dottor Giacomo Costa, il quale sarebbe del tutto estraneo ed ignaro del funzionamento della C.R.I. ma, guarda caso, sarebbe parente stretto del responsabile della FEDERAZIONE SOLIDARIETÀ E LAVORO, proprio una delle associazioni beneficiarie dei contributi deliberati dalla regione Liguria nelle quali si sarebbero imbattute le ricerche effettuate su incarico della Prof.sa Galati Tessiore, di cui sopra;

nei mesi successivi alla revoca della Prof.sa Galati Tessiore dalla Presidenza della C.R.I. di Genova, la stessa è stata oggetto dei seguenti riconoscimenti professionali:

lo stesso Commissario Nazionale della C.R.I., con ordinanza n. 7529, ne avrebbe disposto la nomina in commissione nazionale che sarebbe stata da egli definita « di grande prestigio e molto ambita », contraddicendo così il demerito che avrebbe determinato la sostituzione nel

Comitato di Genova, facendo con ciò pensare a diverse ed occulte ragioni per il commissariamento;

conferimento da parte del Capo dello Stato, su proposta del Ministero della Sanità, di Medaglia d'Oro al Merito della Sanità Pubblica (*Gazzetta Ufficiale* del 27 ottobre 1993), dandosi così, un chiaro giudizio sulla competenza sanitaria;

nomina, da parte del Ministero della Sanità, a Consigliere d'Amministrazione dell'I.S.T.- Istituto nazionale per lo Studio dei Tumori, dove, oltre al fatto dell'importanza dell'I.S.T. vanno poste in evidenza le qualità amministrative necessarie ai componenti di un tale Consiglio —:

se non intendano appurare la veridicità dei fatti descritti onde verificare le ragioni del commissariamento del Comitato di Genova della C.R.I., con particolare riferimento agli ultimi atti nella carica del Presidente Prof.ssa Velia Galati Tessiore e specificamente circa eventuali irregolarità negli atti di competenza del comune di Genova e della regione Liguria, come dalle ricerche effettuate su incarico del Presidente.

(4-04075)

**RISPOSTA.** — *In merito al caso segnalato, questo Ministero deve rispondere, necessariamente, sulla base degli elementi in materia acquisiti dal Comitato centrale della Croce rossa italiana.*

*A quanto si è appreso, la Dottoressa Velia Tessiore ha diretto il comitato provinciale della Croce Rossa italiana di Genova nel decennio 1983-1993.*

*Nel giugno 1993, allorché ella, sopravvenuta la scadenza del mandato, si trovava in regime di prorogatio ed in realtà — a conferma della veridicità di quanto asserito nell'interrogazione — era già stata avviata la procedura per rinnovarle l'incarico, perveniva al commissario straordinario una dettagliata e motivata comunicazione del « collegio dei revisori », quale organo interno di controllo.*

*Con essa, dopo aver denunciato la situazione di sostanziale « sfiducia » venuta a determinarsi nei confronti del consiglio di*

*amministrazione uscente del comitato provinciale di Genova a seguito del voto contrario di alcuni consiglieri sul « conto consuntivo » 1992 e delle loro successive contestazioni scritte, il collegio dei revisori chiedeva al commissario straordinario l'immediato scioglimento dello stesso Consiglio di amministrazione e la contestuale nomina di un commissario, cui « affidare » come primo compito, la verifica degli atti amministrativi compiuti nell'esercizio 1992 e, nel caso di rispondenza di merito e di forma alle norme amministrative, la loro ratifica ».*

*Del tutto veniva, allora, doverosamente informato il prefetto di Genova, che, condividendo la prospettata esigenza di preporre un commissario straordinario al locale comitato della Croce rossa, designava per l'incarico il dottor Giacomo Costa.*

*Seguiva la relativa nomina con ordinanza commissariale del 22 giugno 1993, ovviamente notificata a tutti i soggetti interessati, ivi compresa la dottoressa Velia Tessiore.*

*Per quanto è dato conoscere, la gestione commissariale del dottor Costa è stata rispondente agli auspici del collegio dei revisori e parrebbe aver riscosso un generale apprezzamento.*

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

**MARENCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*nel bilancio di previsione per il 1995 il comune di Genova ha abolito uno stanziamento di lire 300.000.000 a favore dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, di Genova, la quale istituzione culturale, vitale ed unica in Liguria, non sarà così più in grado di svolgere la sua insostituibile funzione di scuola d'istruzione superiore a favore dei giovani che escono con un diploma dai Licei Artistici e dagli Istituti d'Arte;*

ciò è tanto più inspiegabile se si considera che erano state indicate, nella discussione in Consiglio comunale, voci alternative da tagliare per evitare la cessazione dei corsi dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, ed esattamente le voci « trasporto assessori e consiglieri con radiotaxi », per lire 250.000.000, e « Spese di viaggio amministratori » per lire 50.000.000;

ma, soprattutto, questa decisione della Civica Amministrazione genovese, con una maggioranza di sinistra, viene con un tempismo sospetto quando ormai è imminente la statalizzazione dell'Accademia, mediante un disegno di legge presentato dal deputato interrogante, facendo pensare ad una volontà ideologica punitiva e distruttiva come se tale accademia andasse colpita per l'aiuto accettato da un deputato appartenente al gruppo di alleanza nazionale —

quali iniziative intendano assumere per garantire la sopravvivenza ed il futuro di questa istituzione di grande valenza culturale per Genova, in attesa della imminente statalizzazione. (4-05640)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, si ritiene di dover far presente che questo Ministero ha già attivato l'istruttoria per la statizzazione dell'Accademia linguistica di Belle arti ed è in attesa di acquisire gli atti necessari per la stesura della prevista convenzione.*

*In attesa della statizzazione, è interesse primario di questa amministrazione che all'Accademia linguistica continuino ad essere assicurati da parte del comune di Genova, i mezzi finanziari affinché l'istituzione possa svolgere la sua attività formativa nel segno alto di una antica e gloriosa tradizione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**MENEGON.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Gazzettino* di Venezia riporta, in data 10 novembre ultimo scorso, la notizia secondo cui nella Provincia di Venezia esistono gravi disservizi che sono causa di una eccessiva lentezza nelle procedure relative a tutte le operazioni di nomina nelle scuole di ogni ordine e grado;

in particolare, i ritardi nelle nomine riguardanti le scuole elementari periferiche di Cavallino Treporti, e precisamente riferiti alle nomine per Punta Sabbioni, per Cà Savio Vecchia e per Treporti, determinano gravi conseguenze per la formazione scolastica degli allievi;

se e quali e rapide indagini intenda promuovere sul Provveditorato agli Studi di Venezia, alla luce di quanto esposto;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di risolvere tale situazione insostenibile. (4-06235)

**RISPOSTA.** — *In ordine a quanto rappresentato con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, il provveditore agli studi di Venezia, al riguardo interessato, ha anzitutto precisato che le notizie pubblicate nello scorso mese di novembre, dal quotidiano di cui è cenno nell'interrogazione medesima, erano state raccolte — secondo gli accertamenti compiuti — presso fonti non ufficiali e quindi non adeguatamente al corrente degli adempimenti, effettuati dall'ufficio scolastico di quel capoluogo in materia di nomine, supplenze ed utilizzazioni del personale docente.*

*Lo stesso Provveditore ha, comunque, fatto presente che i predetti adempimenti, ivi compresi quelli finalizzati al conferimento di n. 106 nomine in ruolo, sono stati tempestivamente programmati ed espletati, nel pieno rispetto delle ordinanze ministeriali disciplinanti la materia, aggiungendo che il ritardo, registratosi nell'assegnazione dei posti relativi alle scuole elementari di Treporti, Punta Sabbioni, è stato determinato dalla difficoltà di reperire, nonostante le ripetute convocazioni, docenti disponibili ad accettare tali sedi, ubicate ai margini della gronda lagunare e, quindi, alquanto disagiate per quanto attiene ai mezzi di trasporto acquei e terrestri.*

*Il dirigente dell'ufficio scolastico ha peraltro precisato che, proprio a seguito delle notizie pubblicate dal suaccennato quotidiano, non ha mancato di intervenire presso il competente direttore didattico, autorizzandolo a provvedere temporaneamente alla sollecita copertura dei posti vacanti, fino al definitivo conferimento delle nomine annuali da parte dello stesso ufficio scolastico.*

*La copertura dei posti in questione si è resa, comunque, possibile solo in data 28 ottobre 1994, a seguito della penultima convocazione a calendario.*

*Per le suesposte considerazioni, non si ritiene che, nel caso segnalato, i ritardi lamentati siano stati causati da comportamenti omissivi delle locali autorità scolastiche.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

NOVELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*nella Casa Circondariale di Torino dopo la tragedia dell'incendio di alcuni anni fa accaduto alle Vallette il reparto femminile è stato ripristinato nelle vecchie strutture delle « Nuove » di corso Vittorio Emanuele 127;*

*questa struttura doveva essere abbandonata definitivamente in base ad un protocollo di intesa stipulato tra la città di Torino e il Ministero;*

*oggi nel reparto femminile sono ammassate fino a undici detenute in una cella —:*

*quali provvedimenti si intende assumere al riguardo. (4-00647)*

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue.*

*Le generali condizioni di sovraffollamento delle carceri italiane, ed in particolare di quelle site nelle grandi città, ha costretto il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria a rivedere i provvedimenti di chiusura di alcuni vecchi istituti penitenziari.*

*Tra questi, la casa circondariale « Le Nuove » di Torino, peraltro mai definitivamente chiusa, la quale ha subito negli ultimi tempi numerose ristrutturazioni dirette ad aumentarne la capienza, al fine di alleviare l'affollamento esistente presso l'altra struttura cittadina.*

*I lavori di ripristino degli ambienti destinati alla nuova sezione femminile sono stati completati, tant'è che la direzione dell'istituto ha disposto — nell'ottobre scorso — il trasferimento, in detti locali, di 132 detenute, contribuendo così a ridurre le condizioni generali di sovraffollamento dell'istituto.*

*Infine, per agevolare l'attivazione della nuova sezione femminile presso detta casa circondariale, si è disposta l'assegnazione di ulteriori 4 unità di personale femminile della polizia penitenziaria, in aggiunta alle 84 già presenti.*

Il Ministro di grazia e giustizia: Mancuso.

NUVOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*la Sardegna, come tutti gli anni, è la regione italiana col più alto tasso di incendi boschivi e di ettari devastati dalle fiamme con immani danni a cose, animali e persone;*

*questa situazione pregiudica lo sviluppo economico dell'isola;*

*l'ecosistema ne risulta notevolmente danneggiato;*

*oggettivamente manca un sufficiente sistema di prevenzione degli incendi ed un'adeguata organizzazione di uomini e mezzi per il loro spegnimento;*

*molte responsabilità ricadono su un'insufficiente attenzione dello Stato centrale e su una dissennata politica clientelare di assunzioni di personale destinato alla lotta agli incendi da parte della regione Sarda —:*

1) se non si ritenga indispensabile e urgente costituire un'apposita Commis-



sione parlamentare d'inchiesta per far luce sulle responsabilità che determinano il triste fenomeno degli incendi in Sardegna;

2) se non ritengano necessario porre mano al codice penale prevedendo l'ergastolo per gli autori di incendi dolosi che causano la morte di persone, 12 anni di reclusione nel caso si tratti di danni a cose e animali, 5 anni per incendio colposo.

(4-02953)

**RISPOSTA.** — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In relazione all'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Dalle informazioni pervenute dal Dipartimento della protezione civile, è emerso un sostanziale potenziamento, già in atto ed in futuro ulteriormente previsto, della flotta aerea destinata a combattere gli incendi in Sardegna.

Ed invero, oltre agli aeromobili basati stabilmente nell'isola, 2 Canadair, 1 CH 47, 1 AB 405, nell'estate scorsa sono stati inviati con continuità, in occasione degli eventi incendiari, altri aerei di stanza sul rimanente territorio nazionale.

Il massiccio impiego di velivoli ha infatti consentito, a fronte dei 1.086 incendi verificatisi nel 1993, con distruzione di 21.469 ettari di bosco, di limitare nel 1994 i danni a 16.830 ettari, pur essendo scoppiati 3.829 focolai.

Gli interventi a tutela del patrimonio boschivo hanno parimenti subito un notevole incremento, passando da 84 (pari a 389 ore di volo) nel 1993, a 157 (pari a 1.071 ore di volo) nel 1994.

Per la campagna antincendi 1995 sono inoltre in arrivo due nuovi aeromobili del tipo Canadair, ed è già operativa la convenzione italo-francese in materia di previsione e prevenzione dei rischi maggiori e di assistenza reciproca, in caso di catastrofi naturali o dovute all'attività dell'uomo.

Con riferimento all'inasprimento delle pene previste per gli autori dei reati di incendio doloso o colposo, il Governo ha presentato un disegno di legge concernente le « Modifiche al codice penale ed alla legislazione speciale per la prevenzione e la repres-

sione degli incendi boschivi », nel quale l'incendio boschivo è stato configurato come figura autonoma di reato (laddove attualmente costituisce solo circostanza aggravante del delitto di cui all'articolo 423 c.p.), punita, nell'ipotesi dolosa, con la reclusione da quattro a dieci anni, ed in quella colposa con la reclusione da due a sei anni.

È stata inoltre inserita un'aggravante speciale, quella del disastro ecologico come conseguenza dell'incendio, che statuisce un aumento di pena pari alla metà di quella prevista per il reato base.

L'intero disegno di legge contiene poi ulteriori interventi normativi che, complessivamente, aumentano le sanzioni e tendono a scoraggiare il fenomeno delittuoso in esame.

Tale progetto, annunciato il 13.9.1994, è stato deferito il 20.9.1994 in sede deliberante alla Commissione Giustizia del Senato con il parere della I, IX e XIII, ed ivi attualmente pende.

Quanto all'ipotizzata costituzione di una Commissione Parlamentare di inchiesta in ordine al reiterarsi del fenomeno degli incendi boschivi in Sardegna, va doverosamente rimessa alla Camera la valutazione circa l'opportunità di una iniziativa in merito.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Mancuso.

**PEPE.** — Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

L'Arco di Traiano di Benevento è uno dei monumenti più insigni presenti nel Paese e che non può essere offerto all'interesse storico dei turisti, e che da lungo tempo l'Arco di Traiano è soggetto a lavori di restauro che durano da lungo tempo e che compromettono l'opera insigne;

l'amministrazione comunale di Benevento ha già sollecitato da tempo il Ministro competente su questo problema —:

quale sia lo stato dei lavori, se vi siano gli opportuni finanziamenti per com-

pletare l'opera di restauro, quali siano i tempi tecnici dell'esecuzione e di completamento dell'opera di restauro dell'Arco di Traiano, che deve essere restituita al più presto alla fruizione dei turisti e dei cittadini interessati. (4-03620)

**RISPOSTA.** — *L'Arco di Traiano che costituisce uno dei più insigni monumenti onorari a decorazione figurata esistenti al di fuori di Roma, rientra tra i monumenti lapidei inseriti in ambiente fortemente urbanizzato e pertanto, per questa sua caratteristica, risulta sottoposto al degrado conseguente all'inquinamento atmosferico.*

*L'Arco, infatti, con gli interventi di isolamento dell'immediato dopoguerra e con l'attuazione del Piano di ricostruzione del 1947 si è trovato inserito in un tessuto urbanizzato dalle caratteristiche molto diverse da quelle in cui si era conservato sino ad allora.*

*Il problema della tutela dell'Arco non si esaurisce, pertanto, nel solo restauro ma è anche di natura urbanistico-ambientale per cui la Soprintendenza archeologica di Salerno ha sollecitato al comune la chiusura al traffico di Via Arco di Traiano e di Via Mancioti, deliberata dall'amministrazione comunale il 4 febbraio 1985.*

*Del resto già negli anni settanta la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania affrontò il problema del restauro statico del monumento.*

*In tale occasione il degrado della superficie lapidea dell'Arco emerse in tutta la sua gravità, tanto che da allora sono stati effettuati numerosi sopralluoghi di esperti e, dopo una prima fase di indagini e documentazione complessiva sullo stato del monumento, si sono potuti definire i successivi interventi, finanziati da questa amministrazione con fondi ex lege n. 219 del 1981 ed i cui risultati sono stati via via presentati alla cittadinanza con giornate di studio, visite organizzate al monumento e l'allestimento di pannelli illustrativi.*

*Questo Ministero, per l'anno finanziario 1994, ha disposto un finanziamento, ex lege n. 145 del 1992, di lire 500 milioni, che consentirà di terminare entro la prima metà del 1995 il restauro di tutto il lato dell'Arco*

*già interessato dai lavori effettuati negli anni passati.*

*Ultimato l'intervento, si procederà alla rimozione dei ponteggi, che peraltro sono stati installati esclusivamente in corrispondenza delle parti da restaurare, restituendo intera visibilità al monumento.*

*L'Arco potrà essere completamente restaurato con ulteriori fondi che la Soprintendenza di Salerno è impegnata a reperire.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

**PEZZELLA e CUSCUNÀ.** — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

*vestigia di una antica civiltà, denominata Atellana, probabilmente di origine osca, sono state rinvenute lungo la direttrice dei comuni che va dall'area nord di Napoli (Grumo Nevano - Cardito - Casoria - Caivano - Frattaminore - Frattamaggiore - Melito - Sant'Antimo) e alle municipalità del basso casertano (Carinaro - Aversa - Teverola - Succivo - Orta di Atella - Gricignano - Lusciano - Cesa);*

*ritrovamenti archeologici di indubbia fattura osca sono conservati nel Museo nazionale di Napoli e nel Museo di Capua;*

*nonostante le importanti testimonianze venute alla luce, nessuno sforzo, seppure minimo, di salvaguardare e valorizzare l'eccezionale patrimonio archeologico di quest'area è stato mai preso in considerazione;*

*il disinteresse degli Enti locali e delle istituzioni deputate a questo compito hanno consentito la cementificazione selvaggia su aree archeologiche esclusive;*

*proprio in virtù di tale assenza delle istituzioni si è avallato il saccheggio di testimonianze storiche di inestimabile valore;*

*pochi sono i reperti archeologici salvati dalle barbarie di tombaroli e di ricattatori che da anni operano nella zona;*

un mercato clandestino di tali reperti, spesso gestito anche da esponenti della malavita locale, è fiorente in questa zona;

nonostante siano state individuate necropoli, antiche ville e mura di civiltà che risalgono al quarto e terzo secolo, mai si è tentato di portare alla luce tali monumenti per renderli fruibili a tutti —:

se e quali iniziative i Ministri interrogati abbiano in animo di assumere per tutelare, proteggere e valorizzare un patrimonio archeologico che rischia di essere ridotto ai minimi termini dall'azione congiunta di tombaroli e di istituzioni latitanti. (4-03134)

**RISPOSTA.** — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri e si premette che della città sannitica e poi romana di Atella, il cui impianto urbano risale al IV sec. a.C., è attualmente visibile il solo rudere denominato « Castellone » pertinente alle terme e databile al II sec. d.C.

Un saggio condotto negli anni '60 e scavi di emergenza degli anni '80 hanno permesso l'identificazione della cinta muraria, di strutture pertinenti all'abitato, nonché di una domus con pavimenti a mosaico.

Sia il rudere del « Castellone », che i terreni sui quali insistono le suddette vestigia antiche, sono vincolati ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Negli anni '60-'70 il territorio della città antica è stato parzialmente interessato da un'intensa urbanizzazione, in parte abusiva, cessata, a partire dal 1980, sia per una maggiore presenza sul territorio di personale tecnico-scientifico e di custodia, sia per l'entrata in vigore del nuovo Piano Regolatore Generale del comune di S. Arpino che, recependo le indicazioni della soprintendenza archeologica di Napoli, ha reso inedificabile il restante territorio destinandolo a parco archeologico.

Per meglio tutelare detto patrimonio la predetta soprintendenza ha istituito nel 1991 un ufficio archeologico in loco (Succivo — S. Arpino) ed è in corso la procedura per l'estensione all'intero territorio della città antica del vincolo archeologico, ai sensi degli articoli 1, 3 e 21 della legge n. 1089 del 1939.

*La necropoli della città antica sembra in gran parte estendersi nel comune di Frattaminore, al di sotto del moderno abitato. È presumibile, dunque, che molte testimonianze sia o andate disperse nel corso degli ultimi due secoli e, certamente, negli ultimi decenni hanno alimentato un mercato clandestino dei reperti archeologici.*

Nonostante ciò nei decenni scorsi sono stati recuperati diversi corredi funerari e, a seguito di recenti scavi di emergenza (1992-93), sono stati acquisiti interessanti reperti del IV sec. a.C. ed è stato individuato un abitato preistorico dell'inizio del 2° millennio a.C.

Questi ultimi reperti sono attualmente conservati nel deposito del costituendo Museo archeologico statale dell'agro-Atellano in Succivo, istituito con decreto ministeriale del 1991 presso il quale sono in via di trasferimento anche i reperti già conservati nel Museo archeologico nazionale di Napoli e nel deposito dell'Ufficio archeologico di S. Maria Capua Vetere.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

PISTONE, GRIMALDI, IOTTI, JERVOLINO RUSSO, BINDI, LAGOSTENA BASSI, MORONI, TANZARELLA, NARDINI, FUMAGALLI, BRUNETTI, CANESI, TURRONI, MASELLI, CRUCIANELLI, BOFFARDI, REALE, MUZIO, GALLETTI, VALPIANA, PROCACCI e BELLEI TRENTI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

una corte peruviana di giustizia militare — definita di « giudici senza volto », ossia i giudici che, mantenendo l'anonimato, giudicano i casi di terrorismo — ha condannato la cittadina italiana Maria Gabriella Guarino a venti anni di carcere e 40 milioni di multa, ritenendola responsabile di aver collaborato, sia in Europa che in Perù, con il Movimento rivoluzionario Tupac Amaru (Mrta);

il processo si è svolto nel carcere di massima sicurezza di Santa Monica, dove la Guarino è detenuta, e, secondo il suo

legale Mariano Rivera Jordan — messo a disposizione dall'ambasciata italiana —, la corte non ha potuto provare in alcun modo né la sua partecipazione ad azioni armate, né un suo ruolo rappresentativo del Mrta all'estero;

la Guarino ha annunciato un immediato sciopero della fame (che è reato in Perù), per protestare contro la sentenza ed in particolare contro la decisione dei giudici di non ammettere o trascurare diverse testimonianze in suo favore;

la situazione in Perù, dove un governo fortemente autoritario si confronta duramente con diversi movimenti di opposizione armata e non armata, rende plausibile l'ipotesi che i processi di questo tipo abbiano funzione esemplare, e le sentenze vengano determinate in sede più politica che giudiziaria;

dopo aver studiato a livello universitario l'arte arcaica sudamericana, la Guarino si era recata in Perù nel 1990, munita di credenziali della Lega per i diritti e la liberazione dei popoli, ed aveva unito alla passione artistica, sociologica e giornalistica il rapporto d'amore e poi il matrimonio con colui che è poi diventato il padre della sua bambina di diciotto mesi, Juan Antonio Leon Montero, accusato di fare parte dei vertici del Mrta;

la Guarino ha sostenuto durante il processo di aver fatto ritorno nel 1993 in Perù, dove poi è stata arrestata, al solo scopo di convincere il Montero, con il quale nel frattempo aveva dato alla luce una bambina che ora ha diciotto mesi, a lasciare il Perù ed a trasferirsi con lei in Italia: infatti aveva portato con sé la figlia — comportamento certo non compatibile con una presunta scelta di lotta armata —, e solo dopo il suo arresto i parenti italiani sono riusciti a riportare la bambina in Italia dai nonni;

l'unica « prova » addotta dai giudici a carico della Guarino — un filmato girato da lei che mostra militanti del Mrta in azione — non era mai stato proiettato in pubblico né in Perù né in Europa, e

dunque è più plausibile l'intento puramente giornalistico dichiarato dalla Guarino che non la finalità propagandistica attribuita dai giudici al filmato;

d'altra parte la Guarino, nel periodo in cui è rimasta in Italia, non ha mai pubblicato alcun articolo od organizzato alcuna iniziativa di carattere propagandistico, e le stesse lettere da lei spedite al marito in Perù non sono mai arrivate al destinatario, ma sono state sequestrate dalla polizia peruviana presso un amico comune: sembrano dunque ancora meno plausibili le accuse di aver rappresentato in Europa l'Mrta e di essere una dirigente di primo piano di quel movimento;

in sostanza, la Guarino rischia di passare vent'anni in prigione per la sola colpa di essersi innamorata di un dirigente di un movimento di opposizione;

la carcerazione in Perù è estremamente dura — la Guarino è apparsa infatti visibilmente dimagrita al processo —, e comporta di fatto una condizione di totale isolamento, essendo le visite ai detenuti limitate ai soli parenti, che nel suo caso si trovano in Italia;

non è comprensibile la decisione di affidare il processo ad un tribunale militare antiterrorismo, a fronte dell'inconsistenza delle prove a sostegno dei capi di accusa;

la condanna è stata resa nota alla vigilia di una visita in Italia del ministro peruviano della giustizia Vega Santa Go-dea, in occasione della quale dovrebbero essere firmati tre accordi di cooperazione giudiziaria fra Italia e Perù, fra i quali uno relativo allo scambio di detenuti —;

quali iniziative il Governo abbia posto in essere, oltre alla doverosa collaborazione dell'ambasciata italiana circa l'avvocato difensore, al fine di evitare che una cittadina italiana sia detenuta, processata e condannata per fatti non provati ed in circostanze e con modalità che appaiono lontano dalle minime garanzie giuridiche indispensabili;

se il Governo italiano non ritenga di dover prevenire la creazione di un nuovo « caso Baraldini », intervenendo sul Governo peruviano affinché il processo venga reiterato innanzi ad un tribunale non militare, con totale acquisizione di prove e testimonianze dal Perù e dall'Italia, e con la possibilità per la Guarino di ottenere una espulsione per ragioni umanitarie e raggiungere la figlia in Italia in attesa del nuovo processo e/o del processo di appello innanzi alla Corte suprema di giustizia;

se in particolare il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di dover vincolare politicamente ad una soluzione positiva del caso in questione la firma degli accordi di cooperazione giudiziaria con il Perù di cui sopra. (4-05471)

**RISPOSTA.** — *La connazionale Gabriella Guarino è stata arrestata il 9 marzo 1994 in Perù assieme ad appartenenti al gruppo terrorista « MRTA », fra cui Juan Antonio Leon Montero, con il quale conviveva da qualche tempo e dal quale aveva avuto un anno e mezzo fa una figlia, che è attualmente in Italia con i nonni materni.*

*L'arresto è avvenuto nel corso di una vasta operazione svolta dalla Direzione antiterrorismo della polizia peruviana finalizzata alla cattura del principale dirigente del movimento terrorista, peraltro sfuggito alle ricerche.*

*Il convivente della Guarino, nel corso degli interrogatori ha ammesso di essere appartenente alla « MRTA » e tale dichiarazione ha aggravato la posizione della connazionale, che risulta già entrata clandestinamente in Perù dall'Equador nel 1993.*

*Dopo l'arresto, la nostra connazionale è stata posta in stato di detenzione e su sua richiesta l'Ambasciata italiana a Lima ha preso contatto col difensore di fiducia, Mariano Rivera Jordan.*

*Il 17 novembre 1994 la Guarino, alla quale era stata in precedenza rifiutata la riemissione in libertà, è stata condannata in primo grado a venti anni di reclusione. Tale è la pena minima prevista dalla legge peruviana per coloro che collaborano o hanno semplicemente contatti con esponenti dell'e-*

*versione armata. La pesante sentenza dei giudici peruviani può essere messa in relazione anche con le accuse mosse nei confronti della Guarino da terroristi « pentiti », che avrebbero così beneficiato di una sostanziale riduzione della pena. Peraltro la Guarino, che si professa giornalista, ha sempre negato di far parte del « MRTA ».*

*Va segnalato che secondo il suo difensore la sentenza sarebbe stata pronunciata in assenza di qualsiasi prova da parte dell'accusa. In sostanza il Tribunale dopo aver ascoltato l'imputata, ha ritenuto che la stessa non è riuscita a dimostrare la sua innocenza. Per i casi di terrorismo vale, in Perù, quanto meno nella prassi, il principio dell'inversione dell'onere della prova nel senso che spetta all'imputato dimostrare la propria innocenza.*

*Il tribunale civile « Sin Rostro » che ha pronunciato la condanna in esame, — va precisato per doverosa chiarezza — è un organico composto da magistrati di professione, che esercitano le loro funzioni nell'anonimato e nascosti dietro uno specchio.*

*Le decisioni del detto tribunale sono comunicate soltanto al difensore e sono impugnabili esclusivamente avanti alla Corte suprema, per motivi di diritto.*

*Il caso Guarino ha formato oggetto di uno specifico intervento del Ministro Guardasigilli, presso il Ministro della giustizia del Perù, in occasione della visita da questi effettuata in Italia il 24 novembre 1994. È stato un intervento finalizzato ad ottenere un atto di clemenza delle autorità peruviane nei confronti della connazionale, verosimilmente rimasta coinvolta nelle rigide disposizioni della speciale normativa antiterrorismo di quel paese in ragione del legame sentimentale con uno dei capi della guerriglia.*

*In particolare, il Guardasigilli, dopo la cerimonia della firma di tre trattati di cooperazione giudiziaria tra Italia e Perù in materia penale (estradizione — trasferimento di persone condannate — minori in trattamento speciale) ha esposto il caso al collega manifestando l'interesse del Governo italiano per una soluzione umanitaria della vicenda. In proposito il Ministro Vega ha assicurato che si sarebbe adoperato per una positiva soluzione, ovviamente nei limiti delle con-*

crete possibilità tenendo conto del sistema statale peruviano basato sulla divisione dei poteri.

Si aggiunge che la Guarino ha effettuato dal 21 novembre al 6 dicembre 1994 uno sciopero della fame, quale unico mezzo per ottenere una rapida scarcerazione e l'espulsione dal Perù, desistendovi dopo aver percepito il forte interessamento e la notevole azione a suo favore condotta dal Ministero degli esteri e dal Ministero della giustizia, nonché da vari parlamentari interessati al suo caso e della positiva disposizione del Ministro della giustizia peruviano, che prima del suo viaggio in Italia, opportunamente sensibilizzato in proposito dalle nostre autorità diplomatiche, l'aveva anche visitata in carcere.

L'Ambasciata d'Italia in Perù, impegnata in una continua azione di assistenza, anche legale, nei confronti della Guarino, ha disposto tra l'altro, numerose visite consolari, che sono servite tra l'altro, a farla desistere — come già detto — dallo sciopero della fame. La stessa Ambasciata intrattiene, altresì, continui rapporti con le competenti autorità peruviane per sollecitarne l'attenzione ad un atteggiamento umanitario, sempre richiamando i passi svolti a livello governativo e parlamentare nonché il movimento di opinione pubblica registratosi in Italia.

La connazionale ha impugnato la sentenza di condanna e nei prossimi mesi dovrebbe intervenire la decisione della Corte suprema. In proposito, si segnala che anche una consistente riduzione della pena inflitta potrebbe agevolare l'adozione da parte peruviana di un provvedimento di clemenza ed una istanza in tal senso è già stata inviata dai familiari della stessa Guarino al Presidente della Repubblica di quel paese, il cui intervento sarebbe invece assai difficile in caso di conferma della severa condanna di primo grado.

Va infine segnalato che all'azione dispiagata dai Dicasteri degli affari esteri e della giustizia ed al continuo supporto dell'Ambasciata d'Italia in Lima, che sono valsi ad ottenere anche vari benefici a favore della detenuta per quanto attiene al suo trattamento penitenziario, si è aggiunto l'intervento, nella stessa direzione, di Amnesty

International. Tale organizzazione umanitaria tenterà, in particolare, di dimostrare l'assenza di animus delinquendi e, dunque, il difetto nella specie dei presupposti per l'intervenuta condanna. Il caso della connazionale è anche all'esame del commissario dell'Unione europea, onorevole Emma Bonino, per eventuali ulteriori iniziative.

La situazione è comunque seguita dall'Italia con la massima attenzione e ogni sforzo sarà fatto, ad ogni livello, onde assicurare il pronto rientro in patria della Guarino.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Mancuso.

PORCARI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il 5 dicembre 1986 il Ministero beni culturali e ambientali bandiva un concorso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 288 del 12 dicembre 1986, per l'assunzione di personale trimestrale come custode e guardia notturna pari a 2.500 unità da ripartire nelle varie regioni; in Basilicata n. 98;

è stata stilata una graduatoria rispettando i requisiti richiesti dal bando e nel giugno 1987 ci furono le prime assunzioni, a Matera e provincia furono assegnati circa 32 unità di cui una parte alla Soprintendenza beni artistici e storici ed una parte alla Soprintendenza archeologica;

nell'88 il Ministero utilizzò la stessa graduatoria del 1987 riducendo, però, il numero delle unità da 98 a 83 in Basilicata;

nel 1989 le 83 unità furono chiamate dall'Ufficio di collocamento tramite richiesta del Ministero dei beni culturali con la legge n. 56/87, articolo 16 già operante dall'87. Questa legge permetteva e permette tutt'ora l'assunzione diretta senza più concorso fino al IV livello;

nel 1990 furono chiamate nuovamente 83 unità dall'Ufficio di collocamento sempre tramite richiesta del Ministero. Nel 1991 il Ministero fa un altro taglio circa il

15 per cento preferendo solo coloro che hanno prestato servizio presso le Sovrintendenze archeologiche;

nel 1992 riconferma dell'anno precedente. Nel 1993 applicata la legge Ronchey (allora Ministro) (legge 14 gennaio 1993 n. 4): consiste nel formare una graduatoria regionale in base alla durata complessiva del servizio prestato negli ultimi 5 anni (anni dal 1988 al 1992). In quell'anno ci fu una ulteriore riduzione del numero di assunzioni arrivando a 60 unità che a tutt'oggi non è variato;

nel 1994 è stata rifatta la graduatoria sempre con la legge Ronchey (ultimi 5 anni dal 1989 al 1993). Nello scorso mese di agosto sono state effettuate delle assunzioni a tempo indeterminato sul territorio nazionale: alla Basilicata ne aspettavano 23 invece sono stati assegnati solo 10 posti (legge 236/93);

pare che ci dovrebbero essere altre assunzioni, sempre sul territorio nazionale e la Basilicata insieme con qualche altra regione pare che sia stata esclusa;

è da considerare che, in tutti questi anni questa regione è stata sempre penalizzata ed invece vi è necessità di personale, in quanto, da sempre il personale è carente sia nei musei che nelle aree archeologiche onde non è mai garantito alcun servizio minimo di sorveglianza per salvaguardare il nostro cospicuo patrimonio artistico e storico —;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per ovviare a quanto innanzi denunciato. (4-05070)

**RISPOSTA.** — *Si premette che il taglio del 15 per cento nelle assegnazioni di personale trimestrale alla regione Basilicata nell'anno 1991, cui si fa cenno nell'interrogazione parlamentare, non è avvenuto, poiché in detto anno furono assegnate n. 84 unità « trimestrali » come l'anno precedente.*

*Si fa presente, inoltre, che l'operazione di trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, ai sensi della legge 19 luglio 1993, n. 236, ha*

*richiesto preliminarmente un'indagine sui carichi di lavoro sulla quale si è espresso favorevolmente il Dipartimento per la funzione pubblica.*

*Tale rilevazione, nel caso della soprintendenza archeologica di Potenza, dove già era stato assunto personale di custodia per tre mesi successivamente nominato in ruolo, ha dato un fabbisogno di 13 unità.*

*Nel mese di giugno 1994, con la predisposizione di un decreto di nomina di 327 unità nel profilo di addetto ai servizi di vigilanza distribuite su tutto il territorio nazionale, ne sono state assegnate 10 alla regione Basilicata, e tale personale ha preso servizio nel successivo mese di agosto.*

*Da quanto sopra emerge che non potevano esserci prospettive di assunzione per 23 unità, come sostenuto nell'interrogazione parlamentare.*

*Si assicura, in ogni caso, che questa amministrazione sta valutando la possibilità di procedere, alla luce di nuove esigenze, ad un riesame della rilevazione effettuata, che possa portare all'assunzione di ulteriore personale anche nella precitata regione.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

**PROCACCI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

come denunciato pubblicamente dall'associazione Italia Nostra, intorno alla Reggia di Caserta stanno sorgendo varie costruzioni abusive: grandi e piccoli complessi immobiliari edificati intorno al perimetro dell'intero parco e del giardino inglese. Tali costruzioni hanno alterato le bellezze paesistiche in cui sono compresi i giardini inglesi;

l'associazione Italia Nostra ha chiesto che venga istituita una fascia di tutela larga trecento metri lungo tutto il perimetro del Parco Reale, del giardino inglese e del bosco di S. Silvestro. L'associazione ambientalista ha chiesto altresì che vengano impediti le demolizioni degli antichi mulini e dei famosi setifici ancora esistenti

lungo il tracciato del parco, là dove si vorrebbe fare posto alle nuove costruzioni —:

se il Ministro intenda, con proprio decreto, creare una fascia di rispetto lungo l'area del parco della Reggia per fermare la speculazione edilizia che continua a deturpare il nostro patrimonio storico-artistico, soprattutto nel Sud della penisola. (4-04930)

*RISPOSTA. — La Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta ha comunicato che la creazione intorno al Parco della Reggia di una fascia di rispetto, ai sensi dell'articolo 21 della legge 1089 del 1939, presenta notevoli difficoltà, a causa della necessità di individuare preliminarmente le numerose unità abitative e particelle catastali che verrebbero interessate dal provvedimento di tutela.*

*Sarebbe invece opportuno che la regione Campania, avvalendosi dei poteri ad essa delegati, imponga tale fascia di rispetto ai sensi della legge 1497 del 1939.*

*In tal senso la soprintendenza di Caserta conta di attivarsi, trasmettendo alla regione le proposte di vincolo.*

*Qualora l'Amministrazione regionale non dovesse provvedere, questo Ministero valuterà se emettere il vincolo ai sensi della suddetta legge 1497 del 1939, in via surrogatoria.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

SIGNORINI, FLEGO e MONTANARI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso:

nel 1991 il signor Parato ha rivestito la carica di capo del personale presso la USLL 25 di Verona;

negli anni in cui è stato in carica non sono state presentate correttamente all'INAIL le dichiarazioni delle retribuzioni del personale;

il mancato adempimento delle formalità sopra esposte sarà causa, da parte

della sede provinciale dell'INAIL, di notifiche di sanzioni amministrative per un'ammontare di circa lire 1.750.000.000;

tali sanzioni metteranno in seria crisi la USLL in questione;

a tutt'oggi il signor Parato svolge l'incarico di amministratore straordinario della USLL 28 di Verona e sembra inserito nell'elenco nazionale dei soggetti in possesso dei requisiti per lo svolgimento della funzione di direttore istituito presso il Ministero della sanità —:

se non si ritenga opportuno verificare, al più presto, le responsabilità del signor Parato;

se non ritenga che, accertate le responsabilità, sussistano dubbi sull'opportunità che il signor Parato rivesta in futuro altre cariche di responsabilità. (4-00704)

*RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, alla quale si risponde per delega del Consiglio dei Ministri, questo Ministero ha richiesto al Commissario del Governo nella regione Veneto l'acquisizione dei necessari elementi presso i competenti organi regionali.*

*Dai dati così pervenuti risulta che la competente struttura ispettiva regionale ha effettuato apposita indagine amministrativo-contabile, mirata ad accertare l'esatta entità del danno cagionato alla Unità sanitaria locale n. 25 di Verona per effetto della ritardata trasmissione relativa agli anni 1989, 1990 e 1991, alla competente sede provinciale dell'INAIL (Verona), delle dichiarazioni sulle retribuzioni del personale dipendente, nonché la responsabilità del funzionario all'origine, nell'esercizio delle sue funzioni, del citato danno patrimoniale.*

*In base alla vigente normativa, l'unità sanitaria locale n. 25 di Verona, ai fini della procedura per la determinazione ed il pagamento dei premi assicurativi INAIL, avrebbe anzitutto dovuto comunicare, entro il mese di gennaio di ogni anno, a mezzo del modulo predisposto dall'INAIL, l'ammontare delle retribuzioni dell'anno precedente soggette a contribuzione.*



A tale comunicazione avrebbe dovuto far seguito, entro il 20 febbraio di ogni anno, il versamento all'INAIL di un acconto calcolato, per ciascun dipendente, sulla base della retribuzione dei due anni precedenti l'anno di pagamento.

L'unità sanitaria locale n. 25 avrebbe infine dovuto erogare, entro la scadenza annualmente fissata dall'INAIL, il relativo saldo.

Inoltre, a partire dal 1991, l'amministrazione della unità sanitaria locale n. 25 avrebbe dovuto, per effetto della intervenuta modifica normativa della suddetta procedura, procedere alla « autoregolazione » del premio sulla base del « monte » retribuzioni dell'anno precedente ed al pagamento di un « acconto » per l'anno in corso, che sarebbe stato poi conguagliato a debito o a credito nell'anno successivo.

La predetta « autoregolazione » del premio avrebbe inoltre dovuto far riferimento ad un indice percentuale calcolato dall'INAIL in relazione alle liquidazioni ed alle rendite erogate dall'istituto per infortuni ai dipendenti inseriti in quella posizione assicurativa.

Nel corso della indagine amministrativo-contabile effettuata dalla struttura ispettiva regionale, sono state constatate alcune infrazioni alla normativa concernente le posizioni assicurative INAIL.

Non è avvenuto, alla prevista data del 20 aprile 1990 il pagamento del saldo del premio correlato alle retribuzioni del personale relativamente all'anno 1989, per le quali si era regolarmente corrisposto, nel corso dello stesso anno, sia l'acconto che l'integrazione.

È risultato parimenti omesso il pagamento degli acconti del premio relativo alle retribuzioni del personale connesse all'anno 1990, che avrebbe dovuto essere effettuato nel mese di luglio del 1990.

Non sono state inoltrate le dichiarazioni delle retribuzioni relative all'anno 1990, che a seguito dell'applicazione delle norme disciplinanti il sistema della autoliquidazione, avrebbero dovuto essere invece inviate entro il 20 febbraio 1991, contestualmente al pagamento dei premi a saldo per l'anno 1990.

Non risulta, inoltre, avvenuto il pagamento dell'acconto dei premi relativi alle

retribuzioni del personale dipendente, da effettuarsi entro il 20 febbraio 1991.

Infine, è stato omesso anche il pagamento dei premi per gli anni 1990, 1991 e 1992, in ordine alle posizioni speciali per l'utilizzazione delle apparecchiature radiografiche.

La stessa indagine ha permesso di accertare che l'unità sanitaria locale n. 25, in seguito all'entrata in vigore del decreto-legge 15 gennaio 1993 n. 6, convertito nella legge n. 63/93, ha opportunamente provveduto ad operare la regolarizzazione, in regime di sanatoria, delle succitate infrazioni contributive, previo pagamento del dovuto oltre agli interessi complessivamente calcolati nella misura di circa l'8 per cento (lire 526.240.100).

Infine, è stato individuato il funzionario della stessa unità sanitaria locale n. 25 che, nell'espletamento delle proprie mansioni, ha cagionato tutti i predetti danni patrimoniali.

Il funzionario in questione è il rag. Gasparrini, responsabile della sezione « contributi », il quale ha formalmente riconosciuto la propria responsabilità nei riguardi di quanto accaduto, tanto più evidente essendo egli l'unico contabile preposto alla gestione dei contributi previdenziali nel periodo compreso tra il mese di giugno del 1988 ed il mese di novembre del 1993.

La Segreteria per la sanità e i servizi della regione Veneto ha precisato, al riguardo, che la stessa unità sanitaria locale n. 25 di Verona ha già provveduto, ai sensi dell'articolo 53 del R.D. 12 luglio 1994, n. 1214, ad inoltrare denuncia al Procuratore regionale della Corte dei conti ai fini dell'attivazione dell'azione di responsabilità amministrativa nei confronti degli autori delle omissioni.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

TANZARELLA, REALE, MASELLI, FUMAGALLI, CANESI, LUCA, LOMBARDO, LA SAPONARA, NARDONE, LUMIA, TRIONE, INCORVAIA, DIANA, MANGANELLI, NOVELLI, LA CERRA, SCHETTINO, PULCINI, NAVARRA, SCANU, MONTICONE e DE ANGELIS. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Mini-

*stro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il complesso costituito dalla reggia e dal parco di Caserta rappresenta una delle più importanti creazioni storico-artistiche unitarie mai realizzate in Europa durante il secolo XVIII;

numerosi sono stati gli attestati che hanno riconosciuto l'elevatissimo valore del patrimonio casertano la cui sintesi di architettura, giardini e giochi d'acqua, ha sbalordito gli ospiti italiani e stranieri che a centinaia di migliaia hanno visitato ogni anno la reggia e il parco;

l'associazione « Italia Nostra » da tempo sta denunciando il pericolo rappresentato dalla costruzione di grandi e piccoli complessi immobiliari intorno al perimetro dell'intero parco e del giardino inglese;

questa edificazione selvaggia, che ha già determinato la poco esaltante visione di immobili moderni dall'interno dei giardini reali, è destinata a continuare se non si pone un freno deciso e immediato considerato che vi è l'assoluta mancanza di qualsiasi vincolo a tutela delle adiacenze del monumento;

si aggiunga inoltre che rischiano di essere demoliti, se non si provvede in tempo, gli antichi mulini e i famosi setifici ancora esistenti lungo l'esiguo tracciato del parco, unica testimonianza di preziosi resti di archeologia industriale —

se non ritengano il Presidente ed il Ministro che, pur in assenza di richiesta di tutela da parte della Sovrintendenza BB CC AA delle province di Caserta, venga attivata la stessa Sovrintendenza perché imponga ai sensi della legge n. 497 del 1939 e dell'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939, una fascia di tutela larga trecento metri lungo tutto il perimetro del parco reale, del giardino inglese e del bosco di S. Silvestro e che in tale ambito venga imposto di non realizzare nuove costruzioni considerato che è già stata fatta richiesta di nuove concessioni per

edifici pluripiano consentite dall'attuale Piano Regolatore della città di Caserta.  
(4-05139)

*RISPOSTA.* — *La Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta ha comunicato che la creazione intorno al Parco della Reggia di una fascia di rispetto, ai sensi dell'articolo 21 della legge 1089 del 1939, presenta notevoli difficoltà, a causa della necessità di individuare preliminarmente le numerose unità abitative e particelle catastali che verrebbero interessate dal provvedimento di tutela.*

*Sarebbe invece opportuno che la regione Campania, avvalendosi dei poteri ad essa delegati, imponga tale fascia di rispetto ai sensi della legge 1497 del 1939.*

*In tal senso la soprintendenza di Caserta conta di attivarsi, trasmettendo alla regione le proposte di vincolo.*

*Qualora l'Amministrazione regionale non dovesse provvedere, questo Ministero valuterà se emettere il vincolo ai sensi della suddetta legge 1497 del 1939, in via surrogatoria.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

*VENEZIA.* — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Chiesa Santa Maria Assunta di San Mauro Forte (Matera) è chiusa al culto per le gravi lesioni riportate a seguito del sisma che nel 1980 colpì ampie zone della Basilicata;

i fondi finora stanziati sono risultati insufficienti per il recupero della suddetta chiesa;

a distanza di tempo la mancata custodia e l'abbandono delle opere d'arte hanno impoverito la ricca « dote » della chiesa —;

quali iniziative intenda assumere per completare i lavori di recupero e scongiurare il rischio di crollo della chiesa madre, che potrebbe, altresì, rilevarsi particolar-

mente pericoloso per l'abitato immediatamente sottostante. (4-04435)

**RISPOSTA.** — *I lavori di consolidamento e restauro della Chiesa Santa Maria Assunta di San Mauro Forte sono stati eseguiti dal provveditorato alle Opere pubbliche della Basilicata.*

*La Soprintendenza per i beni artistici e storici di Matera ha effettuato un attento riscontro di tutte le opere d'arte pertinenti alla chiesa e ha constatato che, attualmente, rimangono solamente grossi manufatti lignei: coro, cantoria, organo, confessionali (n. 2). Le restanti opere d'arte mobili (sculture, dipinti su tela, pulpito, leggio, candelieri lignei, basi processionali, arredi liturgici in argento) sono ubicate nei locali della casa canonica, dotati di sistema antifurto, e sotto la diretta sorveglianza del parroco.*

*La Soprintendenza, in attesa di un completamento dei lavori della chiesa, provvederà ad inserire nei programmi futuri le opere d'arte che necessitano di un intervento di restauro, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

**VIETTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

*le 140 detenute nella Sezione femminile della casa circondariale « Le Nuove » di Torino vivono in condizioni di estremo disagio, se si considera soprattutto che la struttura è predisposta per accogliere all'incirca 40 persone;*

*i lavori di ristrutturazione di alcuni locali destinati all'ampliamento della Sezione femminile risultano essere terminati e già consegnati al Provveditore delle opere pubbliche —:*

*se non ritenga di dover intervenire con tutta la sollecitudine possibile, considerata l'estrema precarietà in cui sono costrette a vivere le detenute in questione, nell'impartire le opportune e necessarie disposizioni per l'utilizzo di questi nuovi locali.* (4-04674)

**RISPOSTA.** — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue.*

*Le generali condizioni di sovraffollamento delle carceri italiane, ed in particolare di quelle site nelle grandi città, ha costretto il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria a rivedere i provvedimenti di chiusura di alcuni vecchi istituti penitenziari.*

*Tra questi, la casa circondariale « Le Nuove » di Torino, peraltro mai definitivamente chiusa, la quale ha subito negli ultimi tempi numerose ristrutturazioni dirette ad aumentarne la capienza, al fine di alleviare l'affollamento esistente presso l'altra struttura cittadina.*

*I lavori di ripristino degli ambienti destinati alla nuova sezione femminile sono stati completati, tant'è che la direzione dell'istituto ha disposto — nell'ottobre scorso — il trasferimento, in detti locali, di 132 detenute, contribuendo così a ridurre le condizioni generali di sovraffollamento dell'istituto.*

*Infine, per agevolare l'attivazione della nuova sezione femminile presso detta casa circondariale, si è disposta l'assegnazione di ulteriori 4 unità di personale femminile della polizia penitenziaria, in aggiunta alle 84 già presenti.*

Il Ministro di grazia e giustizia: Mancuso.

**VIETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

*nel liceo scientifico Galileo Ferraris di Torino, occupato dagli studenti, nei giorni scorsi è avvenuto un episodio vandalico di particolare gravità: un crocifisso è stato dato alle fiamme all'interno di una aula. L'episodio è tanto più preoccupante poiché dimostra come l'autore o gli autori di tale ignobile gesto siano completamente sprovvisti di senso civico e morale;*

*nello stesso liceo Galileo Ferraris sembra che in trenta aule scolastiche su quaranta sia stato asportato il crocifisso e che il Preside si rifiuti di disporne la riesposizione, contravvenendo al parere del*

Consiglio di Stato n. 63/88 del 27 aprile 1988 che sancisce l'obbligo della presenza del crocifisso nelle aule scolastiche —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di ripristinare il rispetto che in ogni società civile, ed in particolare nelle scuole, si deve al sentimento religioso ed alle sue rappresentazioni e se non intenda inoltre invitare il Preside del liceo scientifico Galileo Ferraris di Torino ad attenersi al parere del Consiglio di Stato in ordine all'obbligo della presenza del crocifisso nelle scuole italiane. (4-05861)

**RISPOSTA.** — Si premette che il Ministero non può che esprimere la più ferma riprovazione per l'inqualificabile episodio segnalato con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, a proposito del rinvenimento, in un'aula del liceo scientifico « G. Ferrario » di Torino, di un Crocifisso dato alle fiamme.

Dagli elementi al riguardo acquisiti è risultato, peraltro, che l'episodio in questione — verificatosi in occasione delle manifestazioni studentesche svoltesi tra il 26 ed il 28 novembre del 1994 — è stato debitamente condannato sia dal Capo di istituto, che non ha mancato di segnalare il caso alla procura della Repubblica di Torino, sia dal competente Consiglio di istituto che, nell'esprimere le proprie valutazioni sulle rivendicazioni studentesche di quel periodo, ha unanimemente stigmatizzato il grave gesto sacrilego, qualificabile non solo come pesante offesa alla fede cristiana, ma anche come reato punibile dal codice civile.

Il medesimo Capo di istituto ha, altresì, consentito ad uno dei docenti di religione del liceo di affiggere negli appositi spazi un manifesto di ferma condanna, ma dai toni sereni ed altamente educativi, nel quale si definiva l'episodio del tutto estraneo alla cultura dell'istituto.

Quanto poi alla vicenda relativa all'asportazione dei crocifissi da alcune aule del liceo, l'attuale preside ha precisato che la circostanza risale a molti anni fa ed ha una motivazione del tutto casuale (alcuni crocifissi furono in effetti rimossi dagli imbianchini e non più ritrovati).

*Il Capo di istituto ha, ad ogni modo, aggiunto che, nella conduzione della scuola, si è sempre ispirato ai principi di tolleranza, di civile convivenza e di rispetto dei diritti di tutti, tanto che ha debitamente aderito alle richieste di quelle classi dichiaratesi interessate al ripristino dell'affissione del Crocifisso, astenendosi, tuttavia, dal fare altrettanto relativamente a quelle aule nelle quali tale simbolo avrebbe potuto costituire motivo di conflitto e di discriminazione per la presenza di alunni appartenenti ad altra religione.*

*Chiarimenti in tal senso sono stati forniti anche ad un ispettore, inviato presso la scuola da questo Ministero nello scorso anno scolastico.*

*In quell'occasione, l'ispettore non ritenne che fosse stato disatteso il parere n. 63/88, espresso in materia dal Consiglio di Stato in data 27 aprile 1988 e del quale è cenno nell'interrogazione.*

*Con tale parere, infatti — diramato agli operatori scolastici con la circolare ministeriale n. 157 del 9 giugno 1988 — il Consiglio di Stato ha espresso l'avviso che le disposizioni normative che consentono l'esposizione dell'immagine del crocifisso, in quanto mai esplicitamente abrogate, siano tuttora legittimamente operanti.*

*È da presumere, ad ogni modo, che spetti ai competenti organismi scolastici valutare, in relazione alle richieste degli alunni, i casi in cui le succitate norme possano o meno essere applicate.*

*Nel caso specifico, il collegio dei docenti del liceo « G. Ferraris », in un comunicato redatto per un quotidiano locale in data 2 dicembre 1994, ha osservato che « la presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche — che potrebbe essere lesiva della libertà ideologica di ebrei, musulmani, laici — può essere accettata di buon grado da tutti nella misura in cui il crocifisso sia simbolo di pace e fratellanza ... »*

*Si ritiene, conclusivamente, che tale assunto possa essere senz'altro condiviso.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

VOCOLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — pre-messo che:

il territorio della provincia di Taranto presenta un notevole patrimonio di beni culturali, opere d'arte, bensì architettonici e museali che andrebbero valorizzati adeguatamente;

uno dei tanti ostacoli alla loro valorizzazione è rappresentato dal fatto che la sovrintendenza di tali beni è affidata alla sede di Bari. Ciò costituirà ritardi nei restauri, perdite di notevoli finanziamenti che vengono spesso dirottati altrove, presenza inoperosa di decine di cantieri di lavoro aperti e mai completati;

la Sovrintendenza di Bari opera con scarsissimi mezzi ed è impossibilitata a gestire un territorio vastissimo come la Puglia, ricca di monumenti, opere d'arte, storia;

la legge n. 142 del 1990 riconosce all'ente provincia compiti di valorizzazione di beni culturali e, se applicata coerentemente, permetterebbe alla comunità Ionica oltre al restauro e fruizione dei beni culturali, architettonici e museali quelle ricadute in positivo sul territorio in termini di sviluppo qualitativo sul piano economico, turistico, culturale —:

se ciò risponda al vero quali iniziative intende adottare per conferire a Taranto la dignità di Sovrintendenza ai beni culturali, ambientali, architettonici e museali per il recupero, la salvaguardia e la messa a disposizione degli stessi. (4-05712)

RISPOSTA. — *Questo Ministero esaminerà le problematiche connesse alla ridefinizione e all'istituzione di nuovi Uffici in sede di applicazione del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 concernente « Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 ».*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

WIDMANN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — pre-messo che:

a pagina 31 del quotidiano *Corriere della Sera* del 2 novembre 1994 è stata pubblicata la lettera di due insegnanti di Educazione musicale che qui integralmente si ripropone:

« Siamo due insegnanti di Educazione musicale nella scuola media inferiore, entrambe di ruolo da diversi anni. Per un capriccio della sorte (o meglio, della burocrazia) ci siamo trovate improvvisamente a vivere una situazione paradossale, che riassumiamo per punti.

A causa della diminuzione della popolazione scolastica, siamo entrambe state trasferite d'ufficio in sedi lontanissime dal nostro luogo di residenza (in media 60 km). Fino a ciò le decisioni di chi provvede al movimento docenti, benché ampiamente opinabili, risultano purtroppo nella norma.

L'assurdità sta però nel fatto che la cattedra dell'una sia molto vicina alla residenza dell'altra, e viceversa (una di noi abita a Rivolta d'Adda — Cremona e l'altra a Milano zona nord; la prima è titolare nel comune di Lainate, la seconda nel comune di Paullo).

Ciò costringe entrambe a spostamenti inenarrabili: le due sedi non sono infatti da noi raggiungibili con mezzi pubblici, se non con un impiego di tempo per viaggio addirittura superiore a quello lavorativo. Questo comporta una spesa mensile di carburante e pedaggi autostradali di circa lire 700.000, e un tempo medio di percorrenza casa-scuola di un'ora e trenta minuti.

A fronte di tutto ciò sta un Provveditorato agli Studi, al quale ci siamo ripetutamente rivolte facendo presente la nostra situazione, che ci considera solo "numeri da inserire nel computer del Ministero" (testuali parole di un funzionario dell'ufficio organico) e che, per motivi squisitamente burocratici, ci ha assicurato che il cosiddetto "movimento per compensazione" (scambio di cattedra) non è nel nostro caso possibile.

Senza fare del facile vittimismo, a chi dobbiamo ora chiedere aiuto? »;

Susanna Aroldi, Camilla Anselmini - Rivolta d'Adda (CR) -:

quale criterio possa aver illuminato, si fa per dire, chi ha deciso il trasferimento d'ufficio di queste due insegnanti in sedi lontanissime dal loro luogo di residenza;

se non ritenga opportuno sollecitare con ogni mezzo lecito questo assurdo trasferimento. (4-04686)

*RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che le docenti Anselmi Camilla e Aroldi Susanna sono state trasferite, rispettivamente, nell'anno scolastico 1990/1991 e nell'anno scolastico 1993/1994 e quindi secondo le disponibilità di posti esistenti nell'organico degli anni da cui decorrono i trasferimenti.*

*Relativamente poi ai movimenti disposti per l'anno scolastico 1994/1995; le due docenti, non risultando perdenti posto, hanno partecipato alle sole fasi riguardanti il trasferimento a domanda.*

*La professoressa Anselmi, inoltre, non ha richiesto né la scuola di titolarità della docente Aroldi né la preferenza zonale (comune o distretto) includente tale scuola.*

*Una eventuale richiesta da parte della docente Anselmi della scuola di titolarità della docente Aroldi, non avrebbe comunque necessariamente determinato lo scambio delle sedi tra le docenti interessate; infatti, a norma dell'O.M. 326/86 e successive modifiche ed integrazioni i movimenti vengono effettuati rispettando, per ciascuna delle fasi previste, l'ordine di graduatoria degli aspiranti, ciò in considerazione della necessità di salvaguardare gli interessi legittimi di tutti i partecipanti al movimento.*

*Ne consegue che qualora in una posizione più alta della graduatoria (rispetto ad una delle due docenti) fosse stato presente un docente richiedente una delle due sedi di titolarità delle professoresse in parola, non si sarebbe potuto effettuare lo scambio di sedi tra le due docenti.*

*Il trasferimento per compensazione, inoltre - previsto dall'articolo 28, quinto comma delle succitate ordinanze - viene effettuato unicamente tra docenti titolari su province diverse, e non comporta uno scambio di sede tra i docenti interessati, ma unicamente uno scambio di provincia.*

*Per le docenti in parola non esistono le condizioni, per poter esaminare la possibilità di effettuare detto movimento, in quanto entrambe titolari nella provincia di Milano.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.